

UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA

Facoltà di Scienze dell'Educazione

Tesi di Licenza in Pastorale giovanile

**Pastorale Giovanile e accompagnamento spirituale dei giovani
Prospettive per la Chiesa cattolica romana in Ucraina**

Studente: Oleksandr KOPYTKO (20619E)

Relatore: Prof. Rossano SALA

Roma, Anno Accademico 2017 – 2018

SIGLE E ABBREVIAZIONI

2Test	<i>Testamento di San Francesco</i>
AA	<i>Apostolicam Actuositatem</i> , Decreto del Concilio Vaticano II sull'apostolato dei laici, 18 novembre 1965
Am	<i>Ammonizioni di San Francesco</i>
CCEE	<i>Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa</i>
CL	<i>Christifideles Laici</i> , Esortazione apostolica post-sinodale di sua santità Giovanni Paolo II su vocazione e missione dei laici nella chiesa e nel mondo, 30 dicembre 1988
EG	<i>Evangelii Gaudium</i> , Esortazione apostolica di sua santità Francesco sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, 24 novembre 2013
EN	<i>Evangelii nuntiandi</i> , Esortazione apostolica di sua santità Paolo VI sull'evangelizzazione nel mondo contemporaneo, 8 dicembre 1975
FF	<i>Fonti Francescane</i>
GE	<i>Gaudete et exsultate</i> , Esortazione apostolica di sua santità Francesco sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, 19 marzo 2018
Gi.Fra	<i>Gioventù Francescana</i>
GMG	<i>Giornata Mondiale della Gioventù</i>
GS	<i>Gaudium et Spes</i> , Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, 7 dicembre 1965
LG	<i>Lumen Gentium</i> , Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II sulla Chiesa, 21 novembre 1964
LOrd	<i>Lettera di San Francesco a tutto l'Ordine</i>
NMI	<i>Novo millennio ineunte</i> , Lettera apostolica di sua santità Giovanni Paolo II al termine del Grande Giubileo dell'anno duemila, 6 gennaio 2001

OFS	<i>Ordine Francescano Secolare</i>
ONU	<i>Organizzazione delle Nazioni Unite</i>
Rb	<i>Regola bollata di San Francesco</i>
Rnb	<i>Regola non bollata di San Francesco</i>
URSS	<i>Unione delle repubbliche socialiste sovietiche</i>

RINGRAZIAMENTI

In questo lavoro vorrei esprimere i miei ringraziamenti.

Il primo ringraziamento va a Dio e alla mia famiglia, che mi sono sempre stati vicini in tutto il tempo del mio studio.

In modo particolare vorrei ringraziare il prof. Rossano Sala che, nonostante di essere molto impegnato come Segretario Speciale per il XV Sinodo dei Vescovi sui giovani, ha messo a disposizione la sua conoscenza del mondo giovanile e mi ha guidato in questo studio con generosità e disponibilità.

Un ringraziamento va anche a prof. Antonino Romano, correlatore della tesi.

Il mio sincero ringraziamento va a tutti i professori dell'Università Pontificia Salesiana per il loro aiuto e la disponibilità durante il mio studio in questa Università Pontificia.

Un particolare ringraziamento vorrei esprimere anche a tutti coloro che mi hanno aiutato a concludere questo lavoro, in modo particolare a Francesco Adami e a tutti quelli che mi hanno aiutato nella correzione del testo dal punto di vista della grammatica italiana.

Ringrazio tutti i frati e gli amici che in questo tempo mi sono stati vicini con la presenza e con la preghiera, e il cui sostegno è stato sempre sentito.

INTRODUZIONE GENERALE

Papa Francesco, nel suo discorso al Parlamento Europeo a Strasburgo il 25 novembre 2014, ha detto che “i giovani di oggi chiedono di poter avere una formazione adeguata e completa per guardare il futuro con speranza”. Anche le parole della costituzione conciliare *Gaudium et Spes* esprimono molto bene l’importanza delle generazioni giovanili e della loro educazione per tutta l’umanità: “Legittimamente si può pensare che il futuro dell’umanità sia riposto nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza” (GS 31).

La loro domanda e il loro desiderio di speranza sono l’esigenza concreta e quotidiana in cui la comunità ecclesiale deve agire e far sperimentare l’amore di Dio per tutti. La Chiesa, cioè, deve accogliere e fare sue le domande dei giovani. A tal fine è urgente coordinare un insieme di interventi della comunità ecclesiale che è sempre il soggetto di ogni azione pastorale ed educativa. All’interno della missione della Chiesa la pastorale giovanile occupa un posto privilegiato. Essendo cosciente della sua missione particolare di trasmettere la fede, la Chiesa non lascia la gioventù fuori della propria attenzione.

Per questi motivi in questo mio studio mi sono proposto di affrontare la formazione cristiana dei giovani oggi in Ucraina; non intendo solo descrivere o dare valutazioni sulla realtà giovanile in generale, ma concretamente di mettere in evidenza quello che la comunità ecclesiale locale ucraina con i suoi pastori sta facendo e potrà ancora fare per i giovani nel futuro. Per realizzare la formazione pastorale giovanile intendo proporre un progetto di accompagnamento spirituale dei giovani cattolici ucraini.

Le condizioni sociali, politiche e culturali dell’Ucraina, dopo la caduta del sistema comunista e dopo la proclamazione della sua indipendenza nel 1991, hanno aperto nuove possibilità alla pastorale della Chiesa cattolica per i giovani. In seguito a questi cambiamenti sono apparse le nuove problematiche e le nuove esigenze del mondo giovanile che richiedono con urgenza un accompagnamento spirituale.

Il futuro dell’Ucraina in gran parte dipende dai giovani e dalla responsabilità che essi riusciranno a maturare: “Dio non tarderà a benedire i vostri sforzi”, disse Giovanni Paolo II

durante l'incontro con i giovani ucraini del 26 giugno 2001 a Lviv, incoraggiandoli a vivere da cristiani.

Per questa ragione i giovani di oggi sono il futuro dello Stato e della Chiesa. Ricordando questa verità, dopo un periodo difficile nella storia della nostra Chiesa, è importante trovare nuove vie per il dialogo, l'accompagnamento e l'educazione dei giovani.

I motivi principali che mi hanno spinto a scegliere questo tema possono essere sintetizzati in questo modo.

In primo luogo vi è la situazione difficile della gioventù nella mia Patria. I settanta anni di regime autoritario che abbiamo vissuto sotto governo sovietico, hanno lasciato notevoli tracce nella mentalità, moralità e spiritualità della gente ucraina. È vero che da più di venticinque anni abbiamo acquisito l'indipendenza, ma permangono nella nostra società le conseguenze negative di un'educazione repressiva che non è stata in grado di formare il nostro popolo alla libertà e a quelle scelte giuste e responsabili che sono alla base della crescita morale dei giovani. La cosiddetta "cultura della morte", come la ha denominata San Giovanni Paolo II, ha condizionato la vita del nostro popolo, specialmente quella dei giovani che tutt'ora sono esposti ai suoi effetti. Lo squilibrio economico che ha provocato grande disoccupazione, la delinquenza minorile, la grande quantità dei giovani tossicodipendenti, le famiglie giovani rovinate, la mancanza di una visione della vita da parte di tanti giovani, segnalano uno stato di allarme di fronte al quale non si può non reagire.

Dall'altro canto, anche se da parte della Chiesa si fanno sforzi per aiutare i giovani, i dati statistici dimostrano che il problema esiste. La maggior parte di loro stanno lontano dalla Chiesa. Non s'interessano di essa e della sua azione, non credono che possa rispondere alle loro attese e ricerche, e ormai non vedono la Chiesa come una istituzione che riesce ad aiutarli nella vita. Tanti giovani purtroppo, anche se si dichiarano cattolici, spesso dopo la cresima lasciano la Chiesa: questo è un segno che dimostra l'assenza di una fede matura e significativa per la loro vita.

Per questo motivo ritengo urgente, dopo aver analizzato la situazione giovanile in Ucraina riguardo la fede, soffermarmi sull'accompagnamento spirituale come una via auspicabile alla pastorale giovanile al fine di aiutare i giovani a camminare sulla autentica via della fede cristiana.

La realtà della pastorale giovanile in Ucraina – sia a livello nazionale che a livello diocesano – nella maggior parte dei casi si esaurisce nell’organizzazione di grandi eventi e raduni, che coinvolgono i giovani in massa: momenti di preparazione per la partecipazione alle Giornate mondiale della gioventù (GMG), Giornate diocesane della gioventù, pellegrinaggi, settimane dell’educazione, festival della musica sacra, competizioni sportive, ecc. Tutto ciò, però, richiede anche collegamento con una prassi pastorale più personalizzata, che in questo momento sembra mancare.

La pastorale giovanile che esiste oggi nel mio paese ha bisogno di riflessione, di metodi e di mezzi più adatti alle esigenze attuali dei giovani. Sarà importante, quindi fare un’analisi completa dell’ambiente della gioventù in Ucraina e i problemi principali nello sviluppo della generazione giovanile.

Fino ad oggi non ci sono elaborazioni, progetti diocesani o nazionali, studi approfonditi sull’argomento della Pastorale Giovanile e dei giovani della Chiesa cattolica romana. Nemmeno la Conferenza Episcopale Ucraina al momento ha pubblicato documenti e progetti pastorali sui giovani¹.

Per esaminare, perciò, la pastorale giovanile in Ucraina ho consultato soprattutto i materiali dei nove incontri della Commissione per la Pastorale Giovanile sotto la Conferenza Episcopale della Chiesa cattolica romana in Ucraina² e alcuni siti cattolici della Chiesa ucraina³. Mi sono servito anche di diversi articoli di due riviste cristiane “Українське релігієзнавство” (Studi religiosi ucraini) e “Релігія та Соціум. Міжнародний часопис” (Religione e Società. Rivista internazionale) che analizzano la società, la fede e la situazione dei giovani in Ucraina. Invece, per analizzare e descrivere cos’è la pastorale giovanile in

¹ A differenza della Chiesa cattolica romana in Ucraina, la Chiesa greco-cattolica ha condotto numerose ricerche sulla Pastorale Giovanile e sull’educazione dei giovani. Esistono, infatti, tanti libri su questi temi in Ucraina, e sono stati elaborati alcuni tesi nella nostra Università, sia tesi di licenza che dottorato, i quali riguardano i giovani e la loro educazione nella fede.

² КОМІСІЯ У СПРАВАХ ДУШПАСТИРСТВА МОЛОДІ ПРИ КОНФЕРЕНЦІЇ ЄПІСКОПАТУ РИМСЬКО-КАТОЛИЦЬКОЇ ЦЕРКВИ В УКРАЇНІ [COMMISSIONE PER LA PASTORALE GIOVANILE SOTTO LA CONFERENZA EPISCOPALE DELLA CHIESA CATTOLICA ROMANA IN UCRAINA], in «КДМ» (02.05.2018) <<http://juvanima.org.ua>>.

³ КАТОЛИЦЬКИЙ МЕДІА-ЦЕНТР КОНФЕРЕНЦІЇ РИМСЬКО-КАТОЛИЦЬКИХ ЄПІСКОПІВ УКРАЇНИ [CATHOLIC MEDIA CENTER DELLA CONFERENZA DEI VESCOVI CATTOLICI ROMANI DELL’UCRAINA], (02.05.2018) <<http://kmc.media>>; РЕЛІГІЙНО-ІНФОРМАЦІЙНА СЛУЖБА УКРАЇНИ [SERVIZIO DI INFORMAZIONE RELIGIOSA DELL’UCRAINA], (02.05.2018) <<https://risu.org.ua>>.

generale ho esaminato prima di tutto il Dizionario della Pastorale Giovanile, numerose pubblicazioni di Riccardo Tonelli e diversi studi ed articoli di Rossano Sala.

La ricerca svolta mi ha condotto a vagliare la carenza di studi specifici anche sull'accompagnamento spirituale dei giovani di rito cattolico romano in Ucraina. Lo studio ha rilevato che il tema è senza dubbio in via di sviluppo, sia a livello teorico che pratico. Perciò, quello che riguarda l'accompagnamento spirituale dei giovani, i materiali utili ho trovato nel Simposio sull'accompagnamento dei giovani organizzato dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE), intitolato *Camminava con loro (Lc 24,15). Accompagnare i giovani a rispondere liberamente alla chiamata di Cristo*, che si è svolto dal 28 al 31 marzo 2017 a Barcellona⁴; validi sono stati anche i contributi di alcuni autori in lingua italiana: J. M. García, S. Pagani, P. Del Core, A. Louf ed altri.

Nondimeno è doveroso sottolineare, che questo argomento scelto per la tesi, trova un posto particolare nell'ambito della vita religiosa e presbiterale in Ucraina. Per questo motivo non intendo ridurre il mio lavoro di tesi ad una sterile analisi di dati, ma mi preoccupo di ricercare le azioni pastorali più idonee in grado di essere efficaci nella formazione dei fedeli adulti che formano i giovani. Cioè intendo formare i formatori e sensibilizzarli sull'accompagnamento spirituale dei giovani riguardo la loro ricerca sul senso della vita e per una esperienza profonda e personale di Dio.

In tale prospettiva è evidente che l'obiettivo generale del lavoro quello di mostrare come, all'interno dell'impegno della pastorale giovanile in Ucraina, l'accompagnamento spirituale dei giovani possa essere un mezzo auspicabile per il rafforzamento della loro fede. Gli obiettivi specifici, invece, sono: in primo luogo la conoscenza e l'analisi della situazione attuale della pastorale giovanile e la realtà del vissuto di fede dei giovani d'oggi in Ucraina; in secondo luogo mi propongo di esaminare e presentare, in un'ottica interdisciplinare, il valore e la specificità dell'accompagnamento spirituale nella pastorale giovanile; in terzo luogo mi soffermerò sugli orientamenti per una applicazione adeguata dell'accompagnamento spirituale dei giovani in Ucraina.

⁴ *Interventi presentati durante il Simposio*, in «Symposium CCEE» (02.05.2018) <<http://symposium2017.ccee.eu/it/texts/>>.

Per affrontare il tema scelto mi sono avvalso del metodo teologico, empirico – critico e progettuale⁵. Tale metodo si compone di tre momenti.

Il primo momento è quello descrittivo fenomenologico e pone degli interrogativi sulla situazione dei giovani e della fede in Ucraina. Si tratta della presentazione del contesto socio-culturale ed ecclesiale, dei giovani, del loro vissuto di fede e della realtà della pastorale giovanile.

Il secondo momento è quello criteriologico e si concretizza nella presentazione della pastorale giovanile e dell'accompagnamento spirituale dei giovani. Con esso si intendono cercare i principi per proporre l'accompagnamento spirituale nella pastorale giovanile. Attraverso un approccio interdisciplinare e attraverso le varie dimensioni dell'accompagnatore spirituale dei giovani, desideriamo mettere le basi educativo-pastorali in vista di una proposta concreta di accompagnamento dei giovani.

Nel terzo ed ultimo momento, quello progettuale-strategico, si daranno alcuni orientamenti e suggerimenti in ordine alle pratiche per l'accompagnamento spirituale dei giovani nel contesto ucraino.

Il lavoro nel suo complesso, proprio per la scelta del metodo, si articola in tre capitoli.

Nel capitolo primo analizzo la situazione giovanile riguardo la loro fede ponendola nel contesto odierno socio-culturale ed ecclesiale per poi affrontare la pastorale giovanile attuale in vista della risposta alla situazione descritta. Nell'ultimo paragrafo rivolgo l'attenzione alle sfide dell'attuale pastorale giovanile nella Chiesa cattolica in Ucraina.

Nel capitolo secondo l'attenzione si sposta sulla presentazione della pastorale giovanile e dell'accompagnamento spirituale dei giovani. Mi dedico ad esplicitare l'ampio quadro di riferimento della pastorale giovanile (obiettivo, ambiti, criteri e luoghi), concentrandomi sull'ambito specifico dell'accompagnamento spirituale, di cui evidenzio le principali articolazioni teoriche. In seguito, affronto le specificità dell'accompagnamento spirituale dei giovani (l'obiettivo, i contenuti, i criteri e i tipi) e, attraverso le varie dimensioni interdisciplinari (psicologica, pedagogica e pastorale), il suo ruolo ed importanza nella pastorale giovanile.

⁵ Cfr. M. MIDALI, *Teologia Pratica*, vol. 5. *Per un'attuale configurazione scientifica*, LAS, Roma 2011, 77-78.

Infine, promuovo le diverse dimensioni dell'accompagnatore spirituale dei giovani (spirituale, della personalizzazione, relazionale - comunicativa ed educativa).

Nel terzo capitolo espongo gli orientamenti e i suggerimenti per l'accompagnamento spirituale dei giovani in Ucraina sulla base della descrizione del capitolo primo e dei criteri che sono emersi dal capitolo secondo. Nella prima parte individuo i luoghi e gli ambiti opportuni, già esistenti, per promuovere l'avvio dell'accompagnamento spirituale: tempi privilegiati e modalità possibili; successivamente mi soffermo sull'importanza di sensibilizzare le condizioni necessarie per la sua realizzazione. In questo capitolo, inoltre, prendo in esame un possibile cammino personale con il giovane per approfondire la sua fede. Ulteriormente, si presenta la Parola di Dio come fondamento della vita di fede dei giovani nella Chiesa cattolica romana in Ucraina. Infine, dato che sono un frate minore, presento alcuni suggerimenti che prendono spunto dalla *Promessa* della Gioventù Francescana, cioè l'Eucarestia come centro, la Chiesa come madre e i poveri e gli ultimi come fratelli.

Capitolo I

GIOVANI, SOCIETÀ, FEDE E CHIESA IN UCRAINA

Introduzione

Negli anni 1989-1991 è avvenuto un cambiamento storico che nessuno si sarebbe aspettato senza guerra e senza sangue; alla caduta del muro di Berlino è seguito il fallimento del regime comunista in Europa con il crollo di uno degli Stati più potenti: l'Unione Sovietica. Il popolo ucraino, con una forza rinnovata, ha intrapreso un nuovo percorso verso l'indipendenza per l'affermazione della propria identità. Sin dall'inizio del XX secolo, gli ucraini avevano combattuto per la loro indipendenza in quanto, in quel momento storico, era necessario correggere e migliorare la scelta fatta vivendo e pensando in modo diverso e costruttivo.

L'anno 1991 fu un anno molto importante per l'Ucraina: la società, che per quasi un secolo aveva vissuto con il sistema totalitario (il comunismo), ha cominciato a vivere con il sistema democratico.

Nella trasformazione gli ucraini hanno dovuto affrontare e stanno tuttora affrontando tutta la complessità di tale passaggio. In questa atmosfera sta crescendo l'attuale generazione degli ucraini.

Oggi, dopo di più di venticinque anni dalla grande svolta che ha permesso alla gente in Ucraina di praticare liberamente la propria fede, risorgono le nuove comunità di credenti, appaiono coloro che cercano Dio ed invocano il Suo aiuto. Spesso non tutti, soprattutto i giovani, sono consapevoli di cercare proprio Lui, invocano uno Sconosciuto, soltanto perché avvertono nel loro cuore questo anelito: cercano una spiegazione trascendente della loro vita, desiderano incontrare il Mistero che li aiuti a capire sé stessi e tutto ciò che nascondono nella loro sensibile anima.

La vita è il risultato dell'individualità del singolo e anche della cultura dominante⁶,

⁶ Cfr. V. ANDREOLI, *Giovani*, Rizzoli, Milano 2001, 45.

perciò i ragazzi e le ragazze si trasformano, crescono e maturano interagendo, tramite rapporti strettissimi, con una pluralità di modi sociali e in un contesto educativo profondamente rinnovato e inedito. Per tale ragione in questa parte vogliamo analizzare il contesto socio – culturale ed ecclesiale ucraino, dei giovani, del loro vissuto della fede e della realtà della pastorale giovanile in Ucraina.

1. Contesto socio – culturale ed ecclesiale in Ucraina

1.1. Le caratteristiche della cultura e della società

L'Ucraina, zona di confine tra Europa e Asia, è un grande Paese di circa 45 milioni abitanti⁷, con una superficie di 603 700 km², e con la sua estensione è il secondo Stato più grande d'Europa, dopo la Russia europea e prima della Francia metropolitana. La repubblica ucraina, nata il 24 agosto 1991 da quella che era una repubblica federata dell'URSS (Unione delle repubbliche socialiste sovietiche), è retta da una Costituzione adottata nel giugno 1996 e modificata nel dicembre 2004.

La proclamazione dell'indipendenza dell'Ucraina ha avviato una nuova tappa nello sviluppo della cultura e della società. Successivamente all'ondata di sconvolgimenti nazionali e dopo di una certa euforia, l'Ucraina si è avviata verso un complesso e lungo processo di superamento del patrimonio totalitario, rafforzamento dell'indipendenza e della sovranità dello Stato.

L'Ucraina è uno Stato che, pur senza una tradizione di indipendenza, nasce con un notevole bagaglio di storia e cultura in quanto essa costituisce un incrocio di popoli, diversi per storia, cultura e religioni. Nel corso dei secoli l'Ucraina è stata influenzata sia dalla cultura occidentale sia da quella orientale; proprio qui movimenti come il Rinascimento e ideali

⁷ La popolazione è costituita per il 78,1% da ucraini, poi da russi (17,3%), tatars (0,7%), bielorusi (0,6%), moldavi (0,5%), ebrei (0,2%), altri (polacchi, magiari, bulgari ecc., 2,6%). Molto numerosi sono gli ucraini che vivono permanentemente fuori dal Paese, dispersi da tempo negli altri Stati dell'ex URSS o emigrati in Occidente negli ultimi anni.

come quelli condotti dall'Impero Bizantino, hanno trovato terreno fertile per poter svilupparsi ed allo stesso tempo convivere in un'unica società. Nonostante che la cultura ucraina sia profondamente ancorata alle tradizioni del passato, oggi l'Ucraina risulta culturalmente divisa in due: le regioni dell'ovest risentono di una forte influenza europea, mentre le regioni dell'est mostrano una spiccata propensione ad una influenza russa. È interessante osservare come il regime comunista abbia lasciato un'impronta piuttosto visibile per quanto riguarda la cultura e la letteratura ucraina. Nel periodo di transizione tra gli anni '20 e gli anni '30, il regime sovietico in Ucraina cominciò a rinforzare l'arte del realismo socialista. Questo pensiero unico fece in modo che tutti gli artisti e gli scrittori dovessero esaltare il regime sovietico, mettendone in luce i suoi pregi. Nel giro di poco tempo l'Unione Sovietica si frantumò e gli scrittori e gli artisti furono di nuovo in grado di esprimersi liberamente⁸.

Nel trattare qualsiasi aspetto della vita sociale ucraina del periodo post sovietico occorre sempre prendere in considerazione la fondamentale influenza antropologica della moderna violenza totalitaria. Essa, più di molti altri fattori, aiuta a spiegare la dinamica sottesa agli sviluppi alle tendenze contemporanee.

La creazione del nuovo Stato ucraino ha portato con sé un nuovo assetto governativo che ha cercato di concepire ed elaborare una serie di comandamenti che regolassero tutte le sfere della vita sociale. Il governo fu chiamato ad affrontare le difficoltà, a volte invano, a volte con successo, nel creare infrastrutture utili alla vita dei suoi cittadini. Tuttavia queste infrastrutture sono caratterizzate da inadeguatezze nel numero e nelle professionalità dei dirigenti che, a molti livelli, sono profondamente intrisi di concussione e corruzione. Il crescente cinismo della classe politica recò grave danno all'istruzione, alla cultura e allo sviluppo umano⁹.

La popolazione dell'Ucraina, soprattutto quella urbana, possiede un elevato livello medio di istruzione e di qualificazione professionale; lo Stato dispone di strutture amministrative solide e ramificate, con potenti forze armate. Nonostante ciò il Paese si presenta

⁸ Cfr. O. ВИСОЦЬКИЙ, *Історія української культури: Навчальний посібник* [O. VYSOTSKYI, *Storia della cultura ucraina: Manuale*], НМетАУ, Дніпропетровськ 2009, 8-11.

⁹ Cfr. B. GUDZIAK, *La vita della Chiesa nell'Ucraina post-sovietica*, in L. VACCARO (a cura), *Storia religiosa dell'Ucraina*, Centro Ambrosiano, Milano 2007, 398.

fragile ed impoverito, con una forte dipendenza dall'estero e continue e gravi tensioni politiche interne. Al pari della maggior parte degli altri Stati divenuti indipendenti con la fine dell'URSS, anche l'Ucraina ha dovuto fronteggiare enormi problemi di riconversione dell'economia e delle strutture sociali per adeguare l'una e le altre alla nuova condizione di Paese indipendente inserito senza difese nel mercato mondiale; e allo stesso modo ha dovuto fare i conti con radicali diversità, non tanto etniche quanto storiche e culturali, all'interno della sua popolazione.

Negli ultimi anni in Ucraina è stato fatto molto per adeguare l'istruzione alle nuove condizioni socio-economiche. A tal fine sono state sviluppate e adottate una serie di nuove leggi per promuovere lo sviluppo di specifiche politiche culturali: "Sui musei", "Su biblioteche", "Sulla cinematografia", "Sulla protezione del patrimonio culturale", "Sull'esportazione, importazione e ritorno della proprietà culturale", "Sulla carità e le organizzazioni caritatevoli". In generale, il Consiglio Supremo dell'Ucraina ha adottato più di 300 atti normativi relativi a questioni culturali. Un ruolo importante nello sviluppo culturale è stato svolto anche da decreti presidenziali mirati al sostegno materiale di studenti promettenti. In particolare con le normative intitolate "Sulle borse di studio statali a studiosi di scienza, educazione e cultura", "Sulla concessione di borse di studio statali ai giovani più dotati dell'Ucraina". Il decreto "Supporto statale alla cultura e all'arte dell'Ucraina" ha approvato la disposizione relativa alla procedura per la concessione di sovvenzioni da parte del presidente dell'Ucraina a giovani attori del teatro, della musica, delle belle arti e della cinematografia¹⁰.

Nel processo di elaborazione di una nuova struttura della vita culturale, la saturazione con i suoi contenuti nazionali e le innovazioni postmoderniste sta subendo importanti cambiamenti nelle preferenze, nelle dimensioni e nei criteri per valutare i fenomeni culturali. Se nel passato prevalevano i criteri relativi al valore ideologico della cultura, adesso sempre di più vengono preferiti i criteri dell'innovazione, della perfezione estetica, l'avanguardia della vera nazionalità.

Una caratteristica notevole dello sviluppo della cultura ucraina associata alla sua

¹⁰ Cfr. O. Висоцький, *Історія української культури*, 113.

apertura è la creazione di associazioni di volontariato ed associazioni di diverse direzioni, che costituiscono gradualmente una base importante per la società civile. Molte di queste associazioni cooperano fruttuosamente all'estero con varie istituzioni culturali, caritatevoli, scientifiche ed educative, contribuendo all'avvicinamento dell'Ucraina nello spazio culturale europeo. Una caratteristica della nuova realtà socio-culturale è il cambiamento dello status sociale e pubblico della religione, la religiosità di ampie fasce della popolazione, l'aumento dell'influenza della religione sulla morale, l'arte, lo stile di vita, gli orientamenti di valore¹¹.

Oltre ai suddetti valori sociali e spirituali, i quali meritano attenzione e rispetto nell'Ucraina di oggi, nel contesto della costruzione della società civile in esso, e che sono anche l'obiettivo e i criteri della perfetta vita sociale dell'individuo, nella dottrina sociale cattolica si sottolinea l'onestà, la giustizia, il rispetto reciproco, la diligenza, la verità e la cura per il bene comune. Non vi è cultura senza il rispetto di tali valori morali, senza i quali è impossibile che una società possa avere successo in quanto una tale società si rivelerà instabile e si dirigerà verso l'illegalità sociale. Tutto ciò è giustificato, poiché il valore fondamentale dell'esistenza della società civile è la realizzazione della dignità e della vocazione dell'uomo. Per raggiungere questo scopo è proprio necessario custodire la vera gerarchia di valori, che subordina le cose materiali e naturali all'intimo e allo spirituale. La confusione di mezzi e obiettivi genera strutture e relazioni sociali ingiuste, ma per evitare questo e per ottenere cambiamenti sociali positivi, è necessaria la conversione interna della società ai valori spirituali e morali¹².

I valori spirituali e morali sono relativi alla libertà e a una crescita creativa della razza umana. Essi fanno progredire la tendenza innata dell'umanità verso la sintesi e la globalità. Provocano un'estensione invece di imporre limiti all'orizzonte della visione e delle capacità umane. Perciò,

solo ora, dopo aver ottenuto l'indipendenza, gli ucraini hanno reali opportunità di realizzare il loro potenziale spirituale. La politica statale nel campo della cultura dovrebbe contribuire

¹¹ Cfr. *Ibidem*, 109.

¹² Cfr. С. КИЯК, *Український католицизм і громадянське суспільство: досвід релігійної соціалізації особистості* [S. KYIAK, *Cattolicesimo ucraino e la società civile: l'esperienza della socializzazione religiosa della personalità*], in «Релігія та Соціум. Міжнародний часопис» (2010) №1(3), Чернівецький Національний Університет, Чернівці 2010, 5.

a questo, perché diventare membri uguali della comunità mondiale è possibile solo dal momento in cui si sviluppa non solo l'economia, ma anche il processo culturale e spirituale¹³.

1.2. Realtà ecclesiale e questione della fede

Per capire la vita ecclesiale in Ucraina successiva al crollo dell'Unione Sovietica è necessario tenere presente il ricco e diversificato retaggio dell'esperienza religiosa in Ucraina, che nella storia documentata copre l'arco di mille anni ed è stata considerata da più punti di vista dai contributi precedenti. Il patrimonio dell'ethos cristiano rappresenta il tema dominante nella tradizione religiosa ucraina. Praticamente nessun aspetto della vita culturale, politica e persino economica del paese, sviluppatosi durante l'ultimo millennio, sarebbe comprensibile senza considerare l'importanza delle Chiese cristiane, della loro dottrina, canoni, pratiche liturgiche, della spiritualità comunitaria e personale, dell'arte, letteratura e costumi popolari insiti nel cristianesimo¹⁴.

L'Ucraina possiede un ricco e vario patrimonio di esperienze religiose ed una presenza del cristianesimo che vanta millenni di storia. Gli inizi di questa religione nella Rus' di Kiev del secolo IX sono collegati all'attività missionaria della Chiesa bizantina e soprattutto alle figure di Cirillo e Metodio, i primi inviati ad evangelizzare le terre slave attraverso la loro traduzione del Vangelo e dei testi liturgici nell'antica lingua slava, il glagolitico, di cui essi stessi scrissero il primo alfabeto. Il battesimo ufficiale della Rus' di Kiev avvenne nel 988, durante il regno di Vladimir il Grande, e successivamente a lui, questa terra si sviluppò come gran riflesso del cristianesimo bizantino. Sorsero anche i diversi monasteri la cui architettura sacrale ed iconografia si rifacevano a quella di Bisanzio¹⁵.

Non si può, però, dimenticare che l'Ucraina si trovava sotto l'influenza non solo della cultura greca, ma anche di quella latina. È perciò corretto affermare che il destino dei suoi

¹³ О. ПАВЛОВА ed altri, *Історія української культури. Навчальний посібник* [O. PAVLOVA, *Storia della cultura ucraina. Manuale*], Центр учбової літератури, Київ 2012, 269.

¹⁴ Cfr. B. GUDZIAK, *La vita della Chiesa nell'Ucraina post-sovietica*, in L. VACCARO (a cura), *Storia religiosa dell'Ucraina*, 391.

¹⁵ Cfr. П. ВИШКОВСЬКИЙ, *Переслідувана Церква. Католики України в часи комуністичного режиму* [P. VYSHKOVSKYI, *La Chiesa perseguitata. I cattolici ucraini nel periodo del regime comunista*], КМЦ, Київ 2009, 19-20.

cristiani rifletteva e si arricchiva d'esperienze che provenivano sia da Oriente che da Occidente.

Un attivo fervore missionario della Chiesa cattolica e delle varie correnti protestanti dall'Europa occidentale ha comportato dei cambiamenti nella configurazione religiosa dell'Ucraina, contribuendo così alla costante redistribuzione del suo territorio e persino al rifiuto delle sue terre da parte degli ostili Stati vicini. Così, il cattolicesimo in Ucraina venne portato dai polacchi, mentre variegate religioni protestanti, in particolare il battismo, il menonismo e l'avventismo furono introdotte per mano di coloni tedeschi¹⁶.

Un fattore fondamentale che determina la vita religiosa nell'Ucraina contemporanea è il dramma del Novecento – una storia di orrore e di terrore. Durante il XX secolo nell'Ucraina, secondo calcoli approssimativi, circa 17 milioni di persone perirono per morte violenta o comunque non naturale. Due guerre mondiali con le rispettive vittime, la violenza contro le popolazioni civili e i genocidi come la carestia dopo il primo conflitto mondiale e la carestia artificiale del 1933 (dal sei a sette milioni di vittime), gli spostamenti e le deportazioni forzate del secondo dopoguerra hanno provocato un terribile fardello di morte e di sofferenza umana.

Nel mondo contemporaneo la religione rimane uno dei fattori primari formanti il sistema dei valori morali, l'attività sociale e le opinioni politiche della persona. Indipendentemente dal livello di sviluppo economico, i paesi appartengono al “mondo cristiano”, al “mondo musulmano”, ecc., in conformità al sistema dei valori dominanti, in quale si definisce proprio in base alla religione¹⁷. I processi democratici iniziati nell'anno 1985, la disgregazione dell'Unione Sovietica, la creazione dello Stato ucraino indipendente hanno condotto a cambiamenti radicali sia nell'ambito della vita della società, sia nell'ambito della relazione tra il Governo e la Chiesa. Il Governo ucraino, inoltre, ha proclamato le priorità dei diritti umani, ha espresso l'impegno a recepire gli atti giuridici internazionali riguardo ai diritti e alla libertà, in particolare alla libertà di coscienza¹⁸.

¹⁶ Cfr. A. КОЛОДНИЙ, *Основи релігієзнавства. Курс лекцій* [A. KOLODNYI, *Fondamenti di studi religiosi. Corso di lezioni*], Коло, Дрогобич 2006, 126.

¹⁷ Cfr. A. САЄНКО, *Релігійний світогляд молоді: соціологічний аналіз*, [A. SAIENKO, *La concezione religiosa del mondo della gioventù*], in «Республіканець» (1994) 11-12, 3-4, 108.

¹⁸ Cfr. С. ДУЛАМАН, М. ЗАКОВИЧ ed altri., *Релігієзнавство: Підручник*, [E. DULAMAN, M. ZAKOVYCH, *Le scienze religiose: Manuale*], Вища школа, Київ 2000, 32-33.

Con la proclamazione dell'Indipendenza dell'Ucraina del 24 agosto 1991, la vita religiosa nel Paese divenne molto più attiva ed acquisì dimensioni qualitativamente nuove. La maggior parte delle organizzazioni religiose ha iniziato a migliorare le proprie forme nazionali, liberandosi gradualmente dall'influenza di altri centri politici e religiosi. Durante gli anni dell'Indipendenza in Ucraina si è manifestato un rapido processo di rinascita delle organizzazioni religiose. Le statistiche riguardanti la quantità delle strutture e degli edifici ecclesiastici, la genesi delle comunità religiose, la creazione delle nuove organizzazioni indicano una crescita straordinaria nell'ambito religioso dal 1988 fino agli anni 1991-1992 e un successivo incremento dal 1992 fino ad oggi. Inoltre, si constata anche una grande crescita delle pratiche religiose.

Nel contesto della Dichiarazione Generale dei diritti umani, dei documenti firmati nell'ambito degli accordi di Helsinki, che riguardavano direttamente i problemi della libertà di coscienza, di religione, di scelta della Chiesa, il Consiglio Supremo dell'Ucraina il 23 aprile 1991 ha adottato la Legge dell'Ucraina "Sulla libertà della coscienza e sulle organizzazioni religiose"¹⁹.

Questa Legge ha stabilito i criteri democratici che disciplinano le relazioni tra il Governo e la Chiesa, ha sancito la possibilità di creare i fondamenti legislativi necessari per la realizzazione dei principi della libertà di coscienza (libertà di religione, libertà della Chiesa) in Ucraina. Il carattere specifico dell'attività delle organizzazioni religiose ha trovato il suo riconoscimento nelle norme speciali della legislazione in vigore, le quali hanno legittimato le organizzazioni religiose, concedendo loro le possibilità e le condizioni per l'esecuzione del loro ruolo funzionale nella società.

I fondamenti principali, le garanzie, le condizioni e le possibilità della realizzazione pratica dei diritti e delle libertà della persona, tra cui il diritto sulla libertà di coscienza, hanno trovato il loro riflesso negli articoli del secondo capitolo della Costituzione dell'Ucraina "I diritti, le libertà ed i doveri dell'uomo e del cittadino", approvata nella quinta sessione del

¹⁹ Cfr. Закон України "Про свободу совісті та релігійні організації" [Legge dell'Ucraina "Sulla libertà della coscienza e sulle organizzazioni religiose"], in «Відомості Верховної Ради України», (1991) № 25, ст. 284.

Consiglio Supremo dell'Ucraina, il 28 giugno 1996²⁰.

La Costituzione dello stato ucraino indipendente, proclamando i diritti fondamentali dell'uomo, la dignità ed il valore della persona, l'uguaglianza delle nazioni, prima di tutto ha confermato i diritti delle persone che appartengono alle minoranze nazionali, etniche, religiose e linguistiche. Infatti, l'articolo 11 enuncia:

Lo stato favorisce il consolidamento e lo sviluppo della nazione ucraina, della sua consapevolezza storica, della sua tradizione e cultura, ed anche lo sviluppo dell'identità etnica, culturale, religiosa e linguistica di tutti i popoli e delle minoranze nazionali dell'Ucraina²¹.

Questo punto in sostanza garantisce lo sviluppo dell'identità delle minoranze nazionali come parte costitutiva del popolo ucraino, i diritti delle persone di confessare la loro religione e compiere riti religiosi, infine prendere parte nella vita religiosa senza discriminazione di qualsiasi forma. I punti principali dell'articolo si ispirano ai documenti internazionali, cioè al Patto sui diritti politici e dei cittadini²², alla Dichiarazione sui diritti delle persone che appartengono alle minoranze nazionali, etniche e religiose²³ e alla Convenzione sui diritti dei bambini²⁴ (approvata dall'Assemblea Generale di ONU il 20 novembre 1989) e gli altri documenti della comunità mondiale.

L'articolo 35 della Costituzione dell'Ucraina sancisce il diritto sulla libertà di concezione del mondo e della religione. Questo diritto include la libertà di professare qualsiasi

²⁰ Конституція України від 28 червня 1996 року, Права, свободи і обов'язки людини і громадянина [La Costituzione dell'Ucraina da 28 giugno 1996, I diritti, le libertà ed i doveri dell'uomo e del cittadino], in «Відомості Верховної Ради України», (1996) № 30, ст. 141, Розділ 2.

²¹ Конституція України від 28 червня 1996 року [La Costituzione dell'Ucraina da 28 giugno 1996], ст. 11.

²² Пакт про політичні і громадянські права (Затверджено Генеральною Асамблеєю ООН 16.12.1996, док. A/RES/2200°(XXI)), Міністерство закордонних справ України (ратифіковано Указом Президії ВР України, РСР №2148-VIII від 19.10.1973 [Il patto sui diritti politici e dei cittadini (approvata dall'Assemblea Generale di ONU il 16.12.1966, doc. A/RES/2200°(XXI)), Il Ministero per gli affari Esteri dell'Ucraina (ratificato dal decreto del Presidium del Consiglio Supremo dell'Ucraina, РСР №2148-VIII dal 19.10.1973]).

²³ Декларація про права осіб, котрі належать до національних, етнічних або релігійних меншин (прийнято органом Міжнародних організацій та союзів резолюцією 47/135 Ген. Асамблеєю ООН 18.12.1992) [La Dichiarazione dei diritti delle persone che appartengono alle minoranze nazionali, etniche o religiose (approvata dalla risoluzione 47/135 del organo delle organizzazioni e unioni nazionali dell'Assemblea Generale di ONU il 18.12.1992)].

²⁴ Конвенція про права дітей (ратифікована Постановою ВР №789-12 від 27.02.1991) [La Convenzione sui diritti dei bambini (ratificata dalla risoluzione del Consiglio Supremo dell'Ucraina №789-12 dal 27.02.1991)].

religione o non professare alcuna, praticare culti e rituali religiosi personalmente o collettivamente senza ostacoli, ossia più generalmente svolgere attività religiosa²⁵.

Il consolidamento giuridico e la garanzia della possibilità di realizzazione pratica della libertà di fede e delle organizzazioni religiose hanno favorito cambiamenti essenziali nella vita religiosa dell'Ucraina rendendolo un Paese pluriconfessionale. Così, dall'anno 1992 il numero delle organizzazioni religiose è cresciuto di quasi il 10% e contava dal 1° gennaio 2000 circa 23 mila organizzazioni e il numero delle confessioni superava le 80 denominazioni²⁶.

Come risulta dalla tradizione storica, l'appartenenza religiosa degli ucraini in generale è cristiana. Oggi l'Ucraina presenta un panorama religioso molto composto, sebbene, secondo un sondaggio del 2018, il 72% dei cittadini si riconosceva come credente. La confessione più diffusa è il cristianesimo ortodosso (67,3%). Il secondo gruppo religioso è rappresentato dai cattolici (10,2%), i quali a sua volta si dividono a quelli che appartengono al rito orientale, afferenti alla Chiesa greco-cattolica (9,4%), e quelli di comunità cattoliche di rito latino (0,8%). Poi seguono i protestanti (2,2%), ebrei (0,4%), ecc.²⁷.

2. I giovani e la fede

2.1. Le caratteristiche dei giovani d'oggi

La gioventù è una componente importante della moderna società ucraina, portatrice del potenziale intellettuale, un fattore determinante per il progresso socio-economico. Fin

²⁵ Cfr. *Конституція України від 28 червня 1996 року* [La Costituzione dell'Ucraina da 28 giugno 1996], ст. 35.

²⁶ Cfr. УКРАЇНСЬКИЙ ІНСТИТУТ СОЦІАЛЬНИХ ДОСЛІДЖЕНЬ, *Про становище молоді в Україні (за підсумками 1999 року): Щорічна доповідь Президентові України, Верховній Раді України, Кабінету Міністрів України*, [L'ISTITUTO UCRAINO DELLE RICERCHE SOCIOLOGICHE, *Sullo stato della gioventù in Ucraina (dai risultati dell'anno 1999): La relazione annuale al Presidente dell'Ucraina, al Consiglio Supremo dell'Ucraina, al Gabinetto dei Ministri dell'Ucraina*], ПрінтіксПрес, Київ 2000, 57.

²⁷ Cfr. *Релігія і Церква в українському суспільстві: соціологічне дослідження-2018*, [Religione e Chiesa nella società ucraina: ricerca sociologica-2018], in «Особливості релігійного і церковно-релігійного самовизначення українських громадян: тенденції 2010-2018 рр. (інформаційні матеріали)», Київ 2018, 3-35. L'indagine è stata condotta in tutte le regioni dell'Ucraina, ad eccezione della Crimea e dei distretti occupati delle regioni di Donetsk e Luhansk.

dai primi anni dell'indipendenza dell'Ucraina, cioè dal 1991, la politica giovanile è diventata una delle più importanti aree di attività delle autorità statali²⁸.

Attualmente in Ucraina vivono più di 11 milioni di cittadini giovani²⁹, i quali compongono il 27,08 % della popolazione³⁰. L'approccio scientifico-sociologico caratterizza la gioventù come un gruppo demografico speciale, il quale non è omogeneo, ha una differenziazione interiore, si definisce con le peculiarità dell'attività, del modo di vivere, della dinamicità e della potenzialità innovativa.

La gioventù oggi entra nella vita autonoma in circostanze molto difficili ed in continuo cambiamento. Le trasformazioni radicali, che avvengono nel mondo, toccano tanti paesi ed intere generazioni. Il periodo attuale di formazione di nuovi Stati post socialisti è caratterizzato da tempi rapidissimi dello sviluppo dei sistemi della comunicazione di massa, per la rivoluzione tecnologica, per il rinascimento nazionale e per le catastrofi tecnologiche globali. Ma la difficile situazione socio-economica e l'instabilità politica non favoriscono la continuità e la coerenza dei processi della riforma della società ucraina. Lo stato sociale della gioventù ucraina si forma sotto l'influsso di una complessità di fattori che caratterizzano la vita sociale del Paese. Tali fattori sono costituiti, specialmente negli ultimi 25 anni, dalle vittorie collegate con il risveglio nazionale, dalla conquista dell'indipendenza dell'Ucraina (1991), dai cambiamenti collegati con la "rivoluzione arancione" (2004)³¹, dal peggioramento della situazione socio-economica provocato dalle condizioni difficili del periodo di

²⁸ Cfr. МИНІСТЕРСТВО ЮСТИЦІЇ УКРАЇНИ, *Молодь: її права та соціальне становлення в сучасній Україні* [MINISTERO DELLA GIUSTIZIA DELL'UCRAINA, *La gioventù: i suoi diritti e la formazione sociale nell'Ucraina moderna*], Роз'яснення (13.09.2012).

²⁹ La gioventù, i cittadini giovani – sono i cittadini dell'Ucraina nell'età 14-35 anni.

³⁰ Cfr. МИНІСТЕРСТВО МОЛОДІ ТА СПОРТУ УКРАЇНИ, *Формування та реалізація державної молодіжної політики в Україні в умовах децентралізації: Щорічна доповідь Президентові України, Верховній Раді України, Кабінету Міністрів України (за підсумками 2016 року)* [MINISTERO DELLA GIOVENTÙ E DELLO SPORT DELL'UCRAINA, *Formazione ed attuazione della politica giovanile in Ucraina nelle condizioni di decentramento: La relazione annuale al Presidente dell'Ucraina, al Consiglio Supremo dell'Ucraina, al Gabinetto dei Ministri dell'Ucraina (dai risultati dell'anno 2016)*], ТОВ «Терно-граф», Тернопіль 2017, 7.

³¹ Si tratta delle elezioni presidenziali del novembre 2004 che venivano vinte al ballottaggio dal candidato filo-russo, Viktor Yanukovič. Questo risultato fu però sospeso dalla cosiddetta "rivoluzione arancione": subito dopo i risultati elettorali l'opposizione scendeva in piazza denunciando brogli e veniva appoggiata dagli osservatori dell'OSCE e dai governi di USA e UE, che facevano sapere di non riconoscere l'esito del voto. Dopo giorni di tensione con il Paese diviso in due blocchi contrapposti, con minacce di secessione da parte dei filo-russi, si arrivava alla decisione della Corte suprema di ripetere il ballottaggio il 26 dicembre. Si affermava

trasformazione e soprattutto dalla rivoluzione ucraina del febbraio 2014³².

I cambiamenti radicali nella società ucraina hanno lasciato un segno particolare sulla gioventù: essa si è svegliata, ha alzato la testa ed ha cominciato ad agire. In un tempo assai repentino la società si è resa conto che non è pronta a tali cambiamenti della generazione giovanile, alla sua imprevedibilità di pensiero e di comportamento. Si è rivelato anche che la gioventù è la fascia più trascurata, socialmente il meno protetto ed il più delicato. Si è chiarito anche che l'ambiente giovanile è intriso di variegate problematiche le quali rischiano di diventare un pericolo per la società intera³³.

Le ambizioni che sono caratteristiche della gioventù, le ampie aspettative, la ricerca del proprio cammino e il desiderio di realizzazione si mettono in contrapposizione con l'essenza della propria esperienza e l'inerzia delle generazioni più anziane. Come risultato, una parte dei giovani non riesce a definirsi e a ritrovarsi. Aumenta il numero dei giovani che non lavorano e non studiano.

Una notevole quantità di persone giovani sente in modo acuto il problema della povertà, l'assenza di sicurezza, la violenza, la mancanza di strutture giovanili accessibili. Attualmente emerge con forza il problema dell'abitazione per le giovani famiglie e per le persone singole. Si diffonde una tolleranza verso le azioni illegali e l'accettazione passiva dell'economia criminale. Una notevole parte dei giovani trova un impegno in settori economici non regolamentati. Tutto ciò influisce fortemente sulla migrazione di tanti giovani all'estero sia per motivo di studio che per la ricerca di condizioni lavorative più dignitose. Bisogna sottolineare che il livello della criminalità nell'ambiente adolescenziale e giovanile rimane assai alto. Il fattore che stimola e nutre lo sviluppo della criminalità giovanile è la

quindi il leader dell'opposizione Viktor Juščenko, che annunciava una politica filooccidentale improntata al liberismo.

³² Nel 2013 il presidente di allora V. Yanukovič abbandonava l'accordo di associazione con l'Unione Europea e l'opposizione europeista cominciava a manifestare per le vie della capitale; nel gennaio del 2014 nonostante una serie di misure anti proteste varate dal governo, le proteste di piazza continuavano, con diversi morti e feriti tra i manifestanti, soprattutto i giovani. A fine febbraio il presidente lasciava Kiev e l'opposizione nominava un governo *ad interim*, ma la situazione peggiorava e sta peggiorando finora nell'est e nel sud del Paese a maggioranza filo-russa.

³³ Cfr. Н. ЧЕРНИШ, *Соціологія. Курс лекцій* [N. CHERNYSH, *La sociologia. Corso di lezioni*], Кальварія, Львів 1996, 28.

tossicodipendenza e l'alcolismo³⁴.

I problemi della gioventù vengono considerati sia nella situazione di tutta la società, sia concentrandosi sulle particolari caratteristiche di essa. Le difficoltà dei giovani in Ucraina hanno una loro specificità, che è condizionata dalla realtà in rapida trasformazione, caratterizzata dalla disomogeneità, dal pluralismo politico, da frequenti crisi di governo. In questa difficile situazione, proprio la gioventù si ritrova nella condizione più disagiata, in quanto, entrando nel pieno della vita, essa deve definire il proprio ruolo e futuro. La specificità della situazione dei giovani consiste anche in questo, che da una parte essi entrano nello spazio sociale organizzato esclusivamente dalle generazioni precedenti, dall'altra parte, essi possono cambiare e ricostruire le strutture e le reazioni che si sono create. Si deve prendere in considerazione il fatto che, il processo di sviluppo è anche direttamente collegato alla situazione giovanile, con la sua possibile partecipazione in questo processo e con il pericolo di risultare vittima dei grandi cambiamenti sociali.

Per questo motivo lo studio del processo dell'inserimento della generazione giovanile in tutte le aree della vita sociale acquista un significato speciale. Tale studio nella realtà ucraina diventa particolarmente necessario in quanto i momenti della crisi dello sviluppo diventano più forti nella stagnazione economica, nelle deformazioni della sfera sociale, nella distruzione del sistema dei valori morali e spirituali.

In che misura la gioventù contemporanea è capace di svolgere la nobile missione della costruzione del nuovo, in che misura essere preparata (moralmente e professionalmente) alla partecipazione nei processi della creazione dello Stato che oggi hanno luogo in Ucraina? Che cosa è necessario fare nella sfera della politica giovanile dello Stato per predisporre le condizioni necessarie per la realizzazione delle grandi possibilità della generazione giovanile per l'armonizzazione delle relazioni tra la società e la gioventù? Tutte queste domande emergono nelle condizioni attuali con forza per urgenza. A chiarirle, come anche ad elaborare i fondamenti della politica giovanile dello Stato è chiamata la sociologia della gioventù³⁵.

Il campo delle ricerche scientifiche della sociologia della gioventù è strettamente collegato con tante teorie settoriali della sociologia, in particolare con la sociologia della personalità, della famiglia, dell'istruzione, della cultura, della religione, del lavoro, del

³⁴ Cfr. МІНІСТЕРСТВО МОЛОДІ ТА СПОРТУ УКРАЇНИ, *Формування та реалізація державної молодіжної політики в Україні в умовах децентралізації*, 9-10.

³⁵ Н. ЧЕРНИШ, *Соціологія. Курс лекцій*, 26.

tempo libero, del comportamento deviante, dell'economia, dell'educazione, dei mass media, dell'opinione pubblica, della politica, della legge, delle organizzazioni, della gestione³⁶.

Vale la pena sottolineare che l'ambiente di vita ha un influsso decisivo sulla formazione della nuova generazione, perché può definire diversamente il ruolo della nuova generazione in genere e il significato di ogni giovane in particolare. Da una parte, avviene un cambiamento coerente delle generazioni della società, dall'altra, la gioventù non è solo oggetto dell'influenza sociale, ma anche protagonista dell'attività sociale. Proprio in questo consiste la dualità dello studio della gioventù e del processo della sua socializzazione, il che deve essere compreso sul piano teorico e introdotto nella metodologia di qualsiasi ricerca della problematica giovanile. Si deve prendere in considerazione che, da una parte, ogni giovane personalmente è responsabile dell'organizzazione della propria vita, ma dall'altra, non si può dimenticare che tutto il complesso dei fattori e degli eventi influiscono sul giovane dall'esterno³⁷.

Secondo un'indagine sociologica, le priorità principali nella vita della maggior parte dei giovani in Ucraina sono la felicità della famiglia (64%) e la salute (54%). La carriera (39,3%), la libertà e l'indipendenza (29,1%) e la ricchezza (28,1%) si classificano al secondo e terzo posto nella lista dei più desiderabili risultati nella vita della gioventù moderna³⁸.

Concludendo, possiamo affermare che oggi si debba ripensare al ruolo dei giovani nel processo storico in generale ed ai processi di rinascita e di organizzazione dello Stato ucraino. Si deve tendere al superamento dell'atteggiamento consumistico verso la generazione giovanile da parte della società e delle sue strutture sociali. Emerge la necessità dell'analisi della gioventù e dei suoi problemi in modo diverso, rinunciando agli stereotipi e dai pregiudizi, concentrandosi invece sullo studio della nuova realtà sociale e del suo sviluppo. La politica giovanile dello Stato, come certe iniziative rivolte all'assistenza della formazione sociale e dello sviluppo dei giovani, deve basarsi sull'analisi profonda e oggettiva delle diverse scienze che studiano lo stato reale

³⁶ Cfr. Д. ДМИТРУК ed altri, *Молодь на порозі самостійного життя* [D. ДМИТРУК, *La gioventù sulla soglia della vita autonoma*], Державний інститут проблем сім'ї та молоді, Київ 2004, 7.

³⁷ Cfr. *Ibidem*, 8-9.

³⁸ Cfr. МІНІСТЕРСТВО МОЛОДІ ТА СПОРТУ УКРАЇНИ, *Молодь України – 2017. Результати репрезентативного соціологічного дослідження*, [MINISTERO DELLA GIOVENTÙ E DELLO SPORT DELL'UCRAINA, *La gioventù dell'Ucraina – 2017. Risultati della ricerca sociologica rappresentativa*], ТОВ «Терно-граф», Тернопіль 2017, 6.

della gioventù. La sociologia della gioventù, nel sistema di queste scienze, occupa il posto principale in quanto essa stessa studia i processi della socializzazione della generazione giovanile e della sua entrata nella vita adulta in condizioni di repentino cambiamento. Per tale motivo tale scienza detiene un posto prioritario nel piano sociale e politico, fornendo i dati necessari per la politica sociale dello Stato, la quale provvede alla soluzione dei problemi dei giovani prendendo in considerazione i loro interessi, bisogni e capacità³⁹.

2.2. Giovani e la ricerca di Dio

È scientificamente approvato che il periodo più intenso del processo di ricerca religiosa di una persona ricade negli anni della gioventù. Questo è un tempo esistenziale unico in cui si stabiliscono i valori spirituali delle preferenze umane, si determina il livello della sua cultura, il grado di inclusione nella società, il grado di preparazione per l'azione socialmente significativa. Perciò, la consapevolezza giovanile può essere considerata come una base plausibile per il modello di consapevolezza pubblica del futuro, prevedendo allo stesso tempo lo stato della società religiosa e le tendenze del suo sviluppo⁴⁰.

Nella diversità dei paradigmi della visione del mondo esistente, i giovani cercano di trovare sé stessi, anche spiritualmente. A questo proposito, la religione, come fenomeno spirituale, cade inevitabilmente nella sfera di interesse delle nuove generazioni.

Le domande di senso, se sono sincere, sono sempre spiragli che aprono alla trascendenza, soprattutto quando sono accolte con sincerità e sviluppate attraverso percorsi affrontati con pazienza e profondità. L'apertura alla Trascendenza e il risveglio della sete di Dio sono i primi passi di un cammino di fede, che diventano molto importanti per le persone giovani di oggi. Per una visione della fede soccorre fare il passaggio dalle tante parole su Dio o della ricerca di Dio, a Dio che parla all'uomo e si pone in ricerca dell'uomo.

Nell'età del modernismo, l'appartenenza confessionale di ciascuno era determinata

³⁹ Cfr. Н. ЧЕРНИШ, *Соціологія. Курс лекцій*, 30.

⁴⁰ Cfr. Н. ГАВРІЛОВА, *Релігійні пошуки молоді України* [N. HAVRILOVA, *Ricerche religiose della gioventù dell'Ucraina*], in «Українське релігієзнавство». Бюлетень Української Асоціації релігієзнавців і Відділення релігієзнавства Інституту філософії імені Г.С. Сковороди НАН України, (2008) №48, Київ 2008, 90-91.

per tutta la vita dai suoi genitori o dalla religione dominante nel luogo di residenza. E se nel modernismo era la mancanza di opportunità di conoscere altre religioni, rispetto a quella dei genitori, il postmodernismo ha creato le condizioni per la scelta e il cambiamento dell'appartenenza confessionale. Nel processo della loro formazione i giovani hanno l'opportunità di scegliere liberamente la religione. Da un lato, ciò si manifesta nelle ricerche personali e nelle aspirazioni alla fede spirituale del giovane, nel bisogno di acquisire identità e nel processo di autoidentificazione, di ritrovare, sentire e realizzare sé stessi. D'altra parte, una tale persona diventa un oggetto aperto, per le diversità "estranei" a lei, alle tradizioni religiose e alle influenze confessionali⁴¹.

Oggi, le ricerche religiose dei giovani sono nel movimento dinamico della graduale assimilazione pragmatica di una certa conoscenza della religione, sebbene non siano prive di contraddizioni tra concetti scientifici e religiosi, tra dogmatismo religioso e libertà religiosa, tra rispetto alla tradizione e desiderio di novità e modernizzazione della vita religiosa.

Un giovane moderno è aperto alla cultura di massa ed al libero commercio, in cui il consumatore pensa al divismo postmoderno ed offre a ogni religione la sua preferenza. Ma quando nella scelta della religione non si rivela la verità, allora il giovane inizia a scegliere una religione per sé come se scegliesse qualsiasi merce: "Mi piace o no? Questo è quello che voglio e quello che cercavo, e se devo ancora pensare, cercare e confrontare?"⁴². Pertanto, questa è una nuova percezione della religione: per il credente, ciò che conta non è ciò che è vero, ma ciò che è utile e desiderabile.

I giovani di oggi si liberano dalla pressione della tradizione. Oggi, l'esigenza del tempo diventa un'attività costruita su una libera scelta. Sulla base della propria esperienza religiosa, un giovane, tra molte tradizioni e culti religiosi, dà la preferenza a ciò che è più coerente con le sue convinzioni. Nella situazione attuale del pluralismo religioso, i giovani, non avendo esperienza sociale e conoscenza persistente, non sempre possono trovare un'opzione adatta in una tavolozza confessionale così ricca. Considerando il fatto che tutti i sistemi religiosi pretendono di essere una verità incondizionata, il giovane spesso si perde in questa diversità, e in generale, perde il significato della ricerca o l'interesse per la religione in

⁴¹ Cfr. *Ibidem*, 93.

⁴² Cfr. A. Колодний, *Основи релігієзнавства*, 88-89.

quanto tale. La persona giovane si rende conto che, al di là del solito modo nel percorso verso Dio, vi sono delle alternative⁴³. I giovani di oggi perdono la fiducia e la convinzione che le loro scelte confessionali personali siano l'unica via vera o possibile per la conoscenza di Dio. Infatti, come osserva A. Kolodnyi:

Il tipico credente oggi diventa la persona, la cui struttura religiosa non è dominata da dogmi o rituali, ma dall'auto percezione soggettiva della sua appartenenza all'Onnipotente, che è permeata da un certo stoicismo morale, l'esperienza di una situazione esistenziale. L'uomo comincia a percepire sé stesso come parte di un altro, il più Alto, il Grande, l'Assoluto, comincia a cercare la sua essenza in esso. I suoi desideri verso la sovranità, il suo superamento della dipendenza dal mondo esterno, lui compensa nelle sue idee del garante di questa indipendenza - Dio, il cui accesso può essere ottenuto attraverso la conoscenza di sé stesso⁴⁴.

L'adozione del Dio personale come modello per le proprie azioni porta alla formazione di una religiosità interna finalizzata alla protezione e allo sviluppo dei valori religiosi per sé stessi, e non per nessun altro motivo.

Nell'ambiente giovanile c'è la tendenza a raggiungere la felicità e il successo durante la vita terrena, e ad essere più precisi, quindi "qui e ora". Nella nuova era, è la personalità e le sue esperienze che, secondo l'opinione di L. Fylypovych, appaiono come il centro di tutto ciò che sta accadendo nella vita, quindi questo aspetto della personalità è una caratteristica tipica dell'era stessa e dei fenomeni che ne derivano. La persona giovane perde un chiaro orientamento riguardo agli obiettivi del suo sviluppo spirituale. Essa è socialmente indifferente, diffidente nei confronti della verità di una certa dottrina, dell'efficacia di alcuni rituali, e della realtà dell'autorità della gerarchia ecclesiastica. Il Dio ontologico è sostituito da quello pragmatico, quando agisce come il Dio per il bene di qualcosa: Dio è per il gusto dello sport, il Dio è per il successo, il Dio per l'auto-realizzazione, ecc.⁴⁵.

Concludendo questo paragrafo, bisogna sottolineare che secondo i dati delle organizzazioni sociologiche internazionali sull'identità religiosa dei giovani (fede in Dio), l'Ucraina si avvicina alla media in Europa. Se la cifra media in 33 paesi d'Europa è il 66,5% (sono le

⁴³ Cfr. Н. ГАВРІЛОВА, *Релігійні пошуки молоді України*, in «Українське релігієзнавство», (2008) №48, 92.

⁴⁴ А. КОЛОДНИЙ (під ред.), *Академічне релігієзнавство* [А. КОЛОДНИЙ (a cura), *Studi religiosi accademici*], Світ знань, Київ 2000, 22.

⁴⁵ Cfr. Л. ФИЛИПОВИЧ, *Неорелігії України в епоху постмодерну* [L. FYLYPOVYCH, *Le neo-religioni dell'Ucraina nell'epoca post-moderna*], in «Українське релігієзнавство», (2005) №3, 261-262.

persone che si considerano credenti), in Ucraina questa cifra è pari al 77%⁴⁶.

2.3. Giovani e il loro vissuto della fede

Oggi viviamo un momento significativo del “laboratorio della fede” qui, nella vostra Terra, ove più di mille anni fa è giunto l’annuncio del Vangelo⁴⁷.

Queste parole di San Giovanni Paolo II, durante il suo incontro con i giovani ucraini il 26 giugno 2001 a Lviv, sono molto significative per la gioventù ucraina perché incoraggiano a riflettere sulla loro fede e a vivere da cristiani. Il raggiungimento della fede è un percorso che apre ad un’esperienza, con tratti significativi e peculiari che definiscono il credente cristiano.

Lo studio sulla religiosità giovanile e sulla vicinanza/lontananza dei giovani ai temi della fede, è sempre stato uno degli interessi più approfonditi dalla sociologia della religione, oltre che dalla catechetica, nonché dalla sociologia della gioventù. È un argomento di studio molto prolifico con diretti risvolti operativi nei diversi settori di analisi e della vita sociale. Lo documentano le numerose indagini di tipo quantitativo che in questi ultimi anni ne hanno arricchito il panorama scientifico⁴⁸.

Sotto la nozione di “religiosità” possiamo intendere la comprensione soggettiva di idee religiose, valori, norme e la loro influenza sul comportamento, la vitalità dei credenti. La religiosità è anche vista come la strada orientata alla vita dei valori, la capacità interiore di un individuo di realizzare le credenze religiose. Analizzando la religiosità della gioventù ucraina, vengono sollevate numerose questioni di attualità: la religiosità giovanile è un tributo alla moda, alle tradizioni, alle credenze dei genitori, un passo spontaneo o una scelta razionale consapevole?

⁴⁶ Cfr. H. ГАВРІЛЮВА, *Релігійні пошуки молоді України*, in «Українське релігієзнавство», (2008) №48, 98.

⁴⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai giovani a Lviv* (Spianata di Sykhiv, 26 giugno 2001), durante la visita pastorale in Ucraina (23-27 giugno 2001), in «La Santa Sede» (26.04.2018) <https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/2001/june/documents/hf_jp-ii_spe_20010626_ucraina-youth.html>.

⁴⁸ Cfr. A. CASTEGNARO - E. BIEMMI - G. DAL PIAZ, *Fuori dal recinto. Giovani, fede, chiesa: uno sguardo diverso*, Ancora, Milano 2013.

La scelta della religione è prevalentemente un fenomeno di carattere personale nel quale si combinano sia fattori esterni che motivi interni di una giovane persona. L'accettazione di Dio come modello per le proprie azioni porta alla formazione della religiosità interiore, che mira a proteggere e sviluppare i valori religiosi. Nel processo di autodeterminazione religiosa della gioventù moderna, il ruolo principale è svolto dalla famiglia e dalla cultura spirituale che una persona eredita sin dalla nascita. Successivamente, nella fase della socializzazione secondaria, nel processo di sviluppo e formazione i giovani hanno l'opportunità di scegliere liberamente il proprio credo⁴⁹.

Per capire la vita religiosa dei giovani ucraini all'inizio del XXI secolo, è essenziale concentrarsi anche sul contesto storico della fine degli anni 80 – inizio anni 90. Dopo la *perestrojka*, all'epoca della rinascita dell'Ucraina, vi fu una rapida liberalizzazione dello stile di vita, un rapido cambiamento culturale e ideologico. Vi fu un calo della tensione psicologica, si creò un'atmosfera coinvolgente ed entusiasmante. Il passaggio euforico a una dimensione pluralistica caratterizzò tutti gli aspetti della vita del paese. Ciò ha comportato una maggiore apertura all'Occidente, la partecipazione ai processi di globalizzazione tramite i mass media, la musica, specialmente quella rock, la carta stampata, le immagini, la realtà virtuale di Internet.

La tradizione, i traumi e il terrore del XX secolo, la persecuzione della religione, il rapido cambiamento, il raggiungimento della condizione di Stato, e le difficoltà economiche e sociali dell'Ucraina sono le condizioni in cui la vita spirituale dei giovani si è evoluta negli ultimi anni. Si è dato spazio a speranze, aspettative, ma anche a enormi ansietà e paure⁵⁰.

Il livello della religiosità giovanile in Ucraina è ad un punto piuttosto alto. Questo è principalmente dovuto all'educazione familiare e alle efficienti attività delle organizzazioni religiose. Tuttavia, questo non rispecchia assolutamente il livello di moralità delle giovani generazioni. Le condizioni sociali della vita dei giovani sono ben più importanti. Si può credere in Dio, sapere che cos'è il peccato, ma quando si ha una condizione di vita tale che

⁴⁹ Cfr. В. БАЛУХ, *Релігійність молоді: загальноукраїнський і регіональний аспекти* [V. BALUKH, *Religiosità dei giovani: aspetti ucraini e regionali*], in «Релігія та Соціум. Міжнародний часопис» (2010) №1(3), 118.

⁵⁰ Cfr. B. GUDZIAK, *La vita della Chiesa nell'Ucraina post-sovietica*, in L. VACCARO (a cura), *Storia religiosa dell'Ucraina*, 398.

almeno in qualche modo si deve sopravvivere, allora le dimensioni morali sono già in qualche modo diverse.

Come abbiamo visto, le ricerche religiose dei giovani ucraini sono in continuo movimento essendo direttamente proporzionali all'atmosfera religiosa di tutta la società ucraina. Ma la realtà di questa società è multidimensionale, perché ad un livello abbastanza alto della religiosità in Ucraina (70,4%), l'educazione dei giovani sui principi della morale cristiana, libero accesso alla letteratura religiosa, la propaganda dei temi religiosi attraverso i mass media, non riducono il numero dei reati, dei divorzi, degli aborti, e in modo particolare la corruzione, anche tra le autorità governative. Tutto ciò nonostante per secoli l'alta moralità è stata una delle peculiarità degli ucraini, come evidenziato dai diversi esempi di cultura spirituale (di poesia, rituali, canti, tradizioni, ecc.).

I giovani sempre di più si liberano dalle influenze tradizionali. A causa della moltitudine di culti e tradizioni religiose, loro preferiscono dare importanza ad una convinzione personale o ad una scelta. Nella moltitudine di confessioni, i giovani spesso si perdono e perdono altresì interesse per la religione⁵¹.

Valutare l'intensità della fede religiosa giovanile in una certa misura è possibile attraverso la gerarchia degli orientamenti dei valori. L'uomo ha bisogno dei valori che determinino il limite assoluto nell'atteggiamento quotidiano nei confronti di persone, fenomeni naturali e soprannaturali. Il sacro è un attributo inalienabile della coscienza umana, dal momento che una persona è sempre alla ricerca di qualcosa di extra-razionale, che può diventare una fonte autorevole di formazione dei valori. L'influenza dei ruoli sociali, delle norme e dei gruppi di riferimento è un elemento del processo di sacralizzazione della vita e delle sue manifestazioni. Pertanto, le indagini dell'Istituto di Sociologia dell'Accademia Nazionale delle Scienze in Ucraina affermano che gli elementi più importanti delle pratiche religiose per i giovani sono i seguenti: preghiera (91%), assistenza ai bisognosi (80%), visite delle celebrazioni (68%), il digiuno (71%), lettura della letteratura religiosa (42%)⁵².

⁵¹ Cfr. В. БАЛУХ, *Релігійність молоді: загальноукраїнський і регіональний аспекти*, in «Релігія та Соціум. Міжнародний часопис» (2010) №1(3), 118.

⁵² Cfr. О. КУЗМУК, *Проблема релігійної ідентичності в мультирелігійному просторі українського суспільства* [О. KUZMUK, *Il problema dell'identità religiosa nello spazio multireligioso della società ucraina*], in «Мультиверсум. Філософський альманах», (2014) 8-9, Київ 2014, 194.

Il futuro dell'Ucraina, che detiene una ricca e millenaria cultura cristiana, dipende dall'educazione cristiana, dal contenuto di quei valori che sono trasmessi al cuore dei giovani, dalla consapevolezza dell'identità con la loro gente, la propria storia e tradizioni. La consapevolezza che proprio i valori cristiani e le tradizioni cristiane che sono alla base della cultura e della moralità ucraini, la fonte di tutte le conquiste del popolo ucraino durante la sua storia millenaria, dovrebbero essere una priorità. La cultura cristiana è olistica e si riferisce a tutti gli aspetti della vita umana. Pertanto, in considerazione della visione del mondo cristiano, si può costruire una società moralmente sana e tollerante.

Devono incoraggiare le parole di Giovanni Paolo II, rivolte ai giovani ucraini, secondo le quali il futuro dell'Ucraina e della Chiesa in questo Paese sarebbe dipeso dalla loro risposta, e che loro non sarebbero lasciati soli in questo cammino:

Fate parte del grande popolo dei credenti che si richiama ad un antico patriarca, Abramo. Egli ascoltò la chiamata del Signore e partì, divenendo per noi "padre nella fede", perché credette e si fidò del Signore che gli prometteva una terra e una discendenza. Dalla sua fede discende il popolo eletto, che sotto la guida di Mosè affronta l'esodo dalla schiavitù d'Egitto verso la libertà della terra promessa. Al centro dell'esodo è posta l'alleanza del Sinai, basata sulle dieci parole di Dio: il "decalogo", i "dieci comandamenti". Sono "parole di vita eterna", perché valgono sempre e perché danno la vita a chi le osserva⁵³.

3. Sguardo sulla pastorale giovanile

3.1. Breve storia e sviluppo della pastorale giovanile

Parlare della storia e sviluppo della Pastorale Giovanile nella Chiesa romano cattolica in Ucraina di oggi è praticamente la stessa cosa che parlare della pastorale in generale. Perché, come abbiamo visto sopra, la Chiesa ucraina di rito latino, dopo la caduta dell'Unione Sovietica, si trova in continua ristrutturazione e rinnovamento.

La Chiesa latina ha dovuto affrontare non pochi problemi. Tra i più importanti: l'assistenza religiosa alle comunità cattoliche dopo l'approvazione della legge sulla libertà di culto; la traduzione dei testi liturgici in ucraino; la formazione del clero che avveniva in un unico seminario con pochi educatori preparati e preparati professori; infine il vasto campo

⁵³ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai giovani a Lviv* (Spianata di Sykhiv, 26 giugno 2001).

dell'evangelizzazione e della catechesi con la pubblicazione dei catechismi in ucraino.

Un vero rinascimento del cattolicesimo romano in Ucraina ha avuto luogo nei primi mesi dell'Indipendenza. A partire dal 1° gennaio 1992, erano attive circa 450 parrocchie cattoliche. Molte di questi sono state create nelle regioni di Vinnytsya (63), Zhytomyr (46), Lviv (92), Ternopil (60), Khmelnytskyi (74). Alcune (una – due) parrocchie sono apparse nelle regioni di Dnipropetrovsk, Donetsk, Odessa, Sumy, Luhansk, Kherson, Cherkasy e Kyiv⁵⁴.

La rinascita della Chiesa romano cattolica nell'Ucraina indipendente è stata incoraggiata dall'instaurazione di relazioni diplomatiche con il Vaticano. Infatti, il 1° dicembre 1991 la Santa Sede ha riconosciuto l'indipendenza dell'Ucraina e nel 1992, l'arcivescovo Antonio Franco è stato nominato primo Nunzio apostolico in Ucraina. I primi rapporti diplomatici tra l'Ucraina e il Vaticano hanno cominciato a funzionare.

Come risultato della rinascita della vita spirituale e organizzativa della Chiesa cattolica in Ucraina è stato l'elezione e la consacrazione di cinque nuovi vescovi⁵⁵ che hanno fatto rivivere la vita religiosa dei cattolici romani in Ucraina. Proprio questi cinque vescovi fondarono le curie episcopali, ridistribuirono le funzioni nei decanati, iniziarono nuove e rianimarono antiche forme di vita religiosa dei cattolici di rito latino.

Nel 1992 è stata creata la Conferenza Episcopale dei vescovi cattolici dell'Ucraina, alla cui guida è stato eletto il metropolita Marian Jaworski. Il primo incontro della Conferenza si è svolto il 28 febbraio 1992 a Leopoli (d'ora in poi questi incontri erano due volte all'anno)⁵⁶.

Le aree principali dell'attività della Conferenza sono state le questioni dei compiti pastorali stabiliti dalla Sede Apostolica oltre che l'analisi e la valutazione dello stato di sviluppo della Chiesa locale. Alla fine del 2006, la Conferenza era composta da 12 vescovi

⁵⁴ Cfr. П. ЯРОЦЬКИЙ, *Римо-католицизм в Україні: стан, тенденції розвитку* [P. YAROTSKYI, *Cattolicesimo romano in Ucraina: stato, tendenze di sviluppo*], in «Університетські наукові записки», (2008), №2 (26), 396.

⁵⁵ Per arcidiocesi di Lviv – arcivescovo Marian Jaworski, e i vescovi ausiliari Rafal Kernytskyi e Markijan Trofimiak; per diocesi di Zhytomyr – Jan Purwinski; per diocesi di Kamyanets-Podilskyi – Jan Olshanskyi.

⁵⁶ Cfr. *Римо-католицька Церква в Україні* [La Chiesa romano cattolica in Ucraina], in «Релігійно-інформаційна служба України» (01.03.2018) <https://risu.org.ua/ua/index/reference/major_religions/47363/>.

della Chiesa cattolica romana in Ucraina. Le elezioni del presidente, vice presidente, segretario e dei direttori delle singole Commissioni si svolgono ogni cinque anni in conformità con lo statuto.

Nel 2008, durante la riunione della Conferenza, sono stati eletti i presidenti delle 15 Commissioni che allora erano nella Chiesa cattolica del rito latino sul territorio dell'Ucraina: Commissione per l'educazione alla fede, l'annuncio e la catechesi; Commissione per la liturgia e l'arte sacra; Commissione sui rapporti tra Stato-Chiesa; Commissione sui laici; Commissione sul clero, sulla vita consacrata e sulla pastorale; Commissione per la famiglia; Commissione per gli Ordini e le Congregazioni femminili; Commissione per la giustizia e pace; Commissione per gli emigranti e l'ecologia; Commissione per l'ecumenismo e Commissione sui mezzi di comunicazione sociale. Facevano parte delle Commissioni i sacerdoti, religiosi e religiose, e anche i laici⁵⁷.

Invece la Commissione per la Pastorale Giovanile sotto la Conferenza Episcopale della Chiesa cattolica romana in Ucraina è stata creata solo nel 2014, cioè solo dopo ventidue anni dalla fondazione della Conferenza dei vescovi.

Un ruolo importante nel rinnovamento, nella formazione e nella pastorale della Chiesa cattolica in Ucraina è stato ricoperto dagli Ordini e dalle congregazioni religiose⁵⁸. La Santa Sede considera l'evangelizzazione il compito principale delle istituzioni della vita consacrata, che copre tutti gli aspetti della vita spirituale e materiale delle persone, e specialmente dei giovani. In questo contesto, sono state necessarie attività pastorali diligenti che sono svolte a tutti i livelli e in tutte le strutture della Chiesa cattolica in Ucraina.

L'attività degli Ordini e delle Congregazioni religiosi è il principale fattore dell'attività pastorale, catechistica, educativa e caritatevole della Chiesa cattolica in Ucraina⁵⁹. Il

⁵⁷ Cfr. В. ЦИМБАЛІЙ, *Становлення територіальних інституцій Римо-Католицької Церкви в Україні в незалежній Україні* [V. TSYMBALIY, *Formazione delle istituzioni territoriali della Chiesa cattolica romana ucraina nell'Ucraina indipendente*], in «Вісник Київського національного університету імені Тараса Шевченка» (2009), №91-93, Київ 2009, 181.

⁵⁸ Secondo le statistiche, in quel periodo in Ucraina erano 6 Ordini, 3 Società e 5 Congregazioni maschili. E anche un Ordine e 21 congregazioni femminili.

⁵⁹ Sulle caratteristiche dell'attività degli Ordini e Congregazioni religiosi in Ucraina nel campo pastorale si può trovare di più negli articoli di Olena DANYLIUK: *Латинські чернечі Ордени та згромадження в Україні: реалії і проект нової стадії їх взаємин* [Ordini e Congregazioni religiosi del rito latino in Ucraina: le realtà e il progetto di una nuova fase della loro relazione], in «Українське релігієзнавство», (2013) №66, 347-354, e *Особливості евангелізаційно-місіонерської діяльності римо-католицьких чернечих орденів у*

loro lavoro copre vari campi, essi fanno le catechesi, svolgono attività educative e caritative, organizzano i pellegrinaggi e si occupano di vari movimenti e associazioni per alcune categorie di credenti. Inoltre, quasi tutti gli Ordini religiosi sono coinvolti in organizzazioni di beneficenza della Chiesa cattolica romana⁶⁰.

Non di poca importanza per la pastorale, ma soprattutto per la pastorale giovanile in Ucraina sono state e lo sono tutt'oggi le Giornate Diocesane della Gioventù che si svolgono in ogni diocesi della Chiesa cattolica romana in Ucraina. Il primo incontro si è svolto in occasione della Domenica delle Palme, dal 2 al 4 aprile del 1993 a Zhytomyr, dalla iniziativa del vescovo di quella diocesi Jan Purwinski. Da quel momento si organizzano ogni anno le Giornate Diocesane della Gioventù a Zhytomyr, dove partecipano tanti giovani anche dalle altre diocesi. Infatti, quest'anno si fa il 26° incontro. Nella diocesi di Kamyanets-Podilskyi queste Giornate sono iniziate nel 2001 e svolgono ogni anno a Khmelnytskyi. Nella diocesi di Lviv la prima Giornata Diocesana della Gioventù è stata nel 2002. Nella diocesi di Odessa nel 2005.

Il cattolicesimo romano nell'Ucraina indipendente, che durante il periodo sovietico era un fenomeno marginale, quasi invisibile, sta vivendo uno sviluppo piuttosto dinamico. Con il cambiamento delle condizioni esterne di sopravvivenza per le condizioni di libero funzionamento, il cattolicesimo romano sta espandendo il suo potenziale. I segni di ciò sono la creazione attiva delle sue istituzioni educative e scientifiche, il moltiplicarsi di varie organizzazioni ecclesiastiche dei laici, case editrici ed edizioni, la crescita degli Ordini religiosi⁶¹.

Come prospettiva per lo sviluppo della pastorale e della coltivazione locale dei ministri della Chiesa cattolica in Ucraina si è disposta la realizzazione delle istituzioni educative teologiche ora funzionanti: 3 seminari teologici maggiori, il Centro Catechistico Spirituale, l'Istituto teologico San Giuseppe Bilchevskyi a Lviv, l'Istituto Supremo di Scienze

Києво-Житомирський дієцезії [Caratteristiche dell'attività evangelico-missionarie degli Ordini religiosi cattolici romani nella diocesi di Kyiv-Zhytomyr], in «Українське релігієзнавство», (2015) №73, 345-350.

⁶⁰ Cfr. П. ЯРОЦЬКИЙ, *Римо-католицизм в Україні: стан, тенденції розвитку*, 398.

⁶¹ Cfr. О. НЕДАВНЯ, *Трансформація католицьких конфесій в роки Незалежності України* [O. NEDAVNIA, *Trasformazione delle confessioni cattoliche negli anni dell'indipendenza dell'Ucraina*], in «Українське релігієзнавство», (2005) №14, 230.

Religiose di San Tommaso d'Aquino a Kyiv e l'Istituto di Scienze Teologiche dell'Immacolata Vergine Maria a Horodok.

Il lavoro spirituale ed educativo nel cattolicesimo romano in Ucraina è caratterizzato dalla crescita dei valori, concretezza, appello al meglio che c'è nell'uomo, stimolazione della responsabilità personale e solidarietà, lo stabilire gli obiettivi veramente realizzabili nello sviluppo spirituale della persona, infine da una direzione mirata del lavoro educativo. La responsabile attività è rivolta all'educazione di individui capaci di scelta e responsabilità indipendenti, e ad una cooperazione costruttiva con gli altri⁶².

Il rinnovamento della pastorale nell'Ucraina indipendente è attuato non solo come l'edificazione della Chiesa, ma anche come significative trasformazioni qualitative, con le forze del clero e dei laici. In effetti, questo non è solo un risveglio, ma anche l'evoluzione del cattolicesimo romano, che si esprime principalmente nella modernizzazione e in altre culture.

Oggi, la Chiesa cattolica romana in Ucraina conta 7 diocesi con 934 parrocchie e 107 proprietà e case religiosi. Ci sono anche 10 istituzioni educative⁶³.

Lo sviluppo vero e proprio della pastorale giovanile nella Chiesa cattolica romana dell'Ucraina è iniziato con l'istituzione della Commissione per la Pastorale Giovanile sotto la Conferenza Episcopale, cioè il 25 giugno 2014. Il presidente della Commissione è stato nominato Jan Sobilo, il vescovo ausiliare della diocesi di Kharkiv-Zaporizhia. Nello stesso anno, il 14 novembre, alla 44^a riunione dei vescovi cattolici dell'Ucraina, è stato approvato lo Statuto della Commissione.

Gli scopi della Commissione sono i seguenti:

- aiutare la Conferenza Episcopale dell'Ucraina nella realizzazione della pastorale giovanile;
- attuare i programmi pastorali della Conferenza Episcopale dell'Ucraina nel campo della pastorale per i giovani;

⁶² Cfr. *Ibidem*, 237-238.

⁶³ Cfr. *Релігійні організації в Україні (станом на 1 січня 2017)* [*Organizzazioni religiose in Ucraina (1° gennaio 2017)*], in «Католицький Медіа-Центр Конференції римсько-католицьких єпископів України» (27.04.2018) <<http://kmc.media/2017/06/12/religijni-organiyacii-v-ukraini.html>>.

- monitorare e valutare la situazione della gioventù e della pastorale giovanile in Ucraina⁶⁴.

3.2. Situazione attuale della pastorale giovanile

La situazione attuale della pastorale giovanile in Ucraina si sviluppa grazie alla Commissione per la Pastorale Giovanile sotto la Conferenza Episcopale⁶⁵ e alle parrocchie e le varie comunità religiose.

Dal momento della creazione della Commissione per la Pastorale Giovanile, cioè dal 2014 si sono svolti 9 incontri⁶⁶. Agli incontri della Commissione diverse volte vengono invitati vari esperti nei settori della pastorale giovanile, della catechetica, dell'educazione, della morale, della pastorale familiare, ecc.

È chiaro che nei primi incontri si discuteva sulle norme organizzative della Commissione. Ma gli incontri successivi hanno messo in discussione, e poi in pratica, tante iniziative importanti per la pastorale giovanile in Ucraina⁶⁷. Infatti, già nella prima riunione, che si è svolta il 25 giugno 2014 a Kyiv, i membri della Commissione parlavano della preparazione per la Giornata mondiale della gioventù a Cracovia nel 2016 e dell'organizzazione di un programma per la preparazione a questa Giornata dei giovani ucraini.

Durante la seconda riunione, il 15 ottobre 2014 è stato suggerito di proporre in

⁶⁴ Cfr. *Статут Комісії у справах душпастирства молоді при Конференції Єпископату Римсько-Католицької Церкви в Україні*, Затверджений 14 листопада 2014 на XLIV Засіданні Римсько-Католицьких Єпископів України [*Statuto della Commissione per la pastorale giovanile sotto la Conferenza Episcopale della Chiesa cattolica romana in Ucraina*, Approvato il 14 novembre 2014 durante il XLIV Incontro dei vescovi cattolici romani dell'Ucraina], art. 7, 8, 9.

⁶⁵ Secondo lo *Statuto* della Commissione, i membri di questa sono: il presidente (che è il vescovo responsabile per la pastorale giovanile), il vicepresidente, i responsabili della pastorale giovanile nella diocesi (1 da ogni diocesi), i rappresentanti dei giovani (1 giovane dalla diocesi), e, su invito del presidente della commissione, i rappresentanti degli Ordini e Congregazioni religiosi, dei movimenti e associazioni che lavorano con i giovani, e anche i vari specialisti (Cfr. *Статут Комісії у справах душпастирства молоді при Конференції Єпископату Римсько-Католицької Церкви в Україні*, art. 1, 2, 3, 4, 5).

⁶⁶ Infatti, negli *Statuti* di questa Commissione è stabilito che gli incontri devono svolgersi almeno due volte all'anno (Cfr. *Статут Комісії у справах душпастирства молоді при Конференції Єпископату Римсько-Католицької Церкви в Україні*, art. 10).

⁶⁷ Tutti i protocolli dalle riunioni della Commissione si possono trovare sul sito della stessa: *Протоколи засідань* [*Protocolli delle riunioni*], in «КДМ» (27.04.2018) <<http://juvanima.org.ua/about-us/protokoli-zasidannya/>>.

Ucraina “La settimana dell’educazione”, il cui tema e programma è precisamente esaminato e stabilito al 7° incontro della Commissione (il 17 febbraio 2017). “La settimana dell’educazione” è svolta dal 2 all’8 giugno nel 2017 con il tema “Maria – Educatrice”⁶⁸. Le proposte e le iniziative principali durante quella settimana sono state: 1) *La Lettera Pastorale della Conferenza dei vescovi romano cattolici in Ucraina*, letta la domenica precedente della “Settimana di educazione” in ogni parrocchia; 2) testi liturgici per la Santa Eucaristia (omelie, preghiere dei fedeli, commenti; 3) conferenza per insegnanti e genitori.

In conformità con la Chiesa universale, all’invito di papa Francesco, il 15 febbraio 2017 la Commissione, insieme ai responsabili della pastorale giovanile in ogni diocesi hanno stabilito i temi delle Giornate Diocesane della Gioventù, comuni per tutte le diocesi in Ucraina: per il 2017 – “*Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente*” (Lc 1,49); per il 2018 – “*Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio*” (Lc 1,30); e per il 2019 – “*Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola*” (Lc 1,38). Infatti, sono i temi delle prossime GMG (2017-2019). Il cammino spirituale indicato dal Santo Padre prosegue con coerenza la riflessione avviata con le ultime tre Giornate Mondiali della Gioventù (2014-16), incentrate sulle Beatitudini. Maria è colei che tutte le generazioni chiameranno beata (cfr. Lc 1, 49). Nel discorso preparato per l’incontro con i volontari della GMG di Cracovia, Papa Francesco illustrava gli atteggiamenti della Madre di Gesù indicandola come modello da imitare. Poi, parlando in quell’occasione, il Santo Padre ha invitato i giovani a far memoria del passato, avere coraggio nel presente e avere/essere speranza per il futuro. I tre temi sopra annunciati mirano dunque a dare all’itinerario spirituale delle prossime GMG una forte connotazione mariana, richiamando al tempo stesso l’immagine di una gioventù in cammino tra passato (2017), presente (2018) e futuro (2019), animata dalle tre virtù teologali: fede, carità e speranza.

Dal 2016 la Commissione per la Pastorale Giovanile sotto la Conferenza Episcopale in Ucraina coopera con il Ministero della Gioventù e dello Sport dell’Ucraina. Dal quel momento si sono svolte tre riunioni. Il primo incontro si è tenuto il 1° marzo 2017, durante il

⁶⁸ Come il tema per la settimana di educazione 2018 è stato stabilito “Casa a Nazareth”. I temi dell’evento dovrebbero essere: l’emigrazione e la sua influenza sulla famiglia (la lettera pastorale dei vescovi). La settimana dovrebbe concentrarsi su argomenti importanti per la vita familiare, la cooperazione dei media ecc.

quale sono state presentate le attività del Ministero e l'invito dei partecipanti per la cooperazione in specifici settori di attività. Il Ministero ha richiesto le proposte e le idee per una buona collaborazione. Il secondo incontro è avvenuto il 12 maggio 2017, nella qual occasione il Vice Ministro della Gioventù e dello Sport, Oleksandr Yarema, ha incontrato i rappresentanti di varie Chiese e di Organizzazioni religiose che lavorano nella pastorale giovanile. Il Vice Ministro Yarema ha sottolineato l'importanza del dialogo, della discussione e della formazione di una piattaforma per la comunicazione. In base ai risultati dell'incontro, è stato concordato di creare gruppi di lavoro per lo svolgimento del Forum internazionale interconfessionale giovanile, la "Notte delle porte aperte delle chiese e delle organizzazioni religiose". E durante il terzo incontro, il 3 luglio 2017, si è discusso sull'attuazione degli eventi previsti (torneo di calcio e azione "Notte delle porte aperte delle chiese e organizzazioni religiose")⁶⁹.

Un altro aspetto che riguarda la situazione attuale della pastorale giovanile in Ucraina e la Commissione per la Pastorale Giovanile è la preparazione per il Sinodo dei Vescovi sui giovani 2018 "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Sono stati tradotti in lingua ucraina il *Documento Preparatorio della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi* e il *Questionario*. È stata realizzata un'indagine dei pastori dei giovani sulla qualità e le modalità di organizzazione di una pastorale giovanile. È stato altresì creato un sondaggio online dei giovani sul loro atteggiamento nei confronti dei loro valori, fede, Chiesa, ecc. Al sondaggio hanno partecipato circa 1200 persone⁷⁰.

Oltre al livello nazionale e diocesano, la pastorale giovanile si sviluppa anche al livello locale, cioè presso parrocchie e varie comunità religiose, sia maschili che femminili. Si organizzano da parte loro varie iniziative per i giovani, come: le catechesi, incontri biblici, i ritiri spirituali, le giornate e le veglie vocazionali, i vari laboratori musicali e teatrali, i campi estivi, vari tornei sportivi, le visite culturali, vari incontri tematici, dispute e programmi educativi. Tale lavoro viene svolto sia dal clero parrocchiale e congregazioni religiosi, che dalle organizzazioni secolari.

⁶⁹ Cfr. Il Protocollo del 8° incontro della Commissione (10-11 ottobre 2017), *Протоколи засідань [Protocolli delle riunioni]*, in «КДМ» (27.04.2018) <<http://juvanima.org.ua/about-us/protokoli-zasidannya/>>.

⁷⁰ Cfr. Il Protocollo del 9° incontro della Commissione (6-7 febbraio 2018), *Протоколи засідань [Protocolli delle riunioni]*, in «КДМ» (27.04.2018) <<http://juvanima.org.ua/about-us/protokoli-zasidannya/>>.

Un esempio di questo può essere la Provincia di San Michele Arcangelo dei Frati Minori, che ogni anno organizza, a livello provinciale o locale, varie iniziative per i giovani. Qualche volta all'anno, infatti, i frati organizzano diversi incontri, esercizi e ritiri spirituali per la gioventù. Non mancano le iniziative vocazionali che consistono nell'organizzazione dei ritiri e dei campi estivi per i chierichetti e per i ragazzi. Oltre le catechesi e vari incontri formativi, nei monasteri francescani ci sono anche studi teatrali per giovani e corsi di canto corale vocale. Per esempio, nella parrocchia di San Giovanni da Dukla a Zhytomyr ormai da tanti anni esiste un coro giovanile "Dzherelo", che è diventato famoso quasi in tutta l'Ucraina.

I pastori ucraini cercano di lavorare con i giovani in diversi modi, cercano di rafforzare la loro fede, i valori morali nelle loro vite personali e nella società – la partecipazione alle Sante Messe, eventi culturali. I giovani vengono educati alla vita familiare, alla collaborazione con la Chiesa, con la società, di essere attenti ai bisogni degli altri.

Va reso noto che nella pratica pastorale cattolica in Ucraina al centro dell'attenzione, in una società democratica libera, è costantemente presente il tema della scelta di un comportamento spiritualmente giustificabile, orientato allo sviluppo di tale società attraverso la propria vita personale. Le forme corrispondenti del lavoro ecclesiastico (omelie, ritiri, programmi e azioni, pubblicazioni di edizioni ecclesiastiche) sono collegamenti di educazione sistematica in vista dell'esistenza di ciascuno nelle strutture interconnesse delle micro e macro comunità⁷¹.

4. Sfide e opportunità

Per descrivere le sfide e le opportunità della pastorale giovanile in Ucraina ci serviremo di Strategia della Commissione per la Pastorale Giovanile sotto la Conferenza Episcopale dell'Ucraina per 2018 – 2020, che è stata elaborata e definita durante l'ultimo incontro

⁷¹ Cfr. O. НЕДАВНЯ, *Трансформація католицьких конфесій в роки Незалежності України*, in «Українське релігієзнавство», (2005) №14, 232-234.

della Commissione, il 6-7 febbraio 2018⁷². Questa Strategia è importante per la Commissione e per le diocesi perché così sia una “educazione comune” dei giovani in tutta l’Ucraina.

4.1. Insufficienze dell’attuale pastorale giovanile nella Chiesa cattolica in Ucraina

Al giorno d’oggi vari specialisti evidenziano la carenza di un adeguato spirito di sacrificio per gli altri tra i giovani, nonostante che il problema del volontariato sia una questione molto attuale come non lo sia mai stata in passato⁷³. Lo stesso problema è stato riconosciuto dai membri della Commissione per la Pastorale Giovanile in Ucraina.

Per risolvere questa difficoltà è stato deciso di sviluppare il volontariato nei vari settori, sia nella vita della Chiesa, che nella vita sociale. Bisogna incoraggiare i giovani ad occuparsi anche di volontariato, pratica fondamentale in quanto il volontariato è un modo per risolvere molti problemi tramite i laici, soprattutto i giovani, laddove la Chiesa è più carente di sacerdoti.

Bisogna far capire ai giovani che il servizio di volontariato è l’incarnazione del Vangelo. Il volontariato per il cristiano è una delle esperienze in cui si manifesta la carità intesa come amore per i fratelli, risposta al dono ricevuto da Dio: “Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri” (Gv 13, 34). Il volontariato è uno dei possibili segni concreti di uno stile di vita cristiana della persona che ne informa l’esistenza a partire da valori quali gratuità, dono, rispetto dell’altro, condivisione, sobrietà. La Chiesa vede nel volontariato un segno visibile dell’Amore di Dio.

È importante coltivare e proporre attività che conducono i giovani a impegnarsi in prima persona a favore di coloro che hanno bisogno di aiuto, gli svantaggiati delle nostre società. Al tempo stesso, questa attività di volontariato non deve esaurirsi in un semplice

⁷² Cfr. *Протоколи засідань* [Protocolli delle riunioni], in «КДМ» (28.04.2018) <<http://juvanima.org.ua/about-us/protokoli-zasidannya/>>.

⁷³ Come esempio possiamo riportare i dati forniti dall’Istituto Toniolo, soltanto il 6% degli italiani con un’età compresa fra 18 e 29 anni svolge abitualmente e con continuità attività di volontariato, e ben il 65% non ha mai preso in considerazione tale eventualità (Cfr. ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto giovani 2013*, Il Mulino, Bologna 2013).

“fare” qualcosa per gli altri. Occorre aiutare i giovani a riflettere sulle esperienze fatte e, soprattutto, a trovare nella persona di Gesù la motivazione appropriata per il loro servizio.

Come proposta è stato scelto di stabilire i contatti con le organizzazioni che hanno bisogno dei volontari, sia ecclesiali che statali. Inoltre bisognerebbe promuovere l’idea del volontariato durante i pellegrinaggi e le riunioni dei giovani.

Un altro problema notato dalla Commissione è la mancanza di informazioni complete sull’ambiente e sulle persone coinvolte nel lavoro con la gioventù. Perciò, fornire le informazioni sull’ambiente e sulle persone che lavorano con i giovani diventa importante per la Commissione, in quanto offre l’opportunità di informare sulle varie iniziative della Commissione e meglio collaborare con essa. Questo diventa come un compito e una sfida. Come la piattaforma informativa sulle varie iniziative e informazioni sui giovani dovrebbe essere il sito della Commissione.

La mancanza di un adeguato interesse per la collaborazione tra gli ambienti e le persone coinvolte nel lavoro con la gioventù, è un’altra difficoltà che emerge da quella vista sopra. Un grande aiuto per la Commissione, che diventerà un lavoro comune in tutta l’Ucraina, è quando ci sono gli ambienti e le persone che conoscono la vita reale dei giovani. Questo è importante sia per la Commissione, sia per la diocesi, perché c’è un gran numero degli Ordini e delle Congregazioni in Ucraina che si mettono al servizio del lavoro con i giovani, e quindi è necessario unire gli sforzi.

L’ultimo punto, e non meno importante, è l’integrazione della cura pastorale vocazionale della Chiesa cattolica romana nel territorio ucraino. Abbiamo visto sopra, che le parrocchie e le varie comunità religiose, al livello diocesano o locale, organizzano da parte loro per i giovani varie iniziative, le giornate e le veglie vocazionali. Invece, manca una collaborazione in questo settore con la Commissione per la Pastorale Giovanile.

“Pastorale giovanile e pastorale vocazionale – giustamente osserva R. Sala – devono tenersi per mano. La pastorale vocazionale poggia, sorge e si sviluppa nella pastorale giovanile. Da parte sua, la pastorale giovanile, per essere dinamica, completa, efficace e veramente formativa, deve essere aperta alla dimensione vocazionale”⁷⁴.

⁷⁴ R. SALA, *Una pastorale giovanile di qualità. Un appello a crescere nella capacità di accompagnare i giovani*, in «Note di Pastorale Giovanile», 52 (2018) 3, 3.

Come un comune denominatore per la pastorale vocazionale è la persona di Gesù, vero Dio e vero uomo, che suscita fascino, attrazione e bellezza. Una proposta di vita vissuta secondo il Vangelo dovrà caratterizzare la pastorale vocazionale, che è aperta a ogni possibile vocazione nella Chiesa, non soltanto a quella sacerdotale o religiosa. I giovani allora non sono chiamati a seguire un'idea, ma a rispondere all'invito di una persona, Gesù, e fare della propria vita un'offerta significativa rivolta a Lui per amore degli altri. Solo in questo modo si può aiutare i giovani a ritrovare il senso che stanno cercando e far sì che la loro esistenza non sia vissuta come vuota ed inutile.

La Strategia indica come modalità e le proposte per attuare tutto questo l'organizzazione di vari ritiri con la Parola di Dio sul riconoscimento della vocazione, oltre che creare un elenco su Ordini e Congregazioni religiosi.

4.2. L'assenza del cammino formativo e la mancanza di specialisti nel campo della pastorale giovanile

Papa Francesco ripete frequentemente che è importante essere vicini ai giovani, entrare nel loro mondo, imparare il loro linguaggio, condividere le loro attese e le loro speranze, farsi toccare dai loro sogni e dalle loro delusioni. Occorre fare tutto ciò con il cuore aperto, disponibile all'accoglienza e a lasciarsi mettere in discussione da loro. Ma, al tempo stesso, nella consapevolezza del patrimonio di ricchezze umane e spirituali che possono essere loro offerte e con un atteggiamento da persone adulte nella fede e nei comportamenti, capaci di trasmettere ciò che ha dato senso autentico alla loro vita.

La ricerca di Dio e del senso della vita, da parte della gioventù di oggi, è una sfida per i pastori. Molto spesso i giovani sono persone abbandonate. Abbandonate non nel senso economico o sociale, anche se i problemi economico sociali dei giovani sono enormi nell'odierna Ucraina, ma soprattutto, queste sono persone che non trovano sempre le risposte giuste nelle loro ricerche, sia nella società che nelle loro famiglie. Il motivo è una mancanza di esempi positivi di come una persona dovrebbe vivere con Dio, come dovrebbe fidarsi di Dio, come una persona dovrebbe cercare il senso della propria vita.

Per fare questo, nella vita religiosa, ma soprattutto nella pastorale giovanile

dell'Ucraina vi è un grande bisogno di un'istruzione e di una guida edificante per gli specialisti nel campo della pastorale giovanile. La formazione dei leader religiosi e pastorali non comincia e non finisce sui libri, in biblioteca, nelle aule, che pure sono elementi essenziali. La guida spirituale è chiamata a condurre mediante l'esempio personale, e perciò essa stessa deve avere un modello da imitare.

Molti ambiti della teologia pastorale, che si sono sviluppati negli ultimi cinquant'anni sulla base delle scoperte nel campo della psicologia e delle scienze sociali, non sono presenti nei programmi di studi dei seminari in Ucraina. Nel mondo sono presenti innumerevoli competenze teologiche, filosofiche, psicologiche, sociologiche e gestionali che potrebbero essere utilizzate per sostenere lo sviluppo della vita religiosa e pastorale in Ucraina⁷⁵.

Come una tra le tante sfide, infatti, la Commissione ha ritenuto di organizzare l'istruzione e formazione per i sacerdoti, animatori e operatori nei campi giovanili, perché essi siano pronti e in grado di migliorare le loro capacità per lavorare con i giovani. I giovani di oggi, infatti, anche se mai lo confesseranno, attendono qualcosa o qualcuno che li traghetti⁷⁶.

Diventa importante anche individuare gli istruttori e specialisti che sono in grado di formare adeguatamente le persone che operano nel campo della pastorale giovanile. Gli esperti dovrebbero essere specializzati nel campo delle Scienze teologiche e delle Scienze umane. E tutti, almeno in qualche modo, dovrebbero operare nel settore della Pastorale Giovanile con esperienze significative.

Gli investimenti nella formazione dei leader nella sfera religiosa e pastorale devono portare i frutti più importanti per la rinascita e le riforme nella pastorale nell'Ucraina.

⁷⁵ Cfr. B. GUDZIAK, *La vita della Chiesa nell'Ucraina post-sovietica*, in L. VACCARO (a cura), *Storia religiosa dell'Ucraina*, 409-410.

⁷⁶ Cfr. U. GALIMBERTI, *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani*, Editore Giangiacomo Feltrinelli, Milano 2017²⁰, 55.

Conclusione

Agli occhi di molti ucraini, la Chiesa testimonia la tradizione culturale integrale, ravviva la memoria, crea una nuova identità basata sulle tradizioni antiche. Nella società afflitta dalla corruzione morale e intellettuale, i cittadini ucraini nutrono la speranza che la Chiesa sia in grado di dare risposta alle fondamentali crisi etiche.

Durante questi ventisette anni dell'Indipendenza ucraina si può constatare che Dio è importante per molti cittadini ucraini e la vita ecclesiale è e continuerà ad essere un fattore di grande peso nella società ucraina.

È nelle attuali circostanze che è molto importante la formazione di un nuovo sistema di valori morali e spirituali, una nuova prospettiva che si baserebbe sulle profonde tradizioni culturali e spirituali del popolo ucraino, ma soprattutto dei giovani. I valori spirituali, morali e religiosi sono il fondamento della società. Per questo, le particolari esigenze devono affrontare le istituzioni educative, che devono svolgere i compiti di educare i giovani ai più alti standard di moralità universale, basati su valori nazionali, patriottici e religiosi, e la creazione di un nuovo pensiero planetario al suo interno.

Il mondo religioso dei giovani, così complesso e inquieto, costituisce una grande sfida per gli educatori, chiamati a ripensare profondamente non solo il loro modo di agire, ma ancor prima la loro esperienza spirituale e il loro modo di proporsi alle nuove generazioni. Al mondo giovanile oggi non serve proporre i contenuti di una fede e di una tradizione pur così ricca e intensa, ma piuttosto servono dei compagni di viaggio disposti ad accompagnare le coscienze giovanili nel difficile e affascinante viaggio alla scoperta di Dio e della bellezza del Vangelo. Tali compagni devono essere capaci di dimostrare che l'incontro con il Signore Gesù trasforma l'esistenza personale, dandole orizzonti vasti e carichi di significato.

Capitolo II

PASTORALE GIOVANILE E ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE

Introduzione

I giovani, oggi come sempre, sono davvero una risorsa preziosa per il rinnovamento della Chiesa e della società. Resi protagonisti del proprio cammino, orientati e guidati a un esercizio corresponsabile della libertà, possono davvero sospingere la storia verso un futuro di speranza⁷⁷. Da questo quadro emergono con chiarezza le intenzionalità prospettive che devono caratterizzare l'agire pastorale della Chiesa: accompagnare i giovani nel loro cammino spirituale.

L'accompagnamento dei giovani nell'approfondimento della fede è un elemento costitutivo di ogni itinerario educativo. La Chiesa con le sue diverse forme di presenza pastorale deve sapere trasformare i bisogni dei giovani in domanda educativa, offrendo stimoli e servizi più adeguati, attivando una vera comunicazione con i giovani. Essi devono poter sentire la Chiesa e l'ambiente in cui vivono ed in cui maturano, come un supporto alla loro domanda educativa, come un luogo in cui questa può trovare risposta⁷⁸.

Il centro di attenzione educativa e il luogo privilegiato dell'azione pastorale è la vita concreta e quotidiana dei giovani. L'intervento educativo ha la funzione di stimolare a definire la propria realizzazione come riconoscimento dell'altro e impegno a promuoverlo. L'intervento pastorale vuole stimolare alla presa di coscienza soggettiva di questo dato oggettivo⁷⁹.

In un'ottica interdisciplinare, questo capitolo esamina e presenta il valore e la specificità dell'accompagnamento spirituale nella pastorale giovanile. Perciò, si parte dall'esplicitazione di un ampio quadro di riferimento della pastorale giovanile (obiettivo, ambiti, luoghi e criteri), concentrandosi poi sull'ambito specifico dell'accompagnamento spirituale, di

⁷⁷ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del vangelo*, Orientamenti pastorali dell'Episcopato Italiano per il decennio 2010-2020, Paoline, Milano 2010, n. 32.

⁷⁸ Cfr. A. NAPOLIONI, *La strada dei giovani. Prospettive di pastorale giovanile*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1994, 138.

⁷⁹ R. TONELLI, *Giovani (Pastorale dei)*, in J. GEVAERT (a cura di), *Dizionario di Catechetica*, Elledici, Torino 1987, 306.

cui vengono presentati le principali articolazioni teoriche. In seguito, vedremo le sue specificità riguardo ai giovani (l'obiettivo, i contenuti, i criteri e i tipi) e, attraverso le varie dimensioni interdisciplinari (psicologica, pedagogica e pastorale), il suo ruolo ed importanza nella pastorale giovanile. Infine, vengono indicate le diverse dimensioni dell'accompagnatore spirituale dei giovani (spirituale, della personalizzazione e relazionale - comunicativa).

1. Le linee fondamentali della pastorale giovanile

1.1. L'obiettivo

Pastorale giovanile è insieme delle azioni che la comunità ecclesiale compie, sotto la guida potente dello Spirito di Gesù, per dare pienezza di vita e speranza a tutti i giovani. [...] La pastorale è una sola: il servizio alla vita in Gesù, il Signore della vita, l'unico nome in cui possiamo avere la vita. Essa si diversifica nelle differenti realizzazioni pastorali, perché si incarna in situazioni diverse e concrete. Diventa pastorale giovanile quando il servizio alla vita di Gesù si realizza del mondo dei giovani⁸⁰.

Fare specificamente pastorale giovanile significa, quindi, evangelizzare la vita quotidiana dei giovani per riferirla a Cristo come al suo fondamento reale, all'opera della salvezza. Cristo deve diventare il principio valoriale unificatore della personalità dei giovani perché possano non solo interpretare le diverse situazioni, ma imparino a orientare e selezionare le varie proposte per elaborare un progetto di vita in una situazione fedele all'evento di salvezza⁸¹.

La pastorale giovanile si pone il ruolo di educare i giovani ad accogliere vitalmente il progetto di Dio. Si intende, quindi il prendersi cura, da parte della comunità ecclesiale, dello sviluppo completo del giovane in modo che esso avvenga alla luce e secondo le direzioni della fede in Cristo, conforme ad un progetto che Dio dispone per ciascuno. La Chiesa

⁸⁰ R. TONELLI – S. PINNA, *Una pastorale giovanile per la vita e la speranza. Radicati sul cammino percorso per guardare meglio verso il futuro*, LAS, Roma 2011, 21-22.

⁸¹ Cfr. G. VILLATA, *Giovani, religione e vita quotidiana. Da un approccio sociologico a un progetto pastorale*, Piemme, Casale Monferrato 1983, 14-15.

concretizza il progetto di Dio assieme ed a favore dei giovani, azione premurosa di una madre che ha generato dei figli e che vuole riconsegnare, in maniera definitiva, alla vita⁸². Così intesa, la pastorale dei giovani ha carattere “educativo”, cioè promuove una crescita integrale della persona e il suo inserimento attivo in un contesto sociale e culturale determinato. Per questo motivo essa è preoccupata di moltiplicare i contatti tra i momenti tipici della fede e la vita quotidiana dei giovani⁸³.

Sebbene la pastorale giovanile somigli molto all’educazione, essa non è da considerarsi mera educazione. Ne assume compiti e prospettive e vuole annunciare che Gesù è il Signore e solo in lui si può essere pienamente nella vita e fondati nella speranza. Per questo non può accontentarsi mai di offrire anche un ottimo servizio educativo, ma si interroga continuamente sul significato, l’urgenza e le ragioni dell’evangelizzazione⁸⁴.

Il tempo nuovo e favorevole della pastorale giovanile è stato aperto dalla premura pastorale del Santo Padre Giovanni Paolo II. Con le Giornate mondiali della Gioventù ha impresso una direzione, ha offerto un orientamento al servizio da rendere ai giovani e, nello stesso tempo, ha invitato a interpretare il progetto di Dio sulle nuove generazioni.

In questi ultimi tempi la pastorale giovanile sta acquisendo un interesse in continua crescita. Allo stesso tempo, altresì, occorre sottolineare che le sollecitazioni della postmodernità hanno evidenziato nuove problematiche del mondo giovanile ed hanno posto nuovi e urgenti interrogativi all’educazione dei giovani alla fede:

La pastorale giovanile, così come eravamo abituati a svilupparla, ha sofferto l’urto dei cambiamenti sociali. I giovani, nelle strutture abituali, spesso non trovano risposte alle loro inquietudini, necessità, problematiche e ferite. A noi adulti costa ascoltarli con pazienza, comprendere le loro inquietudini o le loro richieste, e imparare a parlare con loro nel linguaggio che essi comprendono. Per questa stessa ragione le proposte educative non producono i frutti sperati. La proliferazione e la crescita di associazioni e movimenti prevalentemente giovanili si possono interpretare come un’azione dello Spirito che apre strade nuove in sintonia con le loro aspettative e con la ricerca di spiritualità profonda e di un senso di appartenenza più concreto. È necessario, tuttavia, rendere più stabile la partecipazione di queste aggregazioni all’interno della pastorale d’insieme della Chiesa⁸⁵.

⁸² Cfr. R. TONELLI, *Per una pastorale giovanile al servizio della vita e della speranza: educazione alla fede e animazione*, Elledici, Torino 2002, 17.

⁸³ Cfr. A. NAPOLIONI, *La strada dei giovani*, 15.

⁸⁴ Cfr. R. TONELLI, *Fare pastorale giovanile*, in ISTITUTO DI TEOLOGIA PASTORALE - UPS, *Pastorale giovanile. Sfide, prospettive ed esperienze*, Elledici, Leumann (TO) 2003, 161.

⁸⁵ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, Esortazione apostolica sull’annuncio del Vangelo nel mondo attuale, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2013. n. 105.

I giovani di oggi sono diversi da quelli di un tempo e pongono problemi inediti di fronte ai quali occorre trovare nuove e adeguate soluzioni. Un buon progetto di pastorale giovanile dovrebbe collocarsi nel crocevia tra le preoccupazioni dei giovani e gli interventi per il loro cammino di maturazione. Questo vuol dire che la prassi pastorale, che permette alla comunità ecclesiale di intessere la fitta e misteriosa trama entro cui si incontrano Dio, che si rivela, e l'uomo, che lo va cercando per varie strade, determina anche la modalità dell'annuncio di Cristo ai giovani⁸⁶.

Fin dall'inizio la pastorale giovanile è orientata ad un obiettivo: rendere il giovane credente attento alla chiamata del Signore e pronto a rispondergli. La pastorale giovanile è chiamata a un servizio educativo affinché il giovane maturi la sua personale vocazione. Infatti,

una pastorale giovanile senza attenzione vocazionale rischia il giovanilismo, tanto quanto una pastorale vocazionale al di fuori di una pastorale giovanile rischia di divenire una "pastorale del bonsai", cioè di una piccola minoranza esclusiva ed escludente⁸⁷.

Anche Giovanni Paolo II affermava che la dimensione vocazionale è parte integrante della pastorale giovanile, al punto che possiamo sinteticamente affermare: la pastorale specifica delle vocazioni trova nella pastorale giovanile il suo spazio vitale, e la pastorale giovanile diventa completa ed efficace quando si apre alla dimensione vocazionale⁸⁸.

La pastorale vocazionale è in tutto il suo sviluppo un cammino di crescita in responsabilità umana, di "interiorizzazione" della fede, di comprensione del Vangelo, di vissuto ecclesiale, di capacità, di impegno. Tanto la pastorale giovanile quanto quella vocazionale devono arrivare alle singole persone, suscitare una risposta responsabile; tutte due devono tener conto della totalità e unità della persona, e stimolare in essa uno sviluppo armonico⁸⁹.

⁸⁶ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del 2000, Elledici, Leumann (TO) 2001, n. 51.

⁸⁷ R. SALA, *Invito alla lettura dei Lineamenta*, in SINODO DEI VESCOVI – XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, Documento preparatorio e questionario, Elledici, Torino 2017, 13.

⁸⁸ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la XXXII Giornata mondiale di preghiera delle vocazioni*, 18 ottobre 1994.

⁸⁹ Cfr. J. E. VECCHI, *Pastorale giovanile e orientamento vocazionale*, in «Note di Pastorale Giovanile», 36 (2002) 4, 12.

1.2. Diversi modelli della pastorale giovanile

1.2.1. Orientamenti salesiani

La caratteristica principale della Pastorale Giovanile salesiana può essere costituita da queste quattro dimensioni: la dimensione dell'educazione alla fede; la dimensione educativo-culturale; la dimensione dell'esperienza associativa; la dimensione vocazionale. L'insieme di queste quattro dimensioni è un quadro di scelte qualificanti, che può aiutare ad elaborare con i giovani proposte educative proporzionate⁹⁰.

Uno dei modelli della pastorale giovanile presenta don Rossano Sala⁹¹, salesiano, il quale propone cinque impegni specifici con cui la pastorale giovanile si debba misurare e da cui debba prendere le misure per la programmazione della sua azione.

Il primo impegno è *l'indispensabile dovere della promozione umana*, raggiungibile partendo dall'esigenza di individuare alcune schiavitù in cui i giovani si trovano; si tratta di aiutarli ad affiancarsi. Con la declinazione educativa della promozione umana il modo di essere attenti da parte degli "adulti significativi" verso l'umanità dei giovani si gioca nell'ambito dell'educazione di qualità⁹².

Nel secondo impegno, cioè *nell'ineludibile impegno dell'evangelizzazione esplicita* risiede la caratteristica della pastorale giovanile, nel cuore della quale sta un'azione evangelizzatrice, al cui centro vi è la pratica liturgica, perché solo essa è caratterizzata dalla contemporaneità sacramentale alla cui fonte e al cui culmine vi è la celebrazione eucaristica⁹³.

La necessaria formazione morale della coscienza, che è il terzo punto ed è intesa come il luogo sintetico della persona, diviene il compito a cui la pastorale giovanile non si può sottrarre. La pastorale giovanile non può pensarsi in alternativa alle esigenze etiche del vangelo. Per il cristiano la coscienza viene incisa da ogni esperienza pratica e specialmente

⁹⁰ Cfr. DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento*, SDB, Roma 2014³, 141-142.

⁹¹ Cfr. R. SALA (con A. Bozzolo, R. Carelli e P. Zini), *Pastorale giovanile 1. Evangelizzazione ed educazione dei giovani. Un percorso teorico-pratico*, LAS, Roma 2017, 338-398.

⁹² Cfr. *Ibidem*, 338-348.

⁹³ Cfr. *Ibidem*, 348-360.

dall'esperienza dell'assoluto incontrato nella figura di Gesù⁹⁴.

Il decisivo coinvolgimento corresponsabile nella missione, che è il quarto punto, ci fa capire che i giovani non possono e non devono essere come soggetti passivi della pastorale giovanile. Questa azione prevede il loro coinvolgimento e la loro diretta responsabilità. La caratteristica propria dei giovani è l'attività, l'entusiasmo, il desiderio di essere protagonisti della loro stessa esistenza. Il protagonismo giovanile è la strategia vincente dell'azione evangelizzatrice ed educativa verso i giovani⁹⁵.

Infine, con *la doverosa cura della vita spirituale in ottica vocazionale* si deve sottolineare che la fede cristiana è un felice e corretto legame non solo con i fratelli, ma certamente con Dio. L'animazione vocazionale è intrinseca, e non estranea alla pastorale giovanile. La cura della vita spirituale in ottica vocazionale deve spronare ogni operatore di pastorale giovanile ad essere o diventare un maestro di vita spirituale, capace di accompagnare personalmente ogni giovane. Questa esigenza di accompagnamento spirituale aiuta l'operatore di pastorale giovanile a maturare l'esigenza di curare anche la propria personale vita spirituale, poiché chi non ha vita spirituale non è in grado di guidare gli altri⁹⁶.

1.2.2. *La Gioventù Francescana*

Un altro modello di pastorale giovanile per la proposta della fede per i giovani può essere realizzato nella famiglia francescana, rappresentata dalla Gioventù Francescana (Gi.Fra). Le considerazioni che seguono desiderano offrire una sintetica e sufficiente conoscenza di questo modello.

La Gioventù Francescana, lo spazio vitale che risale alle origini del francescanesimo e perciò al suo fondatore Francesco d'Assisi, è un movimento cattolico (definito fraternità) di giovani cattolici di età compresa tra i 14 e i 30 anni, che, secondo il loro *Statuto*, condividono e vivono il Vangelo seguendo l'esempio di San Francesco. Si può sostenere che la Gi.Fra sia frutto di una scoperta da parte dei giovani che riconoscono nella persona di San

⁹⁴ Cfr. *Ibidem*, 360-371.

⁹⁵ Cfr. *Ibidem*, 371-386.

⁹⁶ Cfr. *Ibidem*, 387-398.

Francesco e nella sua vita un valore orientativo per il cammino della vita secondo il Vangelo di Gesù Cristo.

L'identità della Gioventù Francescana è ben definita nelle Costituzioni Generali dell'Ordine Francescano Secolare le quali stabiliscono che

La Gioventù Francescana, come è intesa da queste Costituzioni e per la quale l'OFS si considera particolarmente responsabile, è formata da quei giovani che si sentono chiamati dallo Spirito Santo a fare in Fraternità l'esperienza della vita cristiana, alla luce del messaggio di San Francesco d'Assisi, approfondendo la propria vocazione nell'ambito dell'Ordine Francescano Secolare⁹⁷.

Lo specifico della Gi.Fra è seguire Cristo nella totalità, sull'esempio di Francesco, scelta di un progetto di vita semplice e radicale, stile di esistenza nella gioia e nella letizia. Il Cristo, incontrato anche nella realtà sacramentale della Chiesa, come sorgente ed alimento del cammino di vita cristiana, permette ai giovani di raggiungere il senso e la pienezza di vita.

Gli elementi essenziali del loro cammino sono: un sentirsi chiamati dallo Spirito Santo per vivere in fraternità l'esperienza della vita cristiana, quindi è una esperienza di fraternità che si vive nel seno della comunità ecclesiale; la sequela di Gesù di Nazareth alla luce della vita e del messaggio di Francesco d'Assisi; la scoperta progressiva di San Francesco, del suo progetto di vita e dei suoi valori; una presenza ecclesiale e sociale, come condizione per realizzare esperienze concrete di apostolato⁹⁸. Perciò la Gi.Fra può essere autentico luogo di crescita e di graduale maturazione dei giovani se li si accompagna anzitutto in questo cammino. Questo esige l'elaborazione di itinerari educativi che tengano conto della dimensione umana e dialogica della maturazione personale, nella prospettiva della fraternità: il giovane può crescere e integrare le sue grandi energie proprio per diventare una persona fraterna e solidale.

Il movimento cattolico Gi.Fra si colloca nel percorso evolutivo della persona: fase di elaborazione e costruzione dell'identità umana, effettiva strutturazione di orientamenti valoriali, dai quali derivano convinzioni, comportamenti, atteggiamenti liberi e responsabili,

⁹⁷ ORDINE FRANCESCANO SECOLARE, *Le Costituzioni dell'Ordine Francescano Secolare*, La Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e per le Società di vita apostolica, Roma 1990, 96, 2.

⁹⁸ Cfr. GIOVENTÙ FRANCESCANA, *Il Nostro Volto, Statuto della Gioventù francescana d'Italia*, Centro nazionale Ofs-Gifra, Roma 2013, art. 1-3, (da qui in poi *Il Nostro Volto*).

capacità e abilità determinanti per le scelte e le decisioni, originale e peculiare collocazione nel mondo e nella Chiesa.

Per la pastorale giovanile francescana la scelta dello stile francescano di vita intende aiutare i giovani a maturare e a sviluppare la dimensione secolare, propria dell'uomo e del cristiano. Essa è proposta come impegno per trasformare il mondo nel suo quotidiano, attraverso una mediazione culturale che è volta alla costruzione dell'unità degli uomini con Dio e tra di loro, edificando "una società temporale secondo il cuore di Dio, immettendo in essa il Vangelo, animandola dal di dentro e con un supplemento di anima pari alla crescita del corpo"⁹⁹.

Il giovane francescano realizza la sua vocazione nella grande famiglia francescana che ha la sua espressione secolare e laicale nell'Ordine Francescano Secolare. Ed è nell'ambito della terza famiglia francescana che il giovane trova il luogo e l'ambito suo proprio per vivere la sua laicità. Questo stile di vita secolare fa diventare la laicità una chiamata di Dio a vivere la fede come soggetti attivi e testimoni nelle realtà della terra, le quali hanno bisogno di essere animate secondo lo spirito del Vangelo alla luce del carisma francescano¹⁰⁰.

Alla base del discernimento nella Gioventù Francescana si trova l'esigenza di formare il giovane per essere una persona matura, in quanto solo una persona matura potrà fare delle scelte libere e durature. Perciò i giovani educati alla scuola di san Francesco ricevono le motivazioni e l'energia necessarie per rispondere alla sfida che la vita lancia loro instancabilmente, affinché siano soggetti e protagonisti, e si facciano carico del rinnovamento della società alla luce dei valori evangelici.

1.3. Gli ambiti privilegiati e i luoghi strategici

Punto di partenza di una buona pastorale giovanile è l'analisi della situazione concreta in cui si svolge tale azione pastorale. In ogni intervento pastorale per forza si fanno i

⁹⁹ L. MONACO, *I cristiani sono nel mondo ciò che l'anima è nel corpo*, in «Vita francescana» 2 (1985), 75.

¹⁰⁰ Cfr. P. A. DI PALO, *Giovani francescani. Linee per un progetto francescano di pastorale giovanile*, Messaggero, Padova 2006, 116.

conti con la vita quotidiana. Perciò uno dei primi e più importanti ambiti privilegiati della pastorale giovanile è il mondo, la vita quotidiana dei giovani perché il popolo di Dio vive nel cuore del mondo, all'interno di una cultura e di una storia: ci rendiamo conto che la grazia suppone la cultura e il dono di Dio nella cultura di chi lo riceve¹⁰¹.

La pastorale giovanile pone la vita quotidiana al centro delle sue preoccupazioni e organizza attorno ad essa i suoi interventi. La vita quotidiana è una specie di grande sacramento in cui Dio è presente e operante per portare a pienezza il suo progetto sull'uomo e sulla sua storia. Leggere con i giovani il mistero di Dio negli avvenimenti quotidiani è uno degli elementi tipici della pastorale giovanile¹⁰².

La pastorale dei giovani opera nel mondo, che è il luogo dello scambio, della laboriosità quotidiana, delle grandi progettualità, dell'arrivo e della partenza, delle progettazioni e delle realizzazioni. Non ci si separa dal mondo, ma si è levito, sale e luce del mondo¹⁰³. Ogni ambito di vita è luogo in cui far giungere la luce e il sapore del Vangelo, offrendo il proprio contributo al bene comune. Fare specificamente pastorale giovanile significa, quindi, evangelizzare la vita quotidiana dei giovani per riferirla a Cristo come al suo fondamento reale, all'opera della salvezza perché si abbia l'integrazione fede-vita.

Bisogna accettare che siamo nati e viviamo in quest'epoca storica, e la nostra missione si conduce attualmente qui, perciò non dobbiamo aspettare il ritorno di condizioni favorevoli per cominciare ad essere testimoni fedeli della pastorale giovanile.

I nostri giovani sono esposti a uno zapping continuo. Possono navigare su due o tre schermi aperti contemporaneamente, possono interagire nello stesso tempo in diversi scenari virtuali. Ci piaccia o no, è il mondo in cui sono inseriti ed è nostro dovere come pastori aiutarli ad attraversare questo mondo¹⁰⁴.

Occorre riconoscere anche che, nell'attuale contesto di crisi dell'impegno e dei legami comunitari, sono molti i giovani che offrono il loro aiuto solidale di fronte ai mali del

¹⁰¹ Cfr. FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 115.

¹⁰² Cfr. R. TONELLI, *Per una pastorale giovanile al servizio della vita e della speranza*, 34.

¹⁰³ Cfr. R. SALA, *Luce e forza per il cammino. Strategia, stile e qualità per un rilancio della pastorale giovanile*, in «Note di Pastorale Giovanile» 48 (2014) 4, 31.

¹⁰⁴ FRANCESCO, *Discorso del Santo Padre. Incontro con i sacerdoti e i consacrati*, Visita pastorale del Santo Padre Francesco a Milano 25 marzo 2017.

mondo e intraprendono varie forme di volontariato¹⁰⁵.

Un altro ambito privilegiato e significativo della pastorale giovanile è la *famiglia*, che è il luogo originario della pastorale dei giovani e la prima ed indispensabile comunità educatrice. La famiglia mantiene la sua missione e la responsabilità primaria per la trasmissione dei valori e della fede. E per questo si può, senza dubbio, ritenere che i genitori siano i primi operatori di pastorale giovanile. La famiglia è chiesa domestica e il luogo della fede, della speranza e della carità.

La famiglia è dunque il centro della pastorale giovanile. Non si tratta infatti di mettere in concorrenza pastorale giovanile e pastorale familiare, ma di rimettere al centro anche della pastorale giovanile ciò che è il centro della vocazione dell'uomo: essere una famiglia. La pastorale giovanile deve tenere in considerazione la pastorale familiare soprattutto per due motivi: perché i giovani stessi sono inseriti in una famiglia, e perché molti di loro in futuro fonderanno una famiglia propria¹⁰⁶.

Nel mondo di oggi la Chiesa deve mettere maggiormente attenzione sul tema della famiglia perché “la famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli. [...] L'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli familiari. L'azione pastorale deve mostrare ancora meglio che la relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che guarisca, promuova e rafforzi i legami interpersonali” (EG 66, 67).

Uno dei compiti fondamentali della Chiesa, e soprattutto della pastorale giovanile deve essere quello di abilitare i giovani alla responsabilità della vita adulta che si specifica in forma privilegiata nell'assunzione della responsabilità familiare. Oltre questo, la pastorale giovanile deve impostare un cammino di formazione umana e cristiana dei giovani capace

¹⁰⁵ Cfr. FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 106.

¹⁰⁶ Cfr. D. CUNHA, *La pastorale giovanile in Europa e la nuova evangelizzazione*, in «Note di Pastorale Giovanile» 46 (2012) 5, 47.

mostrare il senso e la bellezza della vita della famiglia, attraverso un'educazione all'amore, alla responsabilità e al dono¹⁰⁷.

Tra i luoghi strategici particolarmente diretti ai giovani, si dà importanza al *mondo digitale*¹⁰⁸ che certamente per molti aspetti ha conquistato il mondo giovanile ed è divenuto per le giovani generazioni davvero un luogo di vita. Grazie ai mezzi di comunicazione sociale il luogo dell'incontro di una persona con l'altra, formato dalla vicinanza faccia a faccia è stato sostituito da incontri di carattere virtuale.

I mass-media, i social-media e i personal-media costituiscono una piattaforma educativa di grande interesse per la pastorale giovanile. È un nuovo areopago per l'annuncio del Vangelo alle giovani generazioni perché è un luogo che fa parte della vita quotidiana di molte persone¹⁰⁹.

Viviamo in una società dell'informazione che ci satura indiscriminatamente di dati, tutti allo stesso livello, e finisce per portarci ad una tremenda superficialità al momento di impostare le questioni morali. Di conseguenza, si rende necessaria un'educazione che insegni a pensare criticamente e che offra un percorso di maturazione nei valori¹¹⁰.

Per quanto riguarda l'accesso all'informazione e la costruzione di legami a distanza, il mondo digitale offre tante opportunità, ma nello stesso tempo presenta anche rischi, come cyberbullismo, gioco d'azzardo, pornografia, insidie delle chat room, manipolazione ideologica, ecc. Pur con molte differenze tra le diverse regioni, la Chiesa sta ancora costruendo la propria presenza in questo nuovo areopago, dove i giovani hanno certamente qualcosa da insegnarla¹¹¹.

Nell'ottica di una pastorale giovanile integrata occorre prevedere un percorso di educazione alla comunicazione, propositiva e critica nei confronti dei media e nello stesso tempo attenta all'evoluzione dei suoi linguaggi. Perciò, tutti quelli che hanno responsabilità nella Chiesa, i ministri, i catechisti e tutti i fedeli devono essere in grado di capire, interpretare e

¹⁰⁷ Cfr. R. SALA, *Andate e fate discepoli tutti i giovani. Percorso di pastorale giovanile fondamentale*, Dispense scolastiche, UPS, Roma 2015, 387.

¹⁰⁸ A questo proposito, sono interessanti i materiali del Convegno dell'Istituto di Catechetica sul tema dei new media, i cui Atti sono riportati in C. PASTORE – A. ROMANO (a cura), *La catechesi dei giovani e i new media nel contesto del cambio di paradigma antropologico-culturale*, Elledici, Leumann (TO) 2015.

¹⁰⁹ Cfr. R. SALA, *Andate e fate discepoli tutti i giovani*, 388.

¹¹⁰ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 64.

¹¹¹ Cfr. SINODO DEI VESCOVI – XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, 63.

parlare il nuovo linguaggio dei media e non devono sottrarsi al compito di usarli, assieme alle nuove tecnologie informatiche, per rimuovere gli ostacoli al progresso umano e alla proclamazione del Vangelo.

Lo sviluppo della pastorale giovanile è segnato anche dall'esistenza delle istituzioni educative. Infatti, qualsiasi forma di aggregazione giovanile sia necessaria per educare i giovani alla fede e l'*oratorio* è una di queste istituzioni che si presenta oggi in primo luogo come una "missione nel mondo giovanile" ed è ritenuto da molte chiese locali un elemento caratteristico della propria pastorale giovanile, integrato con altre istituzioni e iniziative. Esso non può avere altro obiettivo se non la proposta ai giovani di vivere oggi la propria esistenza sulla base della stessa vita di Cristo¹¹².

L'oratorio è un ambito della pastorale giovanile che ha i suoi spazi, i suoi obiettivi, e le sue esigenze. È un luogo di aggregazione giovanile, in cui i giovani stessi costituiti e collegati come una comunità educativa si aiutano a crescere da cittadini e da cristiani, è lo spazio della vita e della fede. L'oratorio non solo prepara, ma elabora spazi di vita quotidiana, di vita giovanile illuminati dal Vangelo. Si specializza nell'interrogazione di fede e vita che deve essere vissuta in tutte le strade del mondo e in tutti gli ambienti giovanili.

Prendendo cura dell'intera vita del giovane l'oratorio accompagna nella crescita umana e spirituale le nuove generazioni e rende i laici protagonisti, affidando loro responsabilità educative. I suoi strumenti e il suo linguaggio sono quelli dell'esperienza quotidiana dei più giovani: aggregazione, sport, musica, teatro, gioco, studio¹¹³.

Da sottolineare due caratteristiche dell'oratorio: esso è il luogo principale della pastorale giovanile ed è ambiente e strumento ecclesiale di educazione. L'oratorio specifica la propria azione nei confronti di una particolare categoria di persone, i giovani, che ne sono i destinatari privilegiati. Proporre ad un giovane di vivere la propria vita sulla base del Vangelo non può non voler dire anche educarlo alla vita adulta¹¹⁴.

Le università e le scuole cattoliche, con il loro prezioso servizio culturale e formativo, sono un altro luogo della pastorale giovanile. Esse hanno il compito di trasmettere il

¹¹² Cfr. J. E. VECCHI, *Oratorio*, in M. MIDALI – R. TONELLI (a cura), *Dizionario di pastorale giovanile*, Elledici, Leumann (TO) 1992, 683-684.

¹¹³ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del vangelo*, n. 42.

¹¹⁴ Cfr. R. SALA, *Andate e fate discepoli tutti i giovani*, 407.

patrimonio culturale elaborato nel passato, aiutare a leggere il presente, far acquisire le competenze per costruire il futuro, concorrere, mediante lo studio e la formazione di una coscienza critica, alla formazione del cittadino e alla crescita del senso del bene comune¹¹⁵. Soprattutto l'università, con l'allungamento dell'età giovanile sembra essere maggiormente consapevole del suo essere un luogo privilegiato della pastorale giovanile¹¹⁶.

Oltre agli ambienti sopra descritti resta ancora l'impegno civile e sociale: il mondo del lavoro, l'impegno politico, l'associazionismo e il volontariato sono campi in cui la carità diviene pratica solidale e fraterna. Altri luoghi importanti, in cui la pastorale giovanile deve farsi segno dell'amore di Dio ai giovani sono quelli della povertà e del disagio, della violenza e dell'abuso, della malattia, sofferenza e morte¹¹⁷.

1.4. I criteri fondamentali

La situazione pastorale attuale è segnata da un largo pluralismo di modelli. Per la costruzione e per l'attualizzazione di un progetto di pastorale giovanile è indispensabile fare un'attenta riflessione su alcuni criteri teologico-pastorali fondamentali, i quali a loro volta devono essere fonti di ispirazione per la progettazione concreta della pastorale giovanile.

I criteri della pastorale giovanile devono offrire un cammino di educazione alla fede, unitario e progressivo, dove i momenti straordinari e il quotidiano, i nodi della crescita umana e il riconoscimento della presenza di Dio, la celebrazione e la Parola, la preghiera e l'azione si corrispondano, si rafforzino a vicenda e si fondano.

Uno dei più grandi esperti nel settore di pastorale giovanile, don Riccardo Tonelli, salesiano, ha sviluppato una lunga e ricca meditazione sull'"evento di Gesù Cristo" o

¹¹⁵ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del vangelo*, n. 46.

¹¹⁶ Cfr. ARCIDIOCESI DI MILANO, *Camminava con loro. Progetto di Pastorale Giovanile. 2. La comunità cristiana*, Centro Ambrosiano, Milano 2011, 54-57; R. SALA, *Andate e fate discepoli tutti i giovani*, 423.

¹¹⁷ Cfr. R. SALA, *Andate e fate discepoli tutti i giovani*, 423-427; ARCIDIOCESI DI MILANO, *Camminava con loro. Progetto di Pastorale Giovanile. 2. La comunità cristiana*, 62-68.

l'“evento dell'Incarnazione”¹¹⁸, che egli considera il criterio fondamentale per la pastorale giovanile:

per conoscere il progetto di Dio sull'uomo, dobbiamo interrogare l'evento di Gesù Cristo; e lo dobbiamo fare a partire dalla prospettiva dell'Incarnazione¹¹⁹.

L'Incarnazione ci propone un evento salvifico, che fonda un metodo pastorale, un metodo cioè di attuazione di questa salvezza. In questo senso, la si bisogna considerare come il criterio fondamentale della pastorale e della pastorale giovanile. Dall'evento dell'Incarnazione la pastorale ritrova il suo orientamento metodologico fondamentale: attuare la salvezza “incarnandosi” nella vita quotidiana dei giovani concreti¹²⁰.

Di seguito sono elencati alcuni criteri che sono abbastanza vicini alla realtà francescana¹²¹.

Il primo criterio per pensare la pastorale giovanile è appunto l'Incarnazione. Il criterio dell'Incarnazione implica la prossimità di Dio verso ogni uomo e mette al centro della pastorale giovanile la vicinanza, la condivisione e la piena solidarietà con i giovani. Il Dio che si fa uomo, che entra nella stessa condizione e si pone allo stesso livello dei suoi destinatari, offre l'orientamento fondamentale per le scelte concrete. San Francesco stesso intuisce questa profondità e si trasferisce tra i poveri, tra le vittime dell'ingiustizia umana, tra gli emarginati.

La valorizzazione della vita quotidiana e della presenza in mezzo ai giovani risulta sempre quella strategia vincente che nell'Incarnazione trova il suo fondamento autorevole e

¹¹⁸ Come precisa Tonelli, evento di Gesù Cristo e evento dell'Incarnazione sembrano due formule diverse, ma non è così perché dicono esattamente la stessa cosa: “evento di Gesù Cristo” suggerisce il contenuto; “evento dell'Incarnazione” sottolinea la prospettiva da cui possiamo riconoscerla (Cfr. R. TONELLI, *Pastorale giovanile e animazione: una collaborazione per la vita e la speranza*, Elledici, Torino 1986, 9).

¹¹⁹ R. TONELLI, *Incarnazione*, in M. MIDALI – R. TONELLI (a cura), *Dizionario di pastorale giovanile*, 511; cfr. R. TONELLI, *Pastorale giovanile e animazione*, 9-22.

¹²⁰ Cfr. R. TONELLI, *Incarnazione*, in M. MIDALI – R. TONELLI (a cura), *Dizionario di pastorale giovanile*, 519.

¹²¹ È interessante la proposta dei criteri per pensare la pastorale giovanile di don Rossano Sala, il quale nel suo libro *Pastorale giovanile 1*, propone sette criteri per pensare la pastorale giovanile: 1) Prossimità: il realismo dell'Incarnazione; 2) Discepolato: la concretezza della sequela; 3) Vocazione: la chiamata per nome; 4) Dono di sé: il contenuto sostanziale; 5) Beatitudini: la strategia alternativa; 6) Comunione: lo stile ecclesiale vincente; 7) Santità: il punto unitario e unificante (Cfr. R. SALA (con A. Bozzolo, R. Carelli e P. Zini), *Pastorale giovanile 1. Evangelizzazione ed educazione dei giovani*, 209-241).

definitivo¹²². Stare con i giovani è la condizione fondamentale della pastorale giovanile: ciò che conta è trascorrere il tempo assieme a loro, perdere il tempo per stare con i giovani, talvolta anche senza fare niente, solo standoci. Ed è questa attenzione che va considerata al vero servizio dei giovani: stare tra di loro, incontrarli nella loro vita quotidiana, conoscere il loro mondo ed amarlo, animarli nell'essere protagonisti della propria vita, animarli a vivere con mete alte. Si deve aver coraggio di "uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo" (EG 20).

L'altro criterio è l'Invocazione che è un'esperienza di libertà e di responsabilità, è ricerca di motivazioni autentiche per decisioni e scelte fondamentali. Abbiamo già visto sopra che la dimensione vocazionale è parte integrante della pastorale giovanile, la quale ha la forza di offrire una visione sintetica e unitaria della persona perché la vocazione è una chiamata rivolta al singolo e da parte di questo una risposta altrettanto personale¹²³. L'impegno della pastorale giovanile, dunque, non può marginalizzare il tema vocazionale, ma deve rimmetterlo al centro del suo pensare e del suo agire per il bene dei giovani.

Ogni operatore di pastorale giovanile è stato chiamato per nome ed ha l'obbligo di mettere ogni giovane al cospetto di Dio, al modo che anch'egli possa essere a sua volta chiamato per nome, perché ricevendo da Dio un nome proprio si scopre il progetto della propria vita e della propria missione¹²⁴. È così che inizia l'esperienza della trascendenza, nella quale è possibile riconquistare la propria soggettività, sulla base della quale, come Francesco d'Assisi, confessare Cristo quale Signore della vita. Così inizia la disposizione della volontà di consegnarsi nelle mani di qualcuno che fonda le esigenze più profonde e può dare risposte sicure. L'invocazione autentica porta con sé la capacità di riunificare la vita intorno a dei valori che danno consistenza alla vita.

L'Animazione è un altro criterio per pensare la pastorale giovanile, il quale, più che un'attività, è da intendersi come stile dell'agire umano, una qualità specifica, un modo peculiare di condurre le azioni umane più direttamente legate al senso della vita. L'animazione

¹²² Cfr. R. TONELLI – S. PINNA, *Una pastorale giovanile per la vita e la speranza*, 48.

¹²³ Cfr. S. DE PIERI, *Vocazione*, in M. MIDALI – R. TONELLI (a cura), *Dizionario di pastorale giovanile*, 1287.

¹²⁴ Cfr. R. SALA, *Pastorale giovanile 1*, 218.

è, prima di tutto, un modo di vivere e di affrontare la vita in cui è protagonista l'amore alla vita nella libertà e nella verità¹²⁵.

Il percorso dell'animazione è l'offerta ad ogni giovane di costruire la propria identità all'interno di un'avventura di senso, dove è chiamato ad essere uomo con la memoria del passato, proiettato nel futuro, aperto al presente, vivendo nell'esperienza del creato e della cultura, e come Francesco d'Assisi, cosciente dell'amore presente nel mondo, raccogliendo l'invocazione della realtà¹²⁶. È un percorso di maturazione armonica, che porta il giovane ad essere cosciente della sua soggettività intessuta di socialità ed aperta al trascendente.

Dopo essere chiamato per nome e aver costruito la propria identità, si scopre un altro criterio, il Dono di sé, che rende coscienti della qualità della presenza e che deve essere una testimonianza credibile capace di autentica perdita di sé a favore dell'altro. Una pastorale senza il dono di sé ai giovani corre il rischio di essere superficiale e non arriva a toccare ciò che di proprio il cristianesimo porta all'uomo, ovvero la necessità di fare della propria vita un dono per gli altri. Infatti, "la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri. La missione, alla fin fine, è questo" (EN 75).

In sintesi si può dire che non ci sia una autentica educazione senza dedizione di sé. Un buon operatore della pastorale giovanile deve essere disponibile a perdere sé stesso per la salvezza dei suoi giovani. Senza il dono di sé non v'è pastorale giovanile, non v'è evangelizzazione, né educazione, bensì semplice animazione più o meno culturale dei giovani, comunicazione di qualche utile insegnamento sul Vangelo e infine, solidarietà e simpatia¹²⁷.

Ulteriore criterio per la pastorale giovanile è la Narrazione, che diventa un modello di comunicazione, in cui la persona comunica in modo diretto l'esperienza che ha vissuto a coloro cui è rivolto il racconto, il che significa che l'annuncio si qualifica come un'esperienza di vita che si fa messaggio. Chi ha vissuto un'esperienza salvifica, la racconta e in tal

¹²⁵ Cfr. M. POLLO, *Animazione culturale*, Elledici, Leumann (TO) 2002, 11.

¹²⁶ Cfr. M. POLLO, *Animazione*, in M. MIDALI-R. TONELLI (a cura), *Dizionario di pastorale giovanile*, 76-77.

¹²⁷ Cfr. R. SALA, *Pastorale giovanile 1*, 220.

modo attua un percorso formativo: suggerisce uno stile di vita da assumere per integrare altri nel progetto di salvezza di Cristo Signore¹²⁸.

La credibilità di quello che si fa e di quello che si dice, da parte degli operatori pastorali, si gioca sul modo in cui questo avviene. Perciò bisogna pensare cosa comunicano ai giovani alcune opere degli educatori, bisogna riflettere sui linguaggi delle istituzioni giovanili e sulla loro organizzazione, sul clima che si respira, sulle scelte che si fanno. Perché vedendo il modo in cui si vive e si lavora insieme i giovani ne devono essere edificati¹²⁹.

Tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri” (Gv 13, 35). È quello che ha chiesto con intensa preghiera Gesù al Padre: “Siano una sola cosa [...] in noi [...] perché il mondo creda” (Gv 17, 21)¹³⁰.

Ultimo criterio per pensare la pastorale giovanile è la Santità, che è una chiamata universale e la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale. Papa Francesco ha esplicitato bene in una delle sue catechesi che cosa significa vivere la chiamata universale alla santità:

Innanzitutto dobbiamo avere ben presente che la santità non è qualcosa che ci procuriamo noi, che otteniamo noi con le nostre qualità e le nostre capacità. La santità è un dono, è il dono che ci fa il Signore Gesù, quando ci prende con sé e ci riveste di sé stesso, ci rende come Lui. [...] La santità non è una prerogativa soltanto di alcuni: la santità è un dono che viene offerto a tutti, nessuno escluso, per cui costituisce il carattere distintivo di ogni cristiano. [...] È proprio vivendo con amore e offrendo la propria testimonianza cristiana nelle occupazioni di ogni giorno che siamo chiamati a diventare santi. E ciascuno nelle condizioni e nello stato di vita in cui si trova. [...] Ogni stato di vita porta alla santità, sempre! A casa tua, sulla strada, al lavoro, in Chiesa, in quel momento e nel tuo stato di vita è stata aperta la strada verso la santità. Non scoraggiatevi di andare su questa strada. È proprio Dio che ci dà la grazia. Solo questo chiede il Signore: che noi siamo in comunione con Lui e al servizio dei fratelli¹³¹.

¹²⁸ Cfr. R. TONELLI, *La narrazione nella catechesi e nella pastorale giovanile*, Elledici, Leumann (TO) 2002, 65.

¹²⁹ Cfr. S. CURRÒ, *Il senso umano del credere. Pastorale dei giovani e sfida antropologica*, Elledici, Leumann (TO) 2011, 144.

¹³⁰ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 99.

¹³¹ FRANCESCO, *La Chiesa – Universale vocazione alla Santità*, Udienza Generale, Piazza San Pietro 19 novembre 2014.

Il punto prospettico della santità dovrebbe aiutare agli operatori pastorali dei giovani a recuperare uno stile nel fare la pastorale giovanile che faccia riferimento a modelli incarnati, che possano orientare le scelte e gli orientamenti dei giovani e che possano essere elementi di confronto concreto con la loro vita reale¹³².

2. L'accompagnamento spirituale dei giovani

2.1. Definizione

Il Dizionario di Scienze dell'Educazione definisce l'accompagnamento come “un aiuto contemporaneo e sistematico che un adulto nell'esperienza e maturità dell'esistenza dà a un minore, condividendo con lui un tratto di strada e di vita perché questi possa meglio conoscersi e decidere di sé e del suo futuro in libertà e responsabilità”¹³³.

L'accompagnamento è considerato da molti come un fenomeno a più dimensioni. Ci si può accostare ad esso e leggerlo come il dinamismo dello Spirito, i contenuti di maturazione nella fede, i problemi e le resistenze al cammino di fede oppure la relazione e i processi che mediante essa si verificano nelle persone interessate.

Il concetto autentico di vita spirituale si muove nella linea della vita secondo lo Spirito. È lo Spirito che dà unità all'esistenza, che tiene uniti tutti i suoi settori, che le impedisce di frantumarsi. È sempre lo Spirito che fonde in armonia ciò che riguarda l'individuo e ciò che riguarda la comunità, consentendo a ciascuno di vivere con verità la dimensione relazionale¹³⁴.

Innanzitutto l'accompagnamento spirituale viene definito come una forma privilegiata di relazione umana che mira ad aiutare la persona a comprendere la sua esperienza attuale soggettiva, oltre che il suo comportamento per discernere e vivere la volontà di Dio con maggiore responsabilità e consapevolezza in riferimento alla situazione e agli eventi che

¹³² Cfr. R. SALA, *Pastorale giovanile 1*, 241.

¹³³ A. CENCINI, *Accompagnamento*, in J. M. PRELLEZO – C. NANNI – G. MALIZIA (a cura), *Dizionario di Scienze dell'educazione*, LAS, Roma 2008, 29.

¹³⁴ Cfr. A. LUOF, *Generati dallo Spirito. L'accompagnamento spirituale oggi*, Qiqajon, Magnano 2007, 66.

vive. L'accompagnamento spirituale è una relazione che può offrire una risposta alle domande profonde dei giovani e alla ricerca di senso nella vita. Esso, quindi rappresenta un aiuto specifico per crescere, individualmente e come comunità di fede, nella relazione con Dio, con gli altri, con il mondo, con la storia¹³⁵.

Essendo un ministero, non si può trascurare la dimensione sacramentale dell'accompagnamento, per la quale nasce e cresce una nuova creatura secondo lo Spirito e si compie la grazia di una trasmissione della vita. Ogni giovane, infatti, nel suo cammino di crescita nella fede, specialmente in alcuni momenti evolutivi o critici della vita, può avvertire il bisogno di verificare il proprio cammino e di confrontarsi le persone, che per carisma o per compito si sentono chiamati ad accompagnare la sua crescita. Nonostante ciò, bisogna distinguere il sacramento della confessione e l'accompagnamento spirituale perché è diverso, anzitutto, l'obiettivo: nel sacramento si tratta di remissione dei peccati e lo sguardo è rivolto al superamento del passato; invece il servizio che si svolge con l'accompagnamento spirituale cerca nella decisione il futuro che attende. Diversi sono anche i soggetti interessati ai due processi: in quello sacramentale, il sacerdote opera in persona di Cristo e con l'incarico avuto dalla chiesa; nell'accompagnamento spirituale, invece, l'adulto nella fede opera perché scelto da un altro credente come suo compagno di cammino¹³⁶.

Pur non essendo cambiata nelle persone l'esigenza di trovare una guida spirituale, tuttavia, in questi ultimi decenni si sono verificati una serie di mutamenti di tendenza e di prospettive, che hanno fatto emergere innanzitutto la preferenza per il termine accompagnamento spirituale, al punto da sostituire l'espressione direzione spirituale. Al termine direzione spirituale oggi si preferisce sostituire quello di guida spirituale o di accompagnamento spirituale. L'idea della sostituzione dei termini è stata motivata da una documentabile esperienza di direzione spirituale che si è trovata in contrasto con gli orientamenti offerti una volta dalla teologia ascetica e mistica e che oggi con maggiore competenza ancora offrono la pedagogia, la psicologia e la teologia spirituale¹³⁷.

¹³⁵ Cfr. J. STRUŠ, *Direzione spirituale*, in J. M. PRELLEZO – C. NANNI – G. MALIZIA (a cura), *Dizionario di Scienze dell'educazione*, 325.

¹³⁶ Cfr. A. MARTINELLI, *Direzione spirituale*, in M. MIDALI – R. TONELLI (a cura), *Dizionario di pastorale giovanile*, 252.

¹³⁷ Cfr. J. STRUŠ, *Direzione spirituale*, in J. M. PRELLEZO – C. NANNI – G. MALIZIA (a cura), *Dizionario di Scienze dell'educazione*, 325.

Comunemente si parla indifferentemente di direzione o di accompagnamento spirituale, pur intuendo che ci si riferisce a realtà notevolmente diverse, sia nel significato che le viene attribuito sia nelle modalità di conduzione e di realizzazione. La domanda di fondo, al di là della terminologia, riguarda più che i contenuti, la modalità di esprimerla nella concretezza della relazione interpersonale, il clima e gli atteggiamenti, l'ambiente e gli spazi in cui viene attuata. In effetti, la differenza tra i due termini e le corrispondenti resistenze, vanno fatte risalire al livello della loro attuazione, oltre che al modo di intenderli¹³⁸.

2.2. Le specificità dell'accompagnamento spirituale dei giovani

2.2.1. Obiettivo e contenuti

Per accompagnamento spirituale si intende tutto l'insieme di lavoro educativo spirituale che ha come obiettivo la crescita spirituale dei destinatari, in particolare dei giovani, nel loro cammino di fede con l'aiuto dello Spirito. Quindi lo scopo principale dell'accompagnamento spirituale consiste nel favorire la relazione tra l'uomo e Dio e nel vivere profondamente la dimensione interiore e religiosa della vita¹³⁹.

Promuovere un'autentica vita spirituale risponde alla richiesta, oggi diffusa, di accompagnamento personale. Si tratta di un compito delicato e importante, che richiede profonda esperienza di Dio e intensa vita interiore. In questa luce, devono essere attentamente

¹³⁸ È interessante come scrive un gesuita: "Privilegiamo il termine direzione spirituale a quello di accompagnamento, perché ci sembra esprimere meglio l'ordine interno al cammino di crescita. Secondo noi la guida ha un ruolo di direttività, in quanto orienta verso mete precise e obiettivi intermedi che si assume la responsabilità di proporre, attraverso passi e contenuti progressivi in successione ordinata e coerente. Ci sembra che la parola accompagnamento sottolinei invece un ruolo più passivo da parte della guida, nella linea di una relazione di aiuto più guardinga a interferire nella creatività del discepolo e nella inventiva non prevedibile di Dio su di Lui" (A. BISSONI, *La direzione spirituale*, in «Vita Consacrata» 31 (1995) 2, 133); Invece André Louf preferisce il termine "accompagnamento spirituale" e non "direzione spirituale": "Accompagnare indica qui un certo atteggiamento nei confronti dell'altro. Non significa imporgli un itinerario, e neppure conoscere la direzione che prenderà, bensì camminare al suo fianco. [...] L'accompagnatore accompagna, cioè cammina al suo fianco, su una medesima strada. Egli indica gli ostacoli e li evita. Non deve precedere, e neppure seguire. La sua via personale sovente non è paragonabile a quella di colui che egli accompagna. Ogni via è strettamente unica" (A. LUOF, *Generati dallo Spirito. L'accompagnamento spirituale oggi*, 56-57).

¹³⁹ Cfr. J. STRUŠ, *Direzione spirituale*, in J. M. PRELLEZO – C. NANNI – G. MALIZIA (a cura), *Dizionario di Scienze dell'educazione*, 325.

vagliati i segni di risveglio religioso presenti nella società: essi possono rivelare l'azione dello Spirito e la ricerca di un senso che dia unità all'esistenza¹⁴⁰.

Si tratta allora d'accompagnare il giovane verso la conoscenza dell'io, della sua realtà interiore, passata e presente, attuale e ideale, positiva e negativa, conscia ed inconscia, verso la radice di desideri e motivazioni. Proporre, cioè, delle chiavi di lettura per la comprensione della realtà personale. L'accompagnamento spirituale aiuta i giovani a diventare umanamente maturi perché "chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anche lui pure più uomo" (GS 41).

Per la conoscenza dell'io diventa importante orientare i giovani verso la decisione personale da credente. Si tratta di orientare e di sostenere la capacità di assumere nuovi atteggiamenti diversi da quelli che fino ad ora si sono tenuti, di operare una reale conversione sul piano interiore e comportamentale, di essere attento e disponibile ai segni che la vita offre. Decidere è far crescere la persona, è puntare sulla formazione della coscienza e della responsabilità, è rendere critici sulle decisioni che frequentemente vengono indotte, è aiutare a ritrovare il senso e la forza della solitudine personale. Qui solamente è possibile quel processo di personalizzazione e di interiorizzazione dei valori e delle proposte cristiane che devono diventare il riferimento continuo delle scelte. Qui ancora valori e proposte possono diventare significativi, cioè mostrare la forza di risposta alle proprie attese ed essere integrati nel personale sistema di significato¹⁴¹.

Sostenere nel vivere la realtà di ogni giorno con senso religioso è un altro punto importante nella comprensione della realtà personale. Un ruolo decisivo per imparare a vivere la realtà di ogni giorno con senso religioso è l'orientamento e sostegno nella fede. La vita religiosa autentica non è un piano costruito al di sopra della realtà vitale abituale, ma costituisce il quadro portante di tutta l'esistenza. Per questo non può esistere orientamento e sostegno alla fede senza l'attenzione a tutto ciò che c'è nella vita¹⁴².

Dopo aver riconosciuto quanto nell'odierno contesto culturale sia difficile per un

¹⁴⁰ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del vangelo*, n. 22.

¹⁴¹ Cfr. A. MARTINELLI, *Fare "direzione spirituale" nella pastorale giovanile*, in «Note di Pastorale Giovanile», 18 (1984) 5, 12.

¹⁴² Cfr. A. MARTINELLI, *Direzione spirituale*, in M. MIDALI – R. TONELLI (a cura), *Dizionario di pastorale giovanile*, 253-254.

giovane vivere da cristiano, Benedetto XVI aggiunge:

Mi sembra che questo sia il punto fondamentale nella nostra cura pastorale per i giovani: attirare l'attenzione sulla scelta di Dio, che è la vita. Sul fatto che Dio c'è. E c'è in modo molto concreto. E insegnare l'amicizia con Gesù Cristo¹⁴³.

Accompagnare i giovani a Cristo vuol dire di far sì che i loro occhi vedano le prospettive del tutto nuove della quotidianità e dell'eternità.

Nella relazione di accompagnamento l'adulto e la comunità educante sono impegnati a testimoniare ai giovani il valore della vita e presentare la verità sull'uomo come creatura fatta di corpo e di spirito. In questa direzione la responsabilità di ogni comunità educativa consiste nello stimolare nei giovani, per mezzo di esperienze diverse, la voglia di futuro, la coscienza di essere movimento giovanile che rifiuta una concezione dell'esistenza passiva, banale, superficiale, che sogna e desidera altresì una qualità di vita pienamente umana per tutti.

L'accompagnamento spirituale ha ritrovato, in questi ultimi anni, un posto centrale nell'educazione alla fede dei giovani, tuttavia resta sempre forte la necessità di qualificare e personalizzare tale servizio. Se da una parte si constata una crescente attenzione e disponibilità da parte di educatori, religiosi, sacerdoti a svolgere questo delicato compito, dall'altra non sempre vengono offerte delle qualificate opportunità formative che consentono una preparazione adeguata alle domande e alle esigenze delle nuove generazioni¹⁴⁴.

Ogni cammino spirituale, infatti, non è esente da difficoltà e rischi, per questo il bisogno di trovare una guida spirituale, di essere ascoltati e di confrontarsi con qualcuno che aiuti a decifrare l'azione dello Spirito Santo, soprattutto in vista di decisioni e scelte di vita corrispondenti alla volontà di Dio, è una domanda che è divenuta più forte nella società contemporanea, in particolare da parte dei giovani.

¹⁴³ BENEDETTO XVI, *Incontro con i parroci e il clero della diocesi di Roma*, Aula delle Benedizioni, 7 febbraio 2008.

¹⁴⁴ Cfr. P. DEL CORE, *L'accompagnamento vocazionale come esperienza di 'relazione'*, in P. DEL CORE – M. FISICHELLA (a cura), *Il noviziato tra vecchi e nuovi modelli di formazione. Contesti e percorsi formativi per una responsabilità condivisa*, LAS, Roma 2008, 362.

2.2.2. *Criteri dell'accompagnamento spirituale*

Educare richiede un impegno nel tempo, che non può ridursi a interventi puramente funzionali e frammentari; esige un rapporto personale di fedeltà tra soggetti attivi, che sono protagonisti della relazione educativa, prendono posizione e mettono in gioco la propria libertà. Essa si forma, cresce e matura solo nell'incontro con un'altra libertà; si verifica solo nelle relazioni personali e trova il suo fine adeguato nella loro maturazione¹⁴⁵.

Il processo dell'accompagnamento spirituale è efficace quando due persone si incontrano e si coinvolgono profondamente, quando il rapporto è instaurato e mantenuto in un clima di gratuità oltre la logica della funzionalità, rifuggendo dall'autoritarismo che soffoca la libertà.

Il cammino di accompagnamento parte dalla disponibilità all'incontro tra due persone, che si gioca tra la capacità di ascolto dell'accompagnatore nel cogliere la domanda di senso e adeguarsi a essa, e dall'accettare il rischio dell'accompagnamento: l'accompagnatore è colui che si lascia guidare dalla domanda dell'altro.

È necessario tener presente che al centro dell'accompagnamento spirituale deve essere posta la Parola di Dio che è la luce su ogni cammino cristiano. Il vero accompagnamento spirituale inizia dall'ascolto della parola di Dio, la quale illumina l'uomo nei suoi pensieri e nei suoi atteggiamenti morali e costituisce il primo strumento di un buon discernimento spirituale. Essa offre una chiave per comprendere ciò che avviene nel cuore dell'uomo¹⁴⁶.

La parola di Dio va accolta nel cuore dell'uomo come parola rivolta da Dio personalmente. Per questo il credente è chiamato ad accostarsi costantemente alla parola di Dio, in modo particolare secondo la tradizione Occidentale nell'uso della lectio divina.

È la parola di Dio stessa, sovrana, che tocca il cuore, lo ferisce e, ferendolo, lo risveglia, lo rende sensibile e dioratico. La frequentazione quotidiana della parola di Dio sotto forma di lectio divina costituisce il terreno per eccellenza del discernimento¹⁴⁷.

Dall'accoglienza della parola di Dio nasce la risposta dell'uomo che è la conversione.

¹⁴⁵ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del vangelo*, n. 26.

¹⁴⁶ Cfr. A. LUOF, *Generati dallo Spirito. L'accompagnamento spirituale oggi*, 27.

¹⁴⁷ *Ibidem*, 30-31.

È la grazia perché è lo Spirito che conosce l'uomo nella profondità del cuore e lo volge verso il bene voluto da Dio.

La conversione nell'accompagnamento può essere generata da una parola a volte semplice e scarna che però proviene da un cuore rinnovato dallo Spirito santo. Tale parola è capace di generare l'altro alla vita di Dio. Da ciò deriva che anche chi accompagna deve vivere in un atteggiamento continuo di rinnovamento. In questo senso l'accompagnamento spirituale è conversione continua, non solo dell'accompagnato, ma in primo luogo dell'accompagnatore.

Un altro aspetto importante del discernimento è l'obbedienza. Questa virtù è essenziale per un serio cammino spirituale, perché comporta una continua rinuncia dei propri desideri personali per poter accogliere il desiderio di Dio. Essere accompagnato ed accompagnare esige seguire un cammino di discepolato verso colui che "è stato obbediente fino alla morte" (Fil 2, 8). L'obbedienza cristiana non trova altro fondamento se non l'obbedienza di Cristo. L'obbedienza a chi accompagna è solo una mediazione, perché di fatto è obbedienza alla Parola di Dio e sottomissione alla sua volontà¹⁴⁸.

L'obbedienza evangelica permette di essere profondamente trasformati attraverso di essa e di diventare uomini nuovi, dotati di una sensibilità nuova e di uno sguardo nuovo¹⁴⁹.

Non può mancare nell'accompagnamento spirituale la preghiera, che è certamente il luogo per eccellenza del discernimento spirituale, perché in essa agisce lo Spirito di Cristo. La preghiera è in tal modo come un discernimento in atto, dal momento che consiste essenzialmente nell'abbandonarsi progressivamente alla preghiera dello Spirito in noi ogniqualvolta, a poco a poco, questa affiora alla nostra coscienza. Al pari della lectio divina, la preghiera diviene un luogo particolarmente appropriato di discernimento spirituale. Bisogna quindi riconoscere l'intervento di Dio che orienta sia l'accompagnatore che l'accompagnato in un cammino da Lui orientato¹⁵⁰.

Per quanto concerne il ruolo di guida spirituale, questo deve essere anzitutto un uomo

¹⁴⁸ Cfr. R. FISICHELLA, *Evangelizzazione e buoni esempi di accompagnamento*, in CCEE, *Camminava con loro (Lc 24,15). Accompagnare i giovani a rispondere liberamente alla chiamata di Cristo*, Simposio sull'accompagnamento dei giovani (Barcellona, 28 - 31 marzo 2017).

¹⁴⁹ Cfr. A. LUOF, *Generati dallo Spirito. L'accompagnamento spirituale oggi*, 33.

¹⁵⁰ Cfr. *Ibidem*, 34-37.

di preghiera, in quanto, per diventare sempre più l'uomo di fede, l'accompagnatore deve nutrire un personale rapporto con Dio attraverso la preghiera¹⁵¹.

L'accompagnamento spirituale, costruito essenzialmente sul rapporto accompagnatore ed accompagnato, non è privo di rischi e può sperimentare crisi e fallimenti: richiede quindi il coraggio della perseveranza e la pazienza. Entrambi sono chiamati a mettersi in gioco, a correggere ed a lasciarsi correggere, a modificare e a rivedere le proprie scelte, a vincere la tentazione di dominare l'altro.

Trattandosi di un uomo di fede, l'accompagnatore deve vivere la pazienza di Dio. Non si avvilisce di fronte all'insuccesso. Essere pazienti vuol dire inoltre accettare il fatto che la vita dei giovani è incompiuta quanto quella dell'accompagnatore; accettare che il loro racconto sia confuso; non pretendere di avere sempre ragione¹⁵².

2.2.3. *Tipi dell'accompagnamento spirituale*

Abbiamo visto sopra che l'accompagnamento spirituale si configura come un'esperienza di relazione e di incontro. Questa esperienza di incontro può realizzarsi sia sul piano individuale che comunitario, in un clima fatto di confidenza, amicizia, familiarità, rispetto e libertà. Perciò possiamo distinguere in due tipi o forme di accompagnamento, che sono complementari: accompagnamento personale e accompagnamento di gruppo.

Accompagnamento personale, in cui attraverso la relazione interpersonale, si tenta di proporre un cammino di integrazione di tutti gli aspetti della personalità attorno alla fede in Cristo. Il contatto "a tu per tu", l'intervento misurato sulla singola persona, l'esigenza di personalizzare la risposta di fede richiedono di incontrare ciascuno in modo singolare. Si tratta di favorire la relazione tra la persona e il Signore, collaborando a rimuovere ciò che la ostacola¹⁵³.

¹⁵¹ Cfr. J. M. GARCÍA, *Profilo spirituale dell'accompagnatore dei giovani*, in «Salesianum» 79 (2017), 358.

¹⁵² Cfr. *Ibidem*, 361-362.

¹⁵³ Cfr. SINODO DEI VESCOVI – XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, 63.

Nella relazione di accompagnamento alla persona viene data l'opportunità di valorizzare le sue risorse, di esprimere le sue esperienze e di crescere nella fiducia in sé, negli altri e nell'Altro. In questa prospettiva, l'accompagnamento si qualifica in primo luogo come accompagnamento vocazionale, perché si tratta di un processo che mira alla crescita della persona fino al conseguimento di una maturazione vocazionale nei confronti di scelte verificate di vita, ma nello stesso tempo costituisce uno spazio educativo privilegiato nel quale vengono proposti valori e criteri di riferimento che orientano l'esistenza. È importante perciò il ruolo dell'ambiente, dell'interazione tra le persone, ma soprattutto il ruolo delle mediazioni¹⁵⁴.

Ma l'accompagnamento spirituale non è soltanto una esperienza interpersonale che si consuma all'interno di una relazione a due, non è solo quello che si realizza nell'interazione tra due persone, ma anche quello che si attua nelle molteplici e diversificate relazioni all'interno della comunità educativa. Per questo, oltre all'accompagnamento personale, è particolarmente significativo l'accompagnamento di gruppo che si realizza nei gruppi giovanili.

Perciò, il gruppo non può essere considerato come semplice occasione offerta ai giovani per incontrarsi e per trovare un rifugio sicuro alla loro insicurezza, un ambiente confortevole di fronte alla difficoltà di inserimento nella società. Nel gruppo i giovani trovano il modello di identificazione, la forza per il cambiamento, perché sono accolti e sostenuti dalla comunità. Il gruppo diventa l'ambiente materiale e il luogo educativo dove è possibile far nascere e maturare la fede, dove si fa esperienza dell'efficacia della testimonianza personale e collettiva, dove si rielaborano progetti ed itinerari. Il gruppo si presenta come un tessuto di relazioni tra generazioni diverse, capace di aprire spazi di accoglienza, di incontro, di celebrazione, di protagonismo, in cui i giovani possono esprimere la loro originalità nell'arte, nell'impegno sportivo, nel campo delle nuove tecnologie e della comunicazione¹⁵⁵.

¹⁵⁴ Cfr. P. DEL CORE, *L'accompagnamento vocazionale come esperienza di 'relazione'*, in P. DEL CORE – M. FISICHELLA (a cura), *Il noviziato tra vecchi e nuovi modelli di formazione. Contesti e percorsi formativi per una responsabilità condivisa*, 365.

¹⁵⁵ Cfr. A. MARTINELLI, *Direzione spirituale*, in M. MIDALI – R. TONELLI (a cura), *Dizionario di pastorale giovanile*, 263.

L'accompagnamento di gruppo facilita l'accoglienza di diversificate offerte formative, di alternative o proposte di vita, incontri celebrativi e momenti forti di preghiera e di discernimento spirituale, condivisione della Parola e della propria esperienza di vita. La comunità educante fondata sulla Parola, sui sacramenti e sull'impegno coraggioso nelle diverse frontiere della carità diventa il luogo in cui i giovani possono incontrare un contesto favorevole per maturare un'adesione personale a Cristo.

La vita di gruppo è anche uno spazio privilegiato per educare all'amore. In esso, infatti, i giovani trovano le condizioni per instaurare rapporti veri di fraternità, di amicizia e sono aiutati a riconoscere e ad accettare gli altri. Questo permette la crescita dell'identità e la graduale capacità di donarsi agli altri¹⁵⁶.

Nel contesto attuale, diventa sempre più urgente accompagnare personalmente i giovani a partire dal vissuto di tutti i giorni senza dimenticare l'esperienza di gruppo, perché in esso il giovane matura la capacità di dialogare, di confrontarsi, di verificare i propri atteggiamenti e comportamenti etici, di consolidare la propria identità.

3. Il ruolo e l'importanza dell'accompagnamento spirituale nella pastorale giovanile

3.1. Dimensione psicologica dell'accompagnamento

L'analisi della domanda di accompagnamento nella pastorale giovanile esige un attento discernimento sul piano psicologico, per individuare percorsi di maturazione e chiarificare le motivazioni sottostanti a tale bisogno. La crescente domanda di accompagnamento nasconde un bisogno vivo di incontrarsi e di dialogare con persone capaci di ascolto, di comprensione e di discernimento. È necessario, perciò, nell'intercettare tale bisogno creare le condizioni per preparare coloro che sono chiamati a svolgere il compito di accompagnare.

Si deve tener presente che nell'accompagnamento spirituale non si può ignorare il fatto che Dio opera nella persona attraverso la sua realtà psicologica:

Dio non si trova a lato della psicologia del soggetto, ma è all'opera in essa e con essa. Ogni

¹⁵⁶ Cfr. H. HERBRETEAU, *Come accompagnare i giovani verso l'esperienza spirituale*, Elledici, Leumann (TO) 2001, 81-85.

evoluzione psicologica possiede un senso e un orientamento che non sono estranei allo slancio creatore di Dio. Nella misura in cui, all'interno della relazione, l'accompagnatore può restare all'ascolto di questo slancio creatore e liberatore - lo slancio dello Spirito di Dio che si "muove" da qualche parte in questa psicologia - senza rifugiarsi troppo presto in un discorso falsamente "soprannaturale", possono aver luogo degli sconvolgimenti straordinari che prendono l'andamento di una vera e propria rinascita della persona¹⁵⁷.

Al buon accompagnatore spirituale è necessaria una certa conoscenza delle scienze umane e in particolare della psicologia. Queste scienze, infatti, hanno molto di offrire a colui che accompagna spiritualmente. Un accompagnatore spirituale, che voglia prendere sul serio il giovane che gli chiede un aiuto, non può non sforzarsi di possedere gli elementi di base della psicologia, oggi molto avanzata e alla portata di tutti. Inoltre, una conoscenza approfondita della psicologia evolutiva della persona è uno strumento necessario per avere una migliore comprensione di colui che chiede un aiuto.

Non si devono dimenticare i rischi e le problematiche psicologiche che si possono instaurare nella relazione dell'accompagnamento. È messa in gioco la maturità affettiva e la maturità umana globale di colui che accompagna, dal momento che dovrà far fronte alle inevitabili reazioni, ambivalenze e conflitti che si possono verificare nella relazione, soprattutto se si tratta di giovani, di fatto non ancora maturi.

Una dinamica relazionale che non si può ignorare, né trascurare, è la situazione di transfert¹⁵⁸ che si verifica in qualsiasi relazione. La tendenza a ripetere e a proiettare nei confronti degli altri, nelle relazioni di lavoro o di gioco, di amicizia o di coppia, nella relazione con Dio, con qualsiasi autorità o mediazione educativa, quel miscuglio di sentimenti, di atteggiamenti positivi o negativi vissuti nelle relazioni primordiali con i genitori o con altre persone significative è un dinamismo psicologico che opportunamente sfruttato in campo educativo può essere una via di liberazione e di ricostruzione della personalità, condizionata o, in qualche modo, ferita dal passato. È necessario che chi accompagna sia in grado di cogliere queste dinamiche e di gestire con equilibrio e maturità la situazione, di

¹⁵⁷ A. LUOF, *Generati dallo Spirito. L'accompagnamento spirituale oggi*, 184-185.

¹⁵⁸ Per questa parte è interessante capitolo del libro, già citato, di Louf – *Un problema relazionale: il transfert* – in cui evidenzia la necessità di considerare la situazione di transfert nella quale i soggetti sono necessariamente coinvolti, lo vogliono o no (Cfr. *Ibidem*, 83-91).

saper giocare il ruolo che il soggetto gli attribuisce senza scaricare su di lui le sue proiezioni, le sue difficoltà o frustrazioni.

Il transfert non è per nulla una “tentazione” a cui si possa sfuggire. È un dato di fatto, lo si voglia o no, lo si dissimuli o no. [...] Se il transfert non è una tentazione bensì un fatto “inaggirabile”, a nulla servirebbe volerlo occultare o combatterlo. [...] Il fastidio che proviamo nel sentir parlare di questa situazione di transfert è tuttavia cosa normale e perfettamente comprensibile. Essa sembra gettare un sospetto sulle nostre migliori intenzioni. In ogni caso sembra complicare singolarmente e addirittura compromettere il ministero di accompagnamento. [...] Possiamo addirittura sentirla come una minaccia che rischia di destabilizzarci o di mettere a nudo in noi certe ferite che un po’ presentivamo, certo, ma che non avevamo ancora avuto l’occasione di guardare bene in faccia. Ecco, tutto ciò è da mettere in conto. Tant’è vero che, in linea di principio per lo meno, un vero accompagnamento non può essere esercitato se non da chi ha fatto prima il percorso in quanto “accompagnato”¹⁵⁹.

Un altro rischio, altrettanto frequente, è quello di provocare, talvolta senza esserne consapevoli, una situazione di dipendenza affettiva. Atteggiamenti di possessività e di dominio, forme sottili di manipolazione o strumentalizzazione tipiche di una struttura narcisistica di personalità possono ostacolare la crescita nella libertà e nell’autonomia, minando in partenza la possibilità di assumere responsabilmente la propria vita e la propria crescita e quindi di fare delle scelte mature. L’interrogativo di fondo di chiunque intende dedicarsi a questo ministero è come educare all’autonomia personale in una situazione relazionale che al contrario tenderebbe a favorire la dipendenza. Occorre molto equilibrio e maturità per saper coniugare insieme autonomia e dipendenza senza bloccare la crescita della persona¹⁶⁰.

Da sottolineare, alla fine, che l’accompagnamento spirituale non si riduce al counseling, e meno ancora alla terapia psicologica. Senza dubbio queste teorie e pratiche psicologiche costituiscono un grande aiuto, ma è indispensabile distinguere i piani e le professioni per meglio rendere giustizia a ogni relazione di aiuto e per vivere pienamente il carattere specifico dell’accompagnamento spirituale.

¹⁵⁹ *Ibidem*, 87-88.

¹⁶⁰ Cfr. P. DEL CORE, *L’accompagnamento vocazionale come esperienza di ‘relazione’*, in P. DEL CORE – M. FISICHELLA (a cura), *Il noviziato tra vecchi e nuovi modelli di formazione. Contesti e percorsi formativi per una responsabilità condivisa*, 388.

3.2. Dimensione pedagogica dell'accompagnamento

La relazione che si stabilisce tra il giovane e chi lo accompagna è, per sé stessa, uno degli strumenti pedagogici fondamentali, è già contenuto e risorsa di crescita. Per questo l'accompagnamento si presenta come un processo e un percorso di maturazione. E l'accompagnatore è uno che ha a cuore i giovani, vuole loro bene. Crede ottimisticamente nelle possibilità di crescita che ci sono in loro.

Nella pastorale giovanile l'accompagnamento spirituale deve divenire uno spazio e, nello stesso tempo, una modalità privilegiata per educare e formare. L'educazione stessa, in quanto processo dinamico e continuo, esige questa modalità relazionale che consente all'educatore di intervenire e di farsi presente proprio attraverso la relazione interpersonale, affiancandosi e camminando insieme all'educando. Non si tratta in questo caso di interventi dall'esterno, ma di azioni che vengono svolte nel contatto personale e nella concretezza dell'esistenza¹⁶¹.

Sentirsi educatori ed educandi vuol dire accettare che la guida sia anche una persona in ricerca. Non si possono fare distinzioni, ritenendo che i giovani sono i destinatari della proposta e gli adulti solo elaboratori tecnici e autorevoli della medesima. Nel cammino di accompagnamento spirituale tutte le persone, rispettando i propri ruoli, sono da considerarsi educatori ed educandi. Evidentemente, chi fa da guida e chi è accompagnato non stanno sullo stesso piano, la relazione è sempre asimmetrica, però non è produttivo mantenere eccessive distanze: l'accompagnatore spirituale è padre, ma dovrà diventare anche amico dei giovani. C'è tra accompagnatore e giovane una asimmetria che va riconosciuta dalle due persone interessate. Non è segno di superiorità da una parte e di inferiorità dall'altra. È indice di differenza, di esperienza diversa. Va accettata fin dall'inizio e utilizzata per gli scopi specifici dell'accompagnamento spirituale. Non può essere ignorata, se si vuole compiere un servizio educativo per il giovane¹⁶².

¹⁶¹ Cfr. *Ibidem*, 364.

¹⁶² Cfr. A. LUOF, *Generati dallo Spirito. L'accompagnamento spirituale oggi*, in particolare pagine 59-82 «La relazione accompagnatore-accompagnato».

La dimensione pedagogica dell'accompagnamento contiene un aspetto di magisterialità, insegnamento che ha il compito di creare una certa dissonanza cognitiva accettabile dal soggetto, perché si senta sospinto a camminare e a non fermarsi lungo la strada. Natura educativa esprime l'aspetto di storicità nel cammino delle persone¹⁶³.

Per un accompagnamento formativo dei giovani è necessaria la presenza di accompagnatori e accompagnatrici che siano persone significative, capaci di una comunicazione sapienziale dei valori, di trasmettere con la vita la loro personale esperienza di incontro con il Signore. Il ruolo dell'accompagnatore spirituale consiste, infatti, nel lasciare che Dio agisca nella vita dell'altro. Non si tratterà tanto di insegnare, di esortare o di vietare, di pianificare o di incoraggiare, ma piuttosto di lasciare che la vita segua semplicemente il suo corso. Un accompagnatore cosciente del ruolo che è chiamato a svolgere sa tenere abitualmente il suo posto¹⁶⁴.

Varie ricerche mostrano come i giovani sentano il bisogno di figure di riferimento vicine, credibili, coerenti e oneste. [...] Cercano figure in grado di esprimere sintonia e offrire sostegno, incoraggiamento e aiuto a riconoscere i limiti, senza far pesare il giudizio¹⁶⁵.

Perciò, per una buona educazione nell'accompagnamento spirituale, la guida spirituale agisce anche con l'esempio della propria vita perché l'atto educativo non è qualcosa di tecnico: esige la testimonianza dell'educatore. Cercando di conformarsi alla volontà di Dio, mostra ai giovani attraverso le sue azioni, i suoi atteggiamenti e modi d'essere come ci si deve conformare, e questo esempio possiede un'efficacia tale da trasformare coloro che entrano in contatto con lui, fino a manifestarsi con la semplice presenza.

La testimonianza è un fattore indispensabile, fondamentale per dare credibilità alla parola, affinché il servizio di accompagnamento spirituale diventi una realtà vissuta, realtà che fa vivere, perché "l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni" (EN 41). I giovani richiamano modelli

¹⁶³ Cfr. A. MARTINELLI, *Direzione spirituale*, in M. MIDALI – R. TONELLI (a cura), *Dizionario di pastorale giovanile*, 259.

¹⁶⁴ Cfr. P. DEL CORE, *L'accompagnamento vocazionale come esperienza di 'relazione'*, in P. DEL CORE – M. FISICHELLA (a cura), *Il noviziato tra vecchi e nuovi modelli di formazione. Contesti e percorsi formativi per una responsabilità condivisa*, 396.

¹⁶⁵ SINODO DEI VESCOVI – XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, 33.

di vita coerenti, modelli che vivano ciò che dicono. La coerenza tra pratica e teoria diventa fondamentale nella testimonianza personale¹⁶⁶.

La guida dei giovani è consapevole di essere uno strumento dell'unico e vero Maestro. Dovrà vincere perciò la tentazione di precedere lo Spirito e voler diventare "strumento onnipotente". Infatti, il pericolo più grande per una guida è quello di credere di aver sempre ragione ritenendo che Dio sia con lui in tutte le sue decisioni¹⁶⁷.

3.3. Dimensione pastorale dell'accompagnamento

Il bisogno di trovare una guida spirituale, di essere ascoltati e di confrontarsi con qualcuno che aiuti a comprendere l'azione dello Spirito Santo ancora oggi è forte, soprattutto in vista di decisioni e scelte di vita corrispondenti alla volontà di Dio. E siccome l'accompagnamento spirituale è il tema centrale della pastorale giovanile, la domanda di aiuto spirituale proveniente dai giovani è grande ed urgente.

L'accompagnamento spirituale non può essere separato dal contesto più ampio della pastorale giovanile: ne assume l'obiettivo generale e dentro di questo offre un suo particolare contributo. L'educazione alla fede nella passione per la vita definisce l'obiettivo della pastorale giovanile ed è il luogo in cui si operano gli interventi di orientamento e sostegno nella fede¹⁶⁸.

L'accompagnamento spirituale nella pastorale giovanile si esprime in modo particolare su due livelli, ugualmente importanti e specifici: il piano della vocazione e il piano della spiritualità¹⁶⁹.

In un progetto di pastorale giovanile è essenziale la dimensione vocazionale. Matu-

¹⁶⁶ Cfr. J. M. GARCÍA, *La guida spirituale dei giovani: testimone, interprete e mediatore*, in «Mysterion» 10 (2017/1), 121.

¹⁶⁷ Cfr. J. M. GARCÍA, *Profilo spirituale dell'accompagnatore dei giovani*, in «Salesianum» 79 (2017), 362.

¹⁶⁸ Cfr. A. MARTINELLI, *Fare "direzione spirituale" nella pastorale giovanile*, in «Note di Pastorale Giovanile», 18 (1984) 5, 11.

¹⁶⁹ Cfr. A. MARTINELLI, *Direzione spirituale*, in M. MIDALI – R. TONELLI (a cura), *Dizionario di pastorale giovanile*, 251.

rata nell'ambito della riflessione teologico-pastorale, essa focalizza le finalità e le convergenze della pastorale giovanile e, nello stesso tempo, chiarisce la natura, lo sviluppo e le condizioni della vocazione. La pastorale giovanile deve mirare ad esprimere e manifestare il progetto di Dio per ogni uomo, e stimolare una risposta. La dimensione vocazionale rivela così il suo carattere peculiare: unificare l'unica pastorale della comunità credente. E la pastorale giovanile sarà in grado di creare gli spazi di crescita integrale della persona in tutte le sue dimensioni costitutive¹⁷⁰.

L'azione pastorale, nel contesto vitale dei giovani, è orientata a sviluppare in loro l'orientamento a Cristo, la conformità al progetto che Dio ha per ciascuno. Così intesa, la pastorale giovanile esprime il suo carattere educativo, in quanto promuove la crescita del giovane e lo inserisce in un contesto sociale e culturale.

Una pastorale giovanile deve avere un concetto ampio di vocazione, non limitato alle scelte particolari. Ogni vita è vocazione, tutta l'esistenza umana è risposta a Dio, che fa sentire il suo amore soprattutto in alcuni appuntamenti: la chiamata alla vita, l'ingresso nella comunione di grazia della sua chiesa, l'invito a rendere nella comunità ecclesiale la propria testimonianza a Cristo secondo un progetto del tutto personale e irripetibile¹⁷¹. Questo significa che la pastorale giovanile deve autenticare l'animazione vocazionale come servizio da rendere a un giovane, rendendolo attento a tutte le possibili vocazioni, perché possa scoprire e realizzare la propria.

L'altro livello dell'accompagnamento spirituale nella pastorale giovanile è quello spirituale, dove il compito dell'accompagnatore diventa quello di sostenere il giovane nel vivere la realtà di ogni giorno con senso religioso.

L'azione pastorale, la quale deve far tendere i credenti a raggiungere la maturità spirituale sull'esempio di Cristo, è chiamata a creare le condizioni per concretizzare tale maturità, soprattutto per i giovani. Nel rapporto con il Signore va sottolineato l'aspetto della gratuità, la ricerca del bene senza condizioni. Nel rapporto con il prossimo va evidenziato

¹⁷⁰ Cfr. *Nuove vocazioni per una nuova Europa. Documento finale del Congresso sulle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata in Europa, Roma 5-10 maggio 1997*, a cura delle Congregazioni per l'Educazione Cattolica, per le Chiese Orientali, per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, Roma 1997, n. 26.

¹⁷¹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio ai partecipanti al Congresso europeo sulle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata in Europa*, 29 aprile 1997, LEV, Città del Vaticano, n. 2.

l'aspetto delle implicazioni sociali della fraternità. Nel rapporto con sé stessi è sempre attuale l'esigenza di abbandonare una vita fondata esclusivamente sul principio della soddisfazione dei propri bisogni e desideri narcisistici. Aprirsi all'azione dello Spirito vuol dire vivere con libertà il rapporto con le cose per adoperarle con intelligenza.

L'accompagnamento spirituale diventa così uno strumento e un'occasione per imparare a vivere la realtà di ogni giorno con senso religioso, dove la spiritualità costituisce il quadro portante di tutta l'esistenza; la spiritualità è nella vita. Staccarsi dalla vita è rigettare l'impegno spirituale. La vita spirituale costruisce l'ordito della trama di tutte le relazioni che ogni persona intesse¹⁷².

4. Le dimensioni dell'accompagnatore spirituale dei giovani

4.1. Dimensione spirituale

Nella società di oggi si assiste ad un ritorno di interesse e ad un forte desiderio di spiritualità. Si potrebbe quasi affermare che la questione spirituale sia divenuta di primo piano: se ne occupano intellettuali, scrittori, editorialisti, perfino critici d'arte e scienziati. Temi spirituali appaiono sempre più nei mass media.

Soprattutto nel mondo giovanile d'oggi, forse più che mai si nota un grande bisogno di persone che sappiano mettersi in ascolto dell'altro, capaci di offrire consigli di vita, di dire quella parola che sa toccare i cuori nel profondo e aiuta a riprendersi anche nei momenti più difficili. C'è bisogno di persone spirituali, piene di vita, di bontà, di amore, capaci di suscitare la vita, la bontà, l'amore anche negli altri. C'è bisogno di persone che si affidano pienamente allo Spirito Santo. La vita nello Spirito deve diventare stile di vita che scaturisce dalla scelta di porsi alla sequela di Cristo e di assumere la sua parola come promessa e realizzazione.

L'accompagnatore spirituale dei giovani si mostra specialmente attento alla vita nello

¹⁷² Cfr. A. MARTINELLI, *Direzione spirituale*, in M. MIDALI – R. TONELLI (a cura), *Dizionario di pastorale giovanile*, 252.

spirito senza cadere nella falsa dicotomia di separare la vita spirituale dall'esistenza quotidiana. Niente viene prima della sua fede, e la sua maturità spirituale consiste nel permettere allo Spirito Santo di inserirsi e trasformare ogni aspetto della sua vita, esaltandola fino alla sua pienezza, fino alla piena maturità in Cristo. La maturità spirituale della guida dei giovani si misura dalla qualità della sua esperienza vissuta con il Signore¹⁷³.

L'accompagnamento spirituale fatto nello Spirito è certamente autentico solo quando si situa presso Gesù Cristo, meditandolo e seguendolo. Più questo accompagnamento fa progredire nella vita spirituale, tanto più favorisce il coinvolgimento della persona nel seguire Cristo, crescendo nell'amore filiale per Dio Padre. Nello stesso tempo anche lo Spirito Santo si manifesta sempre in movimento verso Gesù, allo scopo di renderlo presente e manifesto nella vita degli uomini¹⁷⁴.

Il testimone di Cristo è coinvolto personalmente con la verità che propone e attraverso la coerenza della propria vita diventa autorevole e credibile punto di riferimento. Egli non rimanda a sé stesso, ma a Qualcuno che è più grande di lui, di cui si è fidato.

La significatività della guida spirituale è collegata alla sua sintonia con lo Spirito di Gesù, perché è Lui il vero maestro della vita interiore che fa nuove le persone e costruisce la comunità. Importanti, sono quindi, la preghiera e l'invocazione per vivere nella fede un'autentica relazione di accompagnamento. Perciò la guida spirituale dedica tempo alla preghiera per ricevere luce, coraggio, perseveranza, e per invocare grazia sui giovani ai quali sta dedicando sé stesso, il suo tempo e le sue energie. L'accompagnatore spirituale è uomo dell'intercessione, è un discepolo e testimone gioioso del Signore. Per diventare uomo di fede,

l'accompagnatore nutre un personale rapporto filiale con Dio attraverso la preghiera; consegna la sua parola a Dio per diventare poi eco di Colui che solo ha parole di vita eterna; si nutre dalla sapienza che deriva dall'attento e prolungato ascolto della parola di Dio, dall'amore per la liturgia e dalla comprensione del suo ruolo nell'educazione spirituale ed ecclesiale¹⁷⁵.

¹⁷³ Cfr. J. M. GARCÍA, *Profilo spirituale dell'accompagnatore dei giovani*, in «Salesianum» 79 (2017), 355-356.

¹⁷⁴ Cfr. P. EVDOKIMOV, *La novità dello spirito. Studi di spiritualità*, Ancora, Milano 1997, 269.

¹⁷⁵ J. M. GARCÍA, *Profilo spirituale dell'accompagnatore dei giovani*, in «Salesianum» 79 (2017), 357-358.

Ogni guida spirituale deve essere anzitutto uomo di preghiera. Nella preghiera l'accompagnatore spirituale deve avere presenti i giovani che segue, deve chiedere l'efficacia prima di ogni incontro per gli aspetti specifici che intende affrontare, deve affidarsi al Signore nei momenti difficili dell'accompagnamento, e deve saper tradurre in comportamento concreto la propria vita di fede. Ma molto spesso capita che, immerso nelle tante preoccupazioni della vita quotidiana, egli non trova il tempo di trascorrerlo davanti al Signore. Essere occupati, sempre in movimento è diventato parte costitutiva del modo di vivere oggi. Anche per la guida spirituale la quiete, nonostante desiderata, diventa difficile da raggiungere. A questo proposito conviene sottolineare che la guida dovrà preoccuparsi di conquistare la pace interiore, dovrà essere consapevole che la sua prima responsabilità consiste nell'accompagnare i giovani nello Spirito, quindi egli deve sforzarsi per organizzare i lavori e deve dare loro una gerarchizzazione.

Uno dei compiti primordiali dell'accompagnatore spirituale è quello di dare consistenza, con perseveranza e determinazione, alla sua propria vita interiore, permettere che Dio legga la sua vita quotidiana, che lo Spirito trasmetta il suo racconto. L'accompagnatore spirituale dei giovani si deve preoccuparsi anzitutto di preservare lo spazio interiore, quello spazio abitato da Dio, che gli permette poi di affrontare i problemi degli altri, irradiando un'atmosfera benefica e di serenità attorno a sé¹⁷⁶.

Si tratta di un accompagnamento nello Spirito, lungo le vie dello Spirito e da Lui condotto, ove l'accompagnatore spirituale svolge solo il ruolo di mediatore, senza essere né il protagonista dell'operazione né, tanto meno, il punto di riferimento. Entrambi, accompagnante e accompagnato, sono di fronte allo stesso Signore, meta d'ogni percorso terreno, e condotti dal medesimo Spirito. E la guida, in modo particolare, è colui che rimanda a un Altro, non attira a sé, non si mette al centro della relazione; al contrario, svolge bene il suo compito nella misura in cui lui diminuisce e l'Altro aumenta.

La formazione spirituale deve occupare un posto privilegiato nella vita di ogni cristiano, e soprattutto nella vita dell'accompagnatore spirituale dei giovani che è chiamato a

¹⁷⁶ Cfr. C. M. MARTINI, *Tre racconti dello Spirito*, Lettera pastorale per verificarci sui doni del Consolatore 1997-1998, Centro Ambrosiano, Milano 1997.

crescere senza sosta nell'intimità con Gesù Cristo e nella conformità alla volontà del Padre¹⁷⁷.

4.2. Dimensione della personalizzazione

La più potente "forza di educazione" consiste nel fatto che io stesso in prima persona mi protendo in avanti e mi affatico a crescere¹⁷⁸.

Chi è chiamato all'accompagnamento dei giovani dovrebbe aver raggiunto un livello maturo di consapevolezza di sé, una trasparenza di sé che gli consenta di gestire le relazioni interpersonali con una certa libertà e creatività, in modo da generare vita e libertà intorno a sé. Egli è una persona matura che sa dare unità alla sua vita, è uno che ha a cuore la sua vita; cerca valori che danno senso alla vita e si impegna in un processo di progressiva interiorizzazione dei valori stessi; impara progressivamente a conoscersi, verificando le motivazioni delle sue scelte. Insomma, è una persona fondamentalmente in pace con sé stessa, equilibrata, con vivo senso dell'ottimismo e buon grado di autorevolezza.

Per questo l'accompagnatore spirituale dei giovani vive una profonda passione per la vita e per i valori, e in tal modo si apre a tutte le domande di vita dei giovani, anche quelle più deboli¹⁷⁹.

Il cammino di accompagnamento suppone buona conoscenza di sé in forza della quale la prima preoccupazione della guida non sia la soddisfazione personale ma la felicità dei giovani. Conoscersi per chi accoglie vuol dire scoprire le motivazioni profonde che spingono ad agire in una direzione piuttosto che in un'altra. Non si può dimenticare che l'accompagnatore non è altro che la mediazione che facilita l'incontro con il vero Amore, Dio. Quindi sarà opportuno domandarsi: Cosa mi mobilita? Qual è il fondamento delle mie preoccupazioni? Bisogna imparare a distinguere e identificare le preoccupazioni legittime che

¹⁷⁷ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles Laici*, Esortazione apostolica post-sinodale sulla vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo (30 dicembre 1988), in AAS 81 (1989), 510. Testo ufficiale e versione italiana in *Enchiridion Vaticanum*, 11, EDB, Bologna 1991, n. 1865.

¹⁷⁸ R. GUARDINI, *La credibilità dell'educatore*, in C. FEDELI (a cura), *Persona e libertà. Saggi di fondazione della teoria pedagogica*, La Scuola, Brescia 1987, 222.

¹⁷⁹ Cfr. D. SIGALINI, *Animatore: dalla parte delle ragioni di vita*, Elledici, Leumann (TO) 2004, 96.

provengono dal concreto dell'esistenza da quelle che favoriscono il narcisismo, l'egocentrismo e, come conseguenza, l'allontanamento dalla prospettiva di Dio¹⁸⁰.

Attraverso un processo di rinnovamento continuo, l'accompagnatore è chiamato a crescere nell'autostima e nell'apprezzamento della propria vocazione e del proprio ruolo, a lavorare più incisivamente sulle dimensioni della propria personalità più trascurate. Si tratta di sforzarsi per raggiungere l'unificazione della persona rivisitando costantemente il centro, l'opzione fondamentale della propria esistenza e ricollegando i frammenti dispersi nel campo magnetico della propria vita. Così agendo, l'accompagnatore diventa l'uomo integrato, quello che si aspettano i giovani, cosciente e responsabile di ogni attività, per nulla deformato dal compito di accompagnatore degli altri ed in nessun modo esaurito dalle mille attività e programmazioni, che possono oscurare la consapevolezza di ciò che si è di ciò che si vuole¹⁸¹.

L'accompagnatore spirituale si interessa a tutta la persona, perché la vita spirituale non è semplicemente la vita della mente, o degli affetti: è la vita di tutta la persona. Perché l'uomo spirituale è colui la cui vita intera, in tutti i suoi aspetti, in tutte le sue attività, è stata spiritualizzata dall'azione dello Spirito Santo, sia per mezzo dei sacramenti, sia dalle ispirazioni personali e interiori¹⁸².

La vera formazione consiste nello sviluppo armonioso di tutte le capacità dell'uomo e della sua vocazione personale, in accordo ai principi fondamentali del Vangelo e in considerazione del suo fine ultimo, nonché del bene della collettività umana di cui l'uomo è membro e nella quale è chiamato a dare il suo apporto con cristiana responsabilità¹⁸³.

Così la persona diventa capace di cooperare al bene comune e di vivere quella fraternità universale che corrisponde alla sua vocazione.

¹⁸⁰ Cfr. J. M. GARCÍA, *Profilo spirituale dell'accompagnatore dei giovani*, in «Salesianum» 79 (2017), 365-366.

¹⁸¹ Cfr. J. M. GARCÍA, *La guida spirituale dei giovani: testimone, interprete e mediatore*, in «Mysterion» 10 (2017/1), 123.

¹⁸² Cfr. J. STRUŠ, *Direzione spirituale*, in J. M. PRELLEZO – C. NANNI – G. MALIZIA (a cura), *Dizionario di Scienze dell'educazione*, 326.

¹⁸³ PAOLO VI, *Discorso ai membri della presidenza della Federazione Europea per l'Educazione Cattolica degli adulti*, 3 maggio 1971.

Non si può aiutare nel discernimento se non esiste la capacità di ascolto dello Spirito dentro la propria vita. L'autodiscernimento dell'accompagnatore dei giovani è finalizzato a verificare la propria onestà di fronte a Dio e di fronte ai giovani.

L'accompagnatore spirituale deve essere innanzitutto interprete del proprio vissuto, in quanto mistero umano legato al mistero di Cristo: interpretare la vita alla luce della fede, per proporsi poi come interprete della vita concreta dei giovani, in modo da favorire l'incontro col Signore a partire dalle domande reali della loro esistenza. È aperto al confronto con la fede e con lo stile di vita di Gesù Cristo. Può decidersi per Gesù Cristo, nella cui esperienza scopre Dio che si rivela come il Dio che ama in modo infinito, personale. La fede diventa motivazione fondamentale, il perno attorno a cui si costruisce la sua personalità, il centro che verifica, rilancia, approfondisce i valori umani nella prospettiva di un amore alla vita sempre più autentico. Perché il servizio dell'accompagnatore spirituale dei giovani sia umanamente più credibile ed accettabile, occorre che egli plasmi la sua personalità umana in modo da renderla ponte per i giovani nell'incontro con Gesù Cristo¹⁸⁴.

Per interpretare correttamente le strutture personali dell'io ideale e dell'io attuale, individuando i valori e i bisogni e le possibili inconsistenze centrali inconscie, sarà conveniente il ricorso alle scienze umane secondo un'antropologia e una psicologia adeguate alla fede cristiana. È per questo che si suppone una buona preparazione professionale in coloro che intendono accompagnare i giovani, per distinguere nella loro vita gli elementi principali che concorrono alla configurazione della loro identità¹⁸⁵.

4.3. Dimensione relazionale e comunicativa

L'accompagnamento spirituale è sempre una relazione, perciò chi accetta di dedicarsi all'accompagnamento spirituale dei giovani è sollecitato a scoprire la relazione come incon-

¹⁸⁴ Cfr. J. M. GARCÍA, *La guida spirituale dei giovani: testimone, interprete e mediatore*, in «Mysterion» 10 (2017/1), 123.

¹⁸⁵ Cfr. J. M. GARCÍA, *L'accompagnatore spirituale dei giovani. Alcuni modelli di riferimento*, in «Rivista di Vita Spirituale» 57 (2003) 4-5, 387.

tro di due persone con tutta la loro ricchezza, profondità e limiti. L'accompagnatore spirituale dei giovani ha a cuore il rapporto con gli altri. Impara a costruire relazioni di accoglienza, di fiducia reciproca. Sa camminare nella corresponsabilità, sa che l'efficacia dell'azione educativa dell'opera esige il saper lavorare insieme, l'integrazione dei diversi sforzi. Deve saper creare un clima di accoglienza e delle relazioni impregnate dei valori dell'amore alla vita¹⁸⁶.

L'accompagnatore deve essere un adulto che favorisce la comunicazione tra il giovane, il gruppo e la comunità in cui è inserito ed è disposto a confrontarsi con le inevitabili difficoltà che si presentano lungo il percorso: stanchezza, incostanza, mancanza di chiarezza sulle mete che si vogliono raggiungere ecc. Mettersi in rapporto implica l'ascolto reciproco per evitare il pericolo dei monologhi, disponibilità a perdere il proprio tempo per consentire all'altro di esprimersi come meglio crede e mostrarsi per quello che realmente è, investire nel rapporto la propria umanità, così che l'altro possa avvertire di aver incontrato una persona vera.

L'elemento peculiare della relazione è la comunicazione che nell'uomo trova la sua dimensione caratteristica nella parola, unità elementare del dialogo e del reciproco ascolto, il quale ribadisce la volontà di accogliere l'altro nella sua dignità. L'ascolto è una funzione base che sintetizza in sé tutti i tentativi realizzati dall'accompagnatore per entrare in relazione e suscita il vero dialogo che pone l'altro al centro per capirlo in profondità. L'ascolto deve essere aperto, accogliente, disponibile a rivedere le proprie valutazioni iniziali, a rimettersi in discussione. Occorre perciò un ascolto empatico, capace di immedesimarsi nell'altro, che manifesti interesse e partecipazione per gli stati d'animo, le angosce e le gioie dell'altro, ma che sappia mantenere allo stesso tempo un'adeguata distanza per non perdere la propria obiettività. È l'insieme di questi atteggiamenti che aiuta l'interlocutore a capire i propri meccanismi interni e lo provoca a cambiare. Aspetto non indifferente del dialogo è la capacità di comunicare utilizzando un linguaggio con codici comuni¹⁸⁷.

¹⁸⁶ Cfr. S. CURRÒ, *La formazione degli educatori laici nella pastorale giovanile giuseppina*, in S. CURRÒ (a cura), *La formazione degli educatori dei ragazzi e dei giovani*, LEM, Roma 1996, 18.

¹⁸⁷ Cfr. P. GAMBINI, *L'animazione di strada. Incontrare i giovani là dove sono*, Elledici, Leumann (TO) 2002, 85.

Paradossalmente, la comunicazione più riuscita è quella in cui si osserva il silenzio, perché quando si toglie il silenzio, anche la disposizione e la capacità di accogliere e di ascoltare rischiano di banalizzarsi. La parola che fluisce dal silenzio, non lo rompe ma lo fa diventare più profondo. Chi accoglie dovrà essere lui per primo abitato dal silenzio per accogliere gli altri che sentono il bisogno di ritrovare l'unità interiore. La parola che crea relazione, comunione e alleanza deve essere accompagnata dal silenzio che, nascendo soprattutto prima e dopo l'ascolto della Parola, diviene evento di unificazione personale. È per questo che la guida spirituale deve anzitutto tendere l'orecchio a Colui che parla per riconoscere la sua voce e saper poi condurre gli altri all'ascolto della Verità¹⁸⁸.

Per costruire una relazione condivisa, è necessario che l'accompagnatore sia in grado di percepire ciò che avviene nell'altro, di entrare in una risonanza affettiva, che gli consenta di mettersi nei panni dell'altro. La guida spirituale dovrà costruire un clima di fiducia, al fine di favorire l'intimità con l'accompagnato, di avvicinarsi al suo mondo, riconoscendo, nelle apparenti distorsioni relazionali, elementi di realtà condivisibile. Proprio per questo la guida dovrà anche conoscere quelle modalità d'aiuto che le consentano di provocare la persona a uscire da una certa chiusura in sé stessa, a scoprire i propri autoinganni, a dirsi la verità, a costruire relazioni adulte, a non usare alcuna relazione, nemmeno quella con Dio, per i propri bisogni affettivi.

La relazione interpersonale è sempre inserita in un contesto. Per questo l'accompagnatore spirituale coltiva in sé il realismo che permette di valutare fatti, situazioni e persone in modo comprensivo, fiducioso, capace di critica e di discernimento, di consonanza e di coinvolgimento, e d'altra parte di dissonanza e distanza, di sensibilità ed apertura all'oltre, all'ulteriore, al di più.

Le persone che hanno accompagnato o accompagnano i giovani sanno che ogni incontro con l'altro è sempre un'esperienza di apprendimento e di crescita per ciascuno dei due, poiché chi accompagna ha potuto mettere a disposizione le proprie risorse, la propria capacità comunicativa, la propria capacità di indirizzare senza sostituirsi alla persona, ma

¹⁸⁸ Cfr. J. M. GARCÍA, *Profilo spirituale dell'accompagnatore dei giovani*, in «Salesianum» 79 (2017), 369-370.

nello stesso tempo ha sperimentato, nel dono di sé all'altro, la realtà profondamente evangelica che c'è più gioia nel dare che nel ricevere¹⁸⁹. Per la realizzazione di un adeguato accompagnamento spirituale è necessario, quindi, che la guida spirituale si impegni a migliorare e qualificare la propria competenza relazionale e comunicativa.

Le caratteristiche fondamentali della guida spirituale devono essere anche discrezione e riservatezza. Essere coinvolto non vuol dire diventare inopportuni e neppure invadere l'esistenza dei giovani, ma suppone un aiuto discreto e riservato nella relazione. Alla guida è richiesto un atteggiamento di totale rispetto della persona del giovane e questo esige che non si parli con nessuno dei problemi o difficoltà affrontate nell'accompagnamento. L'accompagnatore deve sopportare da solo quanto ha recepito nell'incontro. Ogni manifestazione di ciò che si è trattato nell'incontro tra accompagnatore e accompagnato, rivelerà una debolezza della guida spirituale¹⁹⁰.

Nella relazione di accompagnamento alla maturazione della fede è fondamentale considerare l'azione efficace e reale dello Spirito Santo. Diventa importante dunque di imparare ad agire in accordo con esso. Dio è incessantemente all'opera nei giovani e in chi vuole essere per loro compagno di viaggio, perciò non si può sottovalutare il fatto che Dio agisce nella persona attraverso la sua realtà storica e psicologica. Occorre che chi è chiamato a questo delicato compito sia adeguatamente preparato, mediante l'acquisizione di competenze relazionali, oltre che psico-pedagogiche e teologiche.

Conclusione

Nella Chiesa c'è sempre stato interesse per i giovani, la loro educazione cristiana, la loro maturazione nella fede e il loro accompagnamento spirituale nelle sue diverse forme. Infatti, uno dei più importanti compiti della Chiesa, e soprattutto della pastorale giovanile è il supporto spirituale dei giovani nel loro cammino della vita e della fede, offrendo loro gli

¹⁸⁹ Cfr. P. DEL CORE, *L'accompagnamento vocazionale come esperienza di 'relazione'*, in P. DEL CORE – M. FISICHELLA (a cura), *Il noviziato tra vecchi e nuovi modelli di formazione. Contesti e percorsi formativi per una responsabilità condivisa*, 378.

¹⁹⁰ Cfr. J. M. GARCÍA, *La guida spirituale dei giovani: testimone, interprete e mediatore*, in «Mysterior» 10 (2017/1), 128.

ideali e gli strumenti di crescita, che Cristo Signore ci indica nel suo Vangelo, concentrandosi sulla missione della gioventù nella Chiesa.

L'accompagnamento spirituale si inserisce pienamente nell'attività pastorale della Chiesa e si rivolge a un settore particolare dei fedeli che sentono il desiderio di realizzare in pienezza la grazia battesimale e la vocazione dei figli di Dio. Nell'impegno di accompagnamento spirituale delle giovani generazioni la Chiesa accoglie la loro chiamata a collaborare alla gioia dei giovani.

Attraverso le tre dimensioni interdisciplinari (psicologica, pedagogica e pastorale), l'accompagnamento spirituale svolge il suo ruolo vitale nella pastorale dei giovani. Per un buono e fecondo l'accompagnamento dei giovani nella fede la pastorale giovanile deve tener conto di queste dimensioni e deve avere un concetto ampio dell'accompagnamento spirituale delle giovani generazioni.

Anche il ruolo di accompagnatore spirituale diventa di grande importanza ed è fondamentale in ogni percorso di discernimento e di maturazione umana. Servono, infatti, le guide autorevoli, con una chiara identità umana, una visibile qualità spirituale, una vigorosa passione educativa e una profonda capacità di discernimento. Volendo tracciare il profilo ideale dell'accompagnatore spirituale dei giovani, il Documento Preparatorio del Sinodo dei Vescovi, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, evidenzia alcuni tratti caratteristici: lo sguardo amorevole, la parola autorevole, la capacità di farsi prossimo, la scelta di camminare accanto e la testimonianza di autenticità.

Attraverso un approccio interdisciplinare e attraverso le varie dimensioni dell'accompagnatore spirituale dei giovani, in questo capitolo siamo giunti a porre le basi educativo-pastorali in vista di una proposta concreta di accompagnamento dei giovani.

Capitolo III

PROSPETTIVE PER L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE DEI GIOVANI IN UCRAINA

Introduzione

Nel primo capitolo abbiamo descritto come i cambiamenti radicali nella società ucraina hanno lasciato un segno particolare sulla gioventù. Si è rivelato che la gioventù è la fascia più trascurata, socialmente la meno protetta e la più delicata. Come risultato, una parte dei giovani non riesce a definirsi e a ritrovarsi. Aumenta il numero dei giovani che non lavorano e non studiano. Un grande numero di persone giovani sente il problema della povertà, l'assenza di sicurezza, la violenza, la carenza di strutture giovanili accessibili. E le domande di senso sono sempre spiragli che aprono alla trascendenza, soprattutto quando sono accolte con sincerità e sviluppate attraverso percorsi affrontati con pazienza e profondità. Perciò, il risveglio della sete di Dio è il primo passo di un cammino di fede, che diventano molto importante per i giovani di oggi.

In questo cammino di fede, ma anzitutto nelle situazioni problematiche e faticose nella vita dei giovani diventa importante l'accompagnamento spirituale che è un elemento costitutivo di ogni itinerario educativo ed è una relazione che può offrire una risposta alle domande profonde dei giovani e alla ricerca di senso nella vita. Esso rappresenta un aiuto specifico per crescere, individualmente e come comunità di fede, nella relazione con Dio, con gli altri, con il mondo e con la storia.

Alla base della descrizione dei criteri che sono emersi dal capitolo primo e dal secondo, questo terzo capitolo si focalizza sugli orientamenti e suggerimenti per l'accompagnamento spirituale dei giovani in Ucraina. Nella prima parte si individuano luoghi e ambiti opportuni, già esistenti per l'avvio dell'accompagnamento, tempi privilegiati, le modalità possibili, infine si presenta l'importanza di sensibilizzare le condizioni necessarie per la sua realizzazione. Inoltre, un interesse particolare va ad un possibile cammino personale con i giovani per approfondire la loro fede. Ulteriormente, si presenta la Parola di Dio come il

fondamento nella vita di fede dei giovani nella Chiesa cattolica in Ucraina. Infine, vengono indicati alcuni suggerimenti che prendono spunto dalla *Promessa* della Gioventù Francescana, cioè l'Eucarestia come centro, la Chiesa come madre e i poveri e gli ultimi come fratelli.

1. Verso l'accompagnamento spirituale dei giovani

1.1. Luoghi e ambiti opportuni per accompagnamento spirituale dei giovani

Descrivendo nel secondo capitolo gli ambiti privilegiati e luoghi strategici della pastorale giovanile, abbiamo presentato la famiglia, il mondo digitale, l'oratorio, le università e le scuole cattoliche come ambienti specifici e significativi per la pastorale dei giovani. Anche il centro giovanile è espressione della cura pastorale per i giovani, il quale diviene il contesto naturale in cui il giovane può coltivare relazioni secondo il Vangelo e vivere una proposta formativa integrale e organica.

Tutti questi sono i luoghi e gli ambiti opportuni anche per l'accompagnamento spirituale delle giovani generazioni. Ma quando parliamo del contesto ucraino della chiesa cattolica romana, purtroppo bisogna affermare che tutto ciò o è poco sviluppato oppure non esiste ancora, al fine di porre in pratica l'accompagnamento spirituale dei giovani. Gli oratori, i centri giovanili, le università e le scuole cattoliche da poco iniziano a svilupparsi presso alcune congregazioni religiose. Perciò, come ambienti opportuni per accompagnare i giovani ucraini possiamo individuarne soprattutto due: la parrocchia, che viene animata sia dal clero parrocchiale che dagli Ordini e congregazioni religiosi¹⁹¹, e le associazioni e i movimenti giovanili¹⁹².

¹⁹¹ Bisogna sottolineare che le parrocchie in Ucraina sono una realtà preferenziale. Tutte le case religiose (degli Ordini e Congregazioni maschili) prendono cura delle parrocchie. Un esempio di ciò potrebbe essere la Provincia dell'Ordine dei Frati Minori, la quale possiede i 17 conventi in Ucraina, tra cui tutti 17 sono anche le parrocchie.

¹⁹² Come esempio sono: la Gioventù Francescana, il Movimento Giovanile Salesiano, la Gioventù Carmelitana, la Gioventù pastorale Domenicana, le Comunità giovanili del movimento Luce-Vita, l'Organizzazione nazionale degli Scout ucraini e le altre comunità giovanili presso Missionari oblato di Maria Immacolata e Società dell'apostolato cattolico (Pallottini).

“La parrocchia – come describe il Direttorio Generale per la Catechesi – è, senza dubbio, il luogo più significativo, in cui si forma e si manifesta la comunità cristiana. Essa è chiamata a essere una casa di famiglia, fraterna e accogliente, dove i cristiani diventano consapevoli di essere popolo di Dio. Nella parrocchia, infatti, si fondono insieme tutte le differenze umane che vi si trovano e si innestano nell’universalità della Chiesa. Essa è, d’altra parte, l’ambito ordinario dove si nasce e si cresce nella fede. Costituisce, perciò, uno spazio comunitario molto adeguato affinché il ministero della Parola realizzato in essa sia – contemporaneamente – insegnamento, educazione ed esperienza vitale”¹⁹³.

La parrocchia, che è incoraggiata ad essere spazio di accoglienza e di speranza per tutti, crea e propone itinerari gradualmente e diversificati di educazione alla fede dei giovani, e incoraggia l’appartenenza ecclesiale nei gruppi giovanili. La parrocchia è anche il luogo per una cura esemplare della comunità giovanile e un’opera che permette di collocarsi tra i giovani per evangelizzarli e accompagnarli spiritualmente¹⁹⁴.

Abbiamo già sottolineato che nelle parrocchie in Ucraina si organizzano varie iniziative per i giovani, come: le catechesi, incontri biblici, i ritiri spirituali, le giornate e le veglie vocazionali, i vari laboratori musicali e teatrali, i campi estivi, vari tornei sportivi, le visite culturali, vari incontri tematici, dispute e programmi educativi. Ma la pratica dell’accompagnamento spirituale dei giovani è poco sviluppata. Perciò essa diventa una sfida per la prospettiva della Chiesa cattolica romana in Ucraina.

Il rapporto più tradizionale della parrocchia va rinnovato con le diverse associazioni giovanili, riconoscendo ad esse spazio per il sostegno nel cammino formativo e sollecitando forme opportune di collaborazione. È necessario quindi che sia sempre più intenso il legame dell’associazione con la comunità ecclesiale.

Generalmente i giovani sono inseriti in qualche associazione o movimento ecclesiale, poiché l’appartenenza a una associazione risponde alla loro fondamentale esigenza di compagnia. In essa trovano accoglienza, calore umano, dialogo e confronto. I percorsi associativi devono sempre più qualificarsi come autentiche esperienze di vita di fede, di comunione

¹⁹³ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997, n. 257.

¹⁹⁴ Cfr. DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, *La Pastorale Giovanile Salesiana*, 228-229.

ecclesiale e di testimonianza davanti al mondo. Devono consentire sufficiente accoglienza, sicurezza e garanzia di riservatezza, altrimenti possono comunicare negligenza, trascuratezza, disinteresse o vero e proprio rifiuto¹⁹⁵.

Nella parrocchia e nelle diverse associazioni o movimenti giovanili l'accompagnamento spirituale dei giovani dovrebbe essere considerato come la dimensione particolare, dove attenzione ai giovani diventa una scelta preferenziale. La parrocchia e le associazioni giovanili sono le comunità che accompagnano anche le scelte vocazionali dei giovani, e questo accompagnamento aiuta a personalizzare la fede e richiede uno sforzo notevole: nell'ascolto di Dio si rafforza il senso vocazionale della vita cristiana. L'accompagnamento spirituale deve offrire ai giovani una proposta vocazionale specifica alla vita religiosa, al sacerdozio o al laicato impegnato¹⁹⁶.

Ad esempio, la realtà vocazionale specifica l'appartenenza alla Gi.Fra nella quale si entra per avere compreso e tematizzato l'amore del Signore che chiama ad essere suoi figli nella santità della vita. Da esso si struttura uno stile di vita che è sintonizzato sul progetto che Dio ha rivelato al giovane, il quale, nell'esercizio della sua profonda libertà, ha risposto con l'*eccomi*, che è profonda disponibilità alla volontà del Padre. Perciò il cammino della Gi.Fra è il discernimento della vocazione specifica che permette di maturare, di scegliere personalmente e di vedere quale è la vocazione definitiva nella vita del giovane.

1.2. Tempi privilegiati e modalità possibili

Per il fattore tempo, prima di tutto è fondamentale la disponibilità e la regolarità, sia dell'accompagnatore spirituale che del giovane accompagnato. Si tratta di non abbandonare gli appuntamenti al caso o alla mercé del l'umore e di dare continuità al cammino e serietà per entrambe le parti. Deve essere garantito il tempo dove la comunicazione non sia né impedita né frettolosa. Nell'accompagnamento spirituale la guida dedica il tempo stabilito

¹⁹⁵ Cfr. J. M. GARCÍA, *Profilo spirituale dell'accompagnatore dei giovani*, in «Salesianum» 79 (2017), 364.

¹⁹⁶ Cfr. DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, *La Pastorale Giovanile Salesiana*, 226-227.

esclusivamente al giovane, evitando che venga condizionato o disturbato da qualsiasi interferenza. Durante l'incontro con il giovane è necessario che la guida sia concentrata e disponibile per lui¹⁹⁷.

Per quanto riguarda la durata dell'accompagnamento spirituale, in generale, il rapporto è impostato per un periodo di tempo determinato (un paio di mesi, un periodo di studio o di formazione), poiché è preferibile stabilire un accordo temporaneo che può essere rivisto più tardi, invece di prendersi un impegno assolutamente aperto e senza una scadenza finale. Ogni giovane ha un suo passo, diverso dal passo degli altri, gli esiti delle tappe non sono uguali per tutti, quindi il percorso va adeguato ad ogni singolo caso. Dipende da ogni singolo giovane, dai suoi bisogni e suoi approcci, i quali possono essere incentrati sulla risoluzione di un problema più o meno duraturo o di una situazione complessa, oppure su aspetti antropologici, come la scarsa autostima o gravi problemi di relazione. Dunque, quando il giovane comprende che può affrontare la vita da sé e che forse non ha più bisogno di continuare gli incontri l'accompagnamento spirituale potrà terminare¹⁹⁸.

Anche le possibili modalità dell'accompagnamento spirituale dipendono a seconda dei casi. Ne segnaliamo alcuni che possono essere svolti soprattutto nelle parrocchie e nelle associazioni e i movimenti giovanili che sono presenti in Ucraina, ma anche negli altri diversi luoghi, dove sono presenti i giovani.

All'inizio si vive l'accompagnamento "informale" composto da incontri occasionali e dialoghi che hanno luogo senza programmazione, i quali possono essere più preziosi di mille lezioni, perché il frutto del dialogo non si esaurisce al termine della conversazione, ma dopo un certo tempo. Questi sono i momenti speciali dell'assistenza. L'accompagnamento

¹⁹⁷ Nella vita dei santi non mancano gli esempi di questo coinvolgimento della persona nella guida dei giovani. Basti, come esempio, don Bosco: "Don Bosco, nonostante le sue molte e gravi occupazioni, era sempre pronto ad accogliere in sua camera, con cuore di padre, quei giovani che gli chiedevano un'udienza particolare. Anzi voleva che lo trattassero con grande familiarità e non si lagnava mai dell'indiscrezione con la quale era da essi talvolta importunato [...]. Entrati poi in sua camera, Don Bosco li riceveva con lo stesso rispetto col quale trattava i grandi signori. Li invitava a sedere sul sofà, stando egli seduto al tavolino, li ascoltava con la maggiore attenzione come se le cose da loro esposte fossero tutte molto importanti. Talora si alzava e passeggiava con essi nella stanza. Finito il colloquio li accompagnava fino alla soglia, apriva egli stesso la porta, li congedava dicendo: siamo sempre amici": MB, VI, 438-439. (Cfr. J. M. GARCÍA, *Profilo spirituale dell'accompagnatore dei giovani*, in «Salesianum» 79 (2017), 364).

¹⁹⁸ Cfr. A. LÓPEZ, *Le sfide nella formazione di direttori spirituali nella vita religiosa*, in F. ATTARD – M. A. GARCÍA (a cura), *L'accompagnamento spirituale. Itinerario pedagogico spirituale in chiave salesiana al servizio dei giovani*, Elledici, Torino 2014, 232-233.

si svolge così all'insegna di alcune relazioni di reciprocità che si instaurano in un lasso di tempo breve e si sviluppano nella quotidianità.

Troviamo, poi, l'accompagnamento di problemi personali occasionali, che riconducono a molteplici temi: maturità umana, momento di crisi negli studi, le relazioni familiari, le amicizie, le difficoltà nell'esperienza di fede, le incomprensioni e i sensi di colpa, ecc. In alcuni casi possono essere situazioni dolorose che si convertono in ferite ed è necessario saper orientare con rapidità. In altre circostanze, possono essere i giovani che devono fare scelte coraggiose a motivo di un dilemma morale o di un impegno concreto nel nome dei propri valori.

Un altro caso si riferisce all'accompagnamento che tiene presente la complessità di tutta la persona, dove si affrontano tutti i temi esistenziali dei giovani: la storia personale con traumi e ferite, lo sviluppo morale e spirituale, la maturità ed il cambiamento personale, l'impegno nel proprio lavoro e nella vocazione, la preghiera di chi cerca Dio in dialogo con Gesù, ecc.

In tutti questi dialoghi pastorali, si parte dall'esperienza, quella contenuta nella parola di Dio e nella storia del Popolo di Dio. Essa ha in sé la capacità di dare risposte adeguate a tutti gli interrogativi che l'uomo può avvertire nella sua esistenza. Di fronte ai fatti che la vita riserba l'unico problema è quello di saperli interpretare alla luce della parola di Dio.

Si fa un ulteriore passo in avanti, in cui diminuisce la parte riservata alla pura razionalità dei comportamenti. Con questo si evidenzia maggiormente l'aspetto di partecipazione vitale, in quanto ci si sente inseriti in modo diretto e personale nella storia della salvezza, che si sperimenta attraverso i "simboli della fede", che sono gli avvenimenti salvifici, i segni sacramentali della grazia, le parole cariche di memoria del mistero di Cristo¹⁹⁹.

Infine, deve essere la modalità che possiamo definire educativa, dove le caratteristiche principali riguardano il punto di partenza e il processo che si instaura tra obiettivo, strumenti e modalità d'intervento. Questa modalità parte dal basso, dai problemi, dalla vita quotidiana. Il processo è attento al dialogo continuo con le situazioni di vita, per stabilire in modo circolare gli apporti, l'orientamento e il sostegno vicendevoli.

¹⁹⁹ Cfr. A. MARTINELLI, *Fare "direzione spirituale" nella pastorale giovanile*, in «Note di Pastorale Giovanile», 18 (1984) 5, 16.

1.3. La creazione delle condizioni necessarie

Una delle prime condizioni necessarie per l'accompagnamento spirituale dei giovani in Ucraina è un grande bisogno di istruzione e di una guida edificante per gli specialisti in questo campo. Si tratta di formare educatori/educatrici che siano in grado di accompagnare i giovani verso una più matura vita di fede, di aiutarli a scoprire la propria vocazione e a discernere la volontà di Dio sulla propria vita in un cammino di progressiva liberazione dai condizionamenti che rendono difficile la loro crescita umana e spirituale. Per un accompagnamento formativo dei giovani è necessaria la presenza di accompagnatori e accompagnatrici che abbiano una certa conoscenza delle scienze umane ed in particolare della psicologia, che siano persone significative, capaci di una comunicazione sapienziale dei valori, di trasmettere con la vita la loro personale esperienza di incontro con il Signore.

In questa prospettiva la formazione dovrebbe puntare prioritariamente alla preparazione di accompagnatori ed accompagnatrici capaci di guida relazionale, che sviluppino delle peculiari competenze, non soltanto sul piano delle abilità o delle conoscenze, ma soprattutto della sensibilità pedagogica, come ad esempio, la capacità di ascolto e di comprensione del complesso campo di fenomeni che viene attivato nella relazione educativa, sia a livello personale che di gruppo. Da ciò deriva che accompagnatori spirituali devono essere le persone che sappiano ascoltare, comprendere ed orientare la vita dei giovani che chiedono di essere accompagnati.

Inoltre, per un buono accompagnamento spirituale, le guide spirituali devono proporre ai giovani degli obiettivi, come ad esempio: mediante una chiarificazione delle proprie motivazioni promuovere processi di conoscenza e di verità di sé; condurre ad una maturità di scelta e di decisione, accettare e superare le frustrazioni come normali opportunità di crescita; educare all'interiorità, al silenzio e alla solitudine; educare all'amore mediante percorsi di maturità affettiva e sessuale; far maturare una progressiva consapevolezza della vita come dono e compito; far prendere coscienza del progetto di vita o della vocazione come fattore di sviluppo umano; aiutare a leggere dentro la propria progettualità l'appello a realizzare il

disegno di Dio²⁰⁰.

Sia per chi accompagna, sia per i giovani occorre sottolineare ciò che è essenziale nell'accompagnamento spirituale e ciò che facilita il processo. Dunque, per l'accompagnatore possiamo porre in evidenza i seguenti punti: conoscenza e condivisione di vita con i giovani; competenze relazionali e pedagogiche; maturità-autenticità di vita – forte spiritualità; capacità di proposta; coscienza di essere “mediazione”; tempo e disponibilità all'ascolto; avere obiettivi chiari; essere e sentirsi “in cammino”; sapere motivare e offrire proposte “qualificate”; credere nei giovani; animazione e leadership; fare proposte esperienziali: confronto con se stessi, con gli altri e con la Parola; creare un ambiente coinvolgente. Per quanto riguarda i giovani è richiesto: una domanda esplicita di accompagnamento; apertura e disponibilità a “camminare”; chiarezza e sincerità; volontà di prendere in mano la propria vita; disponibilità nel lasciarsi guidare; conoscenza di sé stessi; capacità di mettersi in discussione; apertura al confronto (con gli adulti); regolarità e costanza negli incontri; una certa maturazione nella vita di fede.

Non di minor importanza, come la condizione necessaria per l'accompagnamento spirituale, è la funzione di accoglienza e conoscenza reciproca, un dialogo che si fa ragionevole nell'accoglienza e nell'ascolto vicendevole. Si tratta di un itinerario di conoscenza che si realizza nel tempo, ma che ha bisogno di condizioni favorevoli e soprattutto di un clima relazionale di fiducia e di apertura.

L'accoglienza deve essere composta da calda accettazione dell'altro, sintonia sulla stessa lunghezza d'onda e d'interessi, rispetto pieno e continuamente rinnovato della libertà dell'altro, assenza di ogni giudizio che tolga la possibilità d'appello e di interpretazione adeguata alle circostanze.

Il dialogo spirituale non è solo problema di sincerità, ma anche di autenticità, in modo che l'io che parla non perda contatto con le sue radici più profonde. La riformulazione paritaria di quanto è stato ascoltato favorisce questa più vasta percezione di sé stessi²⁰¹.

Un'accoglienza così costruita aiuta ad evitare la possibilità di fondere e confondere i

²⁰⁰ Cfr. P. DEL CORE, *Dall'intuizione vocazionale alla scelta e decisione: l'accompagnamento*, in «Note di Pastorale Giovanile» 44 (2010) 6, 51.

²⁰¹ J. GARCÍA-MONGE, *Il dialogo spirituale e la terapia*, in «Concilium», 9 (1974), 75.

due soggetti in questione, perché una familiarità di amicizia incapace di assumere la situazione vitale dell'altro non riuscirà a stabilire nessun dialogo, ma si ridurrà ad un monologo. Per questo il rapporto che si instaura nel dialogo spirituale non può essere abbandonato alla mera spontaneità. Richiede che continuamente si cerchi di far luce sul reale. E questa luce è tanto più urgente quanto più si comprende che attraverso il rapporto umano emergono molti aspetti della struttura personale della fede²⁰².

Abbiamo già sottolineato che l'accompagnamento spirituale svolge una funzione di testimonianza, che diventa una condizione necessaria per l'accompagnamento spirituale. La testimonianza aiuta a raggiungere una forte presa di coscienza del Signore come fonte e luce della vita. Si testimonia il Signore come il Signore della propria vita. Perciò i giovani hanno bisogno di incontrare persone con vita gioiosa, bella e desiderabile, che suscitino interesse, che vivano con loro le virtù teologali: prima di tutto li amino, diano loro la fiducia e sperino in loro, condividano con loro la fede. Il dialogo spirituale ha bisogno di nutrirsi della testimonianza di valori, i fondamentali valori cristiani, che sottostanno anche al nascere del rapporto e al suo svilupparsi. Il dialogo spirituale, inoltre, si fa anche annuncio dei valori che per tutti i credenti sono orientamento e stimolo²⁰³.

2. Essere nel cammino con il giovane per approfondire la fede

2.1. Generare alla fede

È indispensabile affermare che non c'è educazione diretta e immediata della fede. Essa si sviluppa sul piano misterioso del dialogo tra Dio e ogni uomo. In questo spazio di vita va riconosciuta la priorità dell'iniziativa di Dio, e la risposta dell'uomo consiste nell'obbedienza accogliente: la fede è un dono e proviene dall'udire e non dal riflettere, è accoglienza. Questa immediatezza viene servita, sostenuta, condizionata dagli interventi umani

²⁰² Cfr. A. MARTINELLI, *Fare "direzione spirituale" nella pastorale giovanile*, in «Note di Pastorale Giovanile», 18 (1984) 5, 17-18.

²⁰³ Cfr. M. A. GARCÍA, *L'accompagnamento personale nella proposta educativo-pastorale salesiana*, in F. ATTARD – M. A. GARCÍA (a cura), *L'accompagnamento spirituale*, 271.

che hanno la funzione di attivare il dialogo salvifico e di predisporre l'accoglienza²⁰⁴.

Nel suo aspetto personale la fede è l'atteggiamento di fiducia nei confronti di coloro che, con atti di amore, offrono la vita, e di accoglienza della tradizione entro la quale è possibile percepire l'autenticità delle ragioni di vita. Crescendo la persona, la fede acquisterà caratteristiche personali specifiche fino a configurarsi come fede in Dio. La fede come complesso di ideali per i quali ciascuna persona, fidandosi di testimoni, orienta la propria esistenza all'interno di una comunità vitale, esige per natura sua di darsi dono ad altri, di comunicarsi. Riflettere sulla trasmissione della fede significa perciò individuare i meccanismi fondamentali attraverso i quali una comunità, esprimendo i valori in cui crede, giunge a trasmettere la fede alle nuove generazioni²⁰⁵.

Generare alla fede è naturalmente impegno di ogni tradizione religiosa e soprattutto il compito primario della famiglia. La famiglia, infatti, è la cellula originaria dove si apprendono i valori umani e cristiani nella vita ordinaria. La famiglia è il luogo in cui germoglia il senso della vita nella relazione con i genitori, primi collaboratori di Dio: proprio a partire dal problema dell'educazione si può avviare a un discorso religioso e più generale alla fede.

Gli orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020, *Educare alla vita buona del Vangelo*, si focalizzano sul tema dell'educazione, con un riferimento specifico all'educazione alla fede. Il n. 27 mette in relazione l'educare con il generare: l'atto educativo inizia con l'esperienza dell'essere generati, per cui il bambino impara a vivere guardando al genitore e agli adulti. Spetta ai genitori assicurare la cura e la possibilità di dare un orizzonte di senso, oltre che un orientamento del mondo: a questo si collega un cammino di fede. L'azione dei genitori si svolge all'interno della comunità cristiana, in un processo che inizia con il battesimo e accompagna, nutre e porta a maturazione il cammino dei figli²⁰⁶.

Pensando al cammino di fede dei giovani bisogna considerare l'accompagnamento spirituale come uno dei compiti privilegiati in questo percorso. Un giovane d'oggi è legittimato a fare tutte le domande mettendo in discussione i dati che gli sono proposti, e proprio

²⁰⁴ Cfr. R. TONELLI, *Educazione/Pastorale*, in M. MIDALI – R. TONELLI (a cura), *Dizionario di pastorale giovanile*, 348.

²⁰⁵ Cfr. C. MOLARI, *Fede*, in M. MIDALI – R. TONELLI (a cura), *Dizionario di pastorale giovanile*, 398-399. 405.

²⁰⁶ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del vangelo*, n. 27.

per questo c'è la necessità di accompagnarlo.

Una pastorale giovanile che si rivolge ai giovani proponendo un cammino di fede nell'accompagnamento spirituale deve porre l'accento soprattutto sulla qualità della proposta. La proposta ai giovani deve tendere a quella che Giovanni Paolo II chiamava la "misura alta" della vita di fede²⁰⁷, riscoprendo lo slancio, l'autenticità, la bellezza, la pienezza dell'esperienza cristiana del vivere; dare alla vita di fede tutta la carica che viene dal Vangelo. Ciò avverrà anzitutto avendo cura di fare bene tutto quello che si propone ai giovani, in particolare nei momenti e attraverso le iniziative che qualificano la vita di fede: ascolto della Parola di Dio, preghiera, celebrazione eucaristica, momenti di fraternità, incontri e testimonianze, iniziative di carattere missionario²⁰⁸. Soprattutto bisogna sottolineare l'importanza della Parola di Dio perché

credere significa mettersi in ascolto dello Spirito e in dialogo con la Parola che è via, verità e vita (cfr. Gv 14,6) con tutta la propria intelligenza e affettività, imparare a darle fiducia "incarnandola" nella concretezza del quotidiano²⁰⁹.

Contro il rischio di una vita frammentata, si dovrà offrire una proposta capace di dare unità al tutto, di mettere in comunicazione i diversi ambiti, di far sentire che la presenza e la potenza del Signore risorto sono l'anima di ogni attività e di ogni relazione. Oltre a ciò, si dovranno innestare i momenti spirituali affinché i giovani possano sentirne tutta la forza e gustarne la bellezza in ordine all'insieme della loro vita.

Per generare alla fede, nell'accompagnamento spirituale è necessaria la dimensione missionaria che è essenziale alla fede. Essa consiste nel riconoscersi chiamati come credenti ad essere veri cittadini del mondo, guardandolo con simpatia e serietà, con senso di responsabilità. Ogni ambito di vita è luogo in cui far giungere la luce e il sapore del Vangelo, offrendo il proprio contributo al bene comune. Radicati nell'esperienza confortante della fede condivisa, ai giovani si chiede di mantenersi costantemente aperti al dialogo e al confronto, di essere in grado di riconoscere i segni dello Spirito, di intercettare i desideri più

²⁰⁷ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Novo millennio ineunte*, Lettera apostolica al termine del Grande Giubileo dell'anno duemila, LEV, Vaticano 2001, n. 31.

²⁰⁸ Cfr. A. LUOF, *Generati dallo Spirito. L'accompagnamento spirituale oggi*, 23-43.

²⁰⁹ SINODO DEI VESCOVI – XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, 63.

vivi presenti nel cuore di tutti. Tutto ciò avverrà negli ambiti significativi in cui prendono forma la personalità e la società: scuola, università, ambienti di lavoro, luoghi dell'impegno socio-politico²¹⁰.

2.2. Accompagnare verso l'esperienza personale di Dio

La vita di ogni persona è una ricerca che nasce dal bisogno di dare un senso e un significato profondo al vissuto quotidiano, alle esperienze, ai progetti, ai desideri che si portano nel profondo di sé stessi. L'uomo viene al mondo bisognoso di tutto, ma soprattutto non ancora definito nella sua identità. Egli non è ancora sé stesso e sente di doverlo diventare. Il punto di partenza potrebbe essere focalizzato nella domanda di San Francesco d'Assisi che, cercando di dare senso alla sua vita, domandava: "Chi sei tu, o Dio, e chi sono io?"²¹¹. Francesco fa di Dio il centro della sua vita. Questo richiama l'attenzione ed aiuta a comprendere in quale maniera Dio sia importante per il giovane Francesco, e fa capire come dovrebbe essere importante anche per i giovani. Infatti, il risveglio della sete di Dio è il primo passo di un cammino di fede, che diventa molto importante per i giovani d'oggi.

Il cammino di ricerca dovrebbe assumere una tonalità particolare, come accadde anche nella vita di San Francesco: non cercare Dio come tentativo di nascondere la propria realtà umana smarrita, non cercare perché si scopre il limite della vita e non si sanno risolvere i profondi interrogativi che nascono nel cuore. Il cammino verso Dio deve essere un itinerario di conversione. La conoscenza di Dio è il senso di vita, conoscenza che avviene per un intimo e radicale cambiamento per il quale si ha un nuovo modo di vedere e di agire, un orientamento nuovo nella direzione dell'esistenza.

Per un accompagnamento verso l'esperienza personale di Dio si tratta di alimentare il desiderio, saper riconoscere i travestimenti per scoprire la vocazione trascendente dell'uomo, il seme del divino. Si tratta di arrivare alla profondità dell'essere umano in cui si

²¹⁰ Cfr. H. HERBRETEAU, *Come accompagnare i giovani verso l'esperienza spirituale*, 19.

²¹¹ *Considerazioni sulle stimmate*, 3, in *Fonti francescane. Terza edizione rivista e aggiornata. Scritti e biografie di san Francesco d'Assisi. Cronache e altre testimonianze del primo secolo francescano. Scritti e biografie di santa Chiara d'Assisi. Testi normativi dell'Ordine Francescano Secolare*, a cura di E. Caroli, EFR-Editrici Francescane, Padova 2011, n. 1915.

trova il luogo di Dio. Si fa capire che non esiste soltanto la logica del bisogno, del vuoto da riempire, ma tutt'altro, c'è nell'uomo un'aspirazione molto più forte che spinge ad andare oltre. E il servizio dell'accompagnamento sarà proprio quello di educare il desiderio. Per questo non ci si deve arrestare al livello della crescita umana, ma arrivare anche alla scoperta di un senso globale e ultimo dell'esistenza che solo la fede può offrire. La fede in Dio diventa orizzonte stabile di esistenza e rende ormai capaci di indurre in altri la fede in Dio, di esercitarne la funzione di testimonianza²¹².

Spesso si crede che sia l'uomo a cercare Dio perché da solo è capace di avvicinarsi a Lui e di essere in grado di cambiare la vita. In realtà è Dio che cerca l'uomo da sempre: lo ha pensato, amato, chiamato all'esistenza, gli ha dato una storia e quando l'uomo si è allontanato da Lui, Dio Padre è venuto a cercarlo, mandando il suo unico Figlio, Gesù Cristo. È Gesù Cristo che dà la risposta alla domanda perché Dio è così affascinato dall'uomo e perché lo cerca sempre²¹³. È Gesù che manifesta l'amore, la cura, la preoccupazione del Padre. È Gesù la Via a Lui, è la Verità nella quale lo Spirito Santo introduce l'uomo, è la Vita che Egli è venuto a dare in sovrabbondanza. In questa ottica è Cristo che conduce l'uomo, rivelando la Sua chiamata, segno dell'amore immenso.

Perciò l'educazione verso il desiderio di Dio chiede di proseguire verso il confronto non con un Dio generico ma con una persona, il Signore Gesù, volto di Dio Padre. Infatti, anche Francesco d'Assisi incontra Dio in Gesù Cristo, il quale è il volto e la parola del Padre pronunciata per l'uomo, è la Via, la Verità e la Vita, è il narratore della storia di Dio, è colui che chiama ogni uomo a vivere in uno spazio di libertà. Questo rapporto personale di appartenenza, di confidenza, di comunione amicale con Gesù deve presentarsi come fonte e culmine di tutta la vita cristiana dei giovani, come scelta di fondo che sostiene tutto il resto e che vale di più di tutto il resto. Si tratterà quindi di saper comunicare ai giovani che anche loro sono stati raggiunti da questa misteriosa predilezione: chiamati a questa comunione amicale con Dio.

²¹² Cfr. C. MOLARI, *Dio*, in M. MIDALI – R. TONELLI (a cura), *Dizionario di pastorale giovanile*, 243; J. M. GARCÍA, *Accompagnamento spirituale dei giovani: quadro di riferimento*, in J. M. GARCÍA (a cura), *Accompagnare i giovani nello Spirito*, LAS, Roma 1998, 109.

²¹³ Cfr. R. TONELLI, *Per la vita e la speranza. Un progetto di pastorale giovanile*, LAS, Roma 1996, 179-181; R. TONELLI, *Pastorale giovanile e animazione*, 10-15.

In questo rapporto di amicizia devono essere coinvolte in modo inseparabile l'umanità di Cristo, le sue qualità umane, il suo amore misericordioso che lo ha spinto a dare la sua vita sulla croce, e anche la sua divinità. Quindi è importante che l'accompagnatore spirituale sappia preparare i giovani ad un incontro personale con Gesù a partire dalle mediazioni che rendono viva la fede, qui elencate: l'ascolto fedele della Parola di Dio, le celebrazioni dei sacramenti, la preghiera filiale e costante e il vissuto comunitario ecclesiale²¹⁴. Infatti, il contatto con l'evento della pasqua del Signore e con le fonti che ne permettono l'accesso e l'esperienza (la Parola di Dio, la tradizione, la liturgia, la vita della comunità) costituiscono uno spazio formativo fondamentale, in cui l'accompagnamento trova la sua prima finalità.

In Ucraina, ma anche nei paesi industrializzati e dove le generazioni giovanili hanno assorbito il clima della cultura scientifica, la pastorale giovanile deve necessariamente creare ambienti nei quali sia facile vivere tutte le situazioni nella fede in Dio e vivere i rapporti in riferimento al Vangelo di Cristo, e nello stesso tempo deve educare a leggere la storia quotidiana e a vivere ogni situazione in maniera salvifica, cioè capace di accogliere doni di vita. In tale modo la fede in Dio viene a costruire un quadro di sicurezze assolute ed un'esperienza personale di Lui, attraverso il riferimento vitale a Cristo e al Dio che egli ha rivelato.

La preoccupazione per chi accompagna i giovani deve essere quella di aiutare a fare un discernimento vero, che ponga il ragazzo o la ragazza nella situazione di massima libertà di fronte all'invito del Signore.

2.3. La prospettiva della santità come obiettivo

Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità²¹⁵.

²¹⁴ Cfr. J. M. GARCÍA, *Accompagnamento spirituale dei giovani: quadro di riferimento*, in J. M. GARCÍA (a cura), *Accompagnare i giovani nello Spirito*, 110-114.

²¹⁵ FRANCESCO, *Gaudete et exultate*, Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2018, n. 19.

Nella presentazione dei criteri per la pastorale giovanile abbiamo già sottolineato che la santità è una chiamata universale e la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale. È quanto mai urgente che oggi tutti i cristiani riprendano il cammino del rinnovamento evangelico, accogliendo con generosità l'invito apostolico ad "essere santi in tutta la condotta" (1 Pt 1, 15). Tutti nella Chiesa ricevono e quindi condividono la comune vocazione alla santità. A pieno titolo, senz'alcuna differenza dagli altri membri della Chiesa, ad essa sono chiamati i fedeli di qualsiasi stato o grado²¹⁶. Da ciò deriva che anche nell'accompagnamento spirituale è fondamentale che la guida e l'accompagnato abbiano chiarezza sulla meta verso la quale si vuole arrivare, che non è altra che la santità.

Per arrivare alla meta è necessario prendere atto che ogni giovane ha un suo passo, che i risultati delle tappe non sono uguali per tutti e che, quindi, il percorso va adeguato ad ogni singolo caso. Il cammino di santità si apre a ciascuno in misura irripetibile, in quanto è il profilo di Cristo innato nel volto del singolo. Se il singolo è diverso, anche la santità sarà diversa.

“È ora – ricordava san Giovanni Paolo II – di riproporre a tutti con convinzione questa “misura alta” della vita cristiana ordinaria [...]. È però anche evidente che i percorsi della santità sono personali, ed esigono una vera e propria pedagogia della santità, che sia capace di adattarsi ai ritmi delle singole persone. Essa dovrà integrare le ricchezze della proposta rivolta a tutti con le forme tradizionali di aiuto personale e di gruppo, e con forme più recenti offerte nelle associazioni e nei movimenti riconosciuti dalla Chiesa” (NMI 31).

Perciò, l'accompagnatore spirituale si impegnerà a sostenere e guidare i giovani ad aprirsi fino a quegli orizzonti di donazione e di santità che lo Spirito vorrà loro svelare. Per questi giovani l'intervento dovrà essere rivolto a farli uscire dall'isolamento, attraverso le mille risorse che l'arte e la passione educativa sanno inventare. L'impegno dell'educatore sarà quello di restituire alla gioia responsabile della solidarietà chi vive nello sbando dell'isolamento e dell'anonimato²¹⁷.

²¹⁶ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles Laici*, in AAS 81 (1989), 417. Testo ufficiale e versione italiana in *Enchiridion Vaticanum*, 11 (1991), nn. 1662-1663.

²¹⁷ Cfr. J. M. GARCÍA, *La guida spirituale dei giovani: testimone, interprete e mediatore*, in «Mysterion» 10 (2017/1), 129.

La vita secondo lo Spirito, il cui frutto è la santificazione (cf. Rom 6, 22; Gal 5, 22), suscita ed esige da tutti e da ciascun battezzato la sequela e l'imitazione di Gesù Cristo, nell'accoglienza delle sue Beatitudini, nell'ascolto e nella meditazione della Parola di Dio, nella consapevole e attiva partecipazione alla vita liturgica e sacramentale della Chiesa, nella preghiera individuale, familiare e comunitaria, nella fame e nella sete di giustizia, nella pratica del comandamento dell'amore in tutte le circostanze della vita e nel servizio ai fratelli, specialmente se piccoli, poveri e sofferenti²¹⁸.

Per vivere questa spiritualità impegnativa ed esigente c'è bisogno di forza ed energia, per questo è molto importante che il giovane che chiede di essere accompagnato si impegni con decisione nell'esperienza della preghiera: una preghiera illuminata dalla Parola e nutrita dai Sacramenti, umile, fiduciosa, gioiosa, apostolica, aderente alla vita e che si prolunga nella vita.

Vi rientra, dunque, il concreto impegno: vivere in grazia di Dio, senza peccato grave ed incontrare Gesù Cristo nella Parola, nei sacramenti, particolarmente Eucaristia e Penitenza, e nella carità verso il prossimo più bisognoso. Ciò comporta apprendere la “misura alta della santità” a riguardo della affettività e sessualità, nell'ambiente di studio e di tempo libero, in relazione alle visioni di vita che invadono la fantasia e il cuore del giovane, in misura seducente, apparentemente più facili, ma pericolosamente alternative. Non si diventa santi senza una qualche misura di eroismo²¹⁹.

Uno strumento pratico e, nello stesso tempo educativo della santità nella vita dei giovani è il volontariato. A tal riguardo Giovanni Paolo II a Torino nel 1988 in occasione del Centenario della morte di Don Bosco ebbe a dire ai giovani là riuniti: “Non potete dirvi cristiani se non decidete di mettere parte della vostra vita a fare del volontariato a servizio degli altri”.

Nel recente documento sulla santità “Gaudete et exsultate” papa Francesco²²⁰ indica alcune caratteristiche della santità nel mondo contemporaneo, che sono cinque grandi manifestazioni dell'amore per Dio e per il prossimo che considera di particolare importanza (cfr.

²¹⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles Laici*, in AAS 81 (1989), 418. Testo ufficiale e versione italiana in *Enchiridion Vaticanum*, 11 (1991), n. 1665.

²¹⁹ Cfr. C. BISSOLI, *Giovani e santità, un progetto di vita: contemplazione, comunione, missione*, in «Note di Pastorale Giovanile», 39 (2005) 5, 31.

²²⁰ Da sottolineare che la santità è nel cuore del pontificato di Francesco sin dall'inizio. Nell'intervista che ha concesso a «La Civiltà Cattolica» nell'agosto 2013, cioè a cinque mesi dalla sua elezione, ne aveva parlato a lungo. Anche in una delle sue Udienze Generali, il 19 novembre 2014 sulla Piazza di San Pietro ha

GE 111): pazienza e mitezza, umorismo, audacia e fervore, vita comunitaria e preghiera costante. Queste indicazioni vanno applicate soprattutto alla vita quotidiana di tutti giovani.

L'umiltà, che si raggiunge grazie alla sopportazione delle umiliazioni quotidiane, è una caratteristica del santo che ha un cuore "pacificato da Cristo, libero da quell'aggressività che scaturisce da un io troppo grande" (GE 121). La santità "non implica uno spirito inibito, triste, acido, malinconico, o un basso profilo senza energia". (GE 126). Al contrario, "il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza" (GE 122). La santità, inoltre, vince le paure e i calcoli, la necessità di trovare luoghi sicuri. Il santo non è un burocrate né un funzionario, ma una persona appassionata che non sa vivere nella "mediocrità tranquilla e anestetizzante" (GE 138). Il santo spiazza e sorprende perché sa che "Dio è sempre novità, che ci spinge continuamente a ripartire e a cambiare posto per andare oltre il conosciuto, verso le periferie e le frontiere" (GE 135). Il santo, alla fine, "ha bisogno di comunicare con Dio. È uno che non sopporta di soffocare nell'immanenza chiusa di questo mondo, e in mezzo ai suoi sforzi e al suo donarsi sospira per Dio, esce da sé nella lode e allarga i propri confini nella contemplazione del Signore. [...] Non credo nella santità senza preghiera, anche se non si tratta necessariamente di lunghi momenti o di sentimenti intensi" (GE 147, 151).

Parlando, alla fine, della vocazione alla santità non si può non dare particolare attenzione ad una parola di Gesù che è centrale nel discorso della montagna: "Voi dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt 5, 48). Quindi, questa perfezione, cioè santità si deve esprimere in varie forme in ciascuno di quelli che tendono alla carità perfetta nella linea propria di vita ed edificano gli altri, e in un modo tutto suo proprio si manifesta nella pratica dei consigli evangelici. Tale pratica dei consigli porta e deve portare nel mondo una luminosa testimonianza e un esempio di questa santità (LG 39).

tenuto la catechesi "Universale vocazione alla Santità". Ma anche diverse volte ne parlava durante le omelie mattutine a Santa Marta.

3. La Parola di Dio il fondamento nella vita di fede dei giovani

Nel Messaggio per la XXI Giornata Mondiale della Gioventù (9 aprile 2006), Benedetto XVI esortava i giovani dicendo: “Cari giovani, amate la parola di Dio e amate la Chiesa, che vi permette di accedere a un tesoro di così alto valore introducendovi ad apprezzarne la ricchezza”. E ancora “Vi esorto ad acquistare dimestichezza con la Bibbia, a tenerla a portata di mano, perché sia per voi come una bussola che indica la strada da seguire. Leggendola, imparerete a conoscere Cristo”. Papa Francesco invece durante l’Angelus della prima domenica di Quaresima del 2017 ha invitato i giovani usare la Bibbia come il cellulare: “Che cosa succederebbe se trattassimo la Bibbia come il nostro cellulare?”. Parole estremamente chiare quelle di Papa Francesco, che vanno a toccare i milioni di utenti di telefonia sparsi per il mondo, tutti quelli, e sono tanti, che senza il telefono cellulare si sentono persi, soprattutto i giovani.

Non mancano insomma richiami autorevoli per poter fare passi più decisi e meglio progettati di attenzione e accoglienza della Parola nella vita di fede dei giovani.

3.1. Come leggere la Bibbia con i giovani

La Bibbia parla veramente ai giovani quando riesce ad intercettare, ad interpretare e ad indirizzare la loro esperienza umana; diventa significativa per un giovane quando dice qualcosa e fa emergere dal giovane qualcosa di sé stesso. In questo senso si può dire che la porta per entrare nella Scrittura è la lettura antropologica dei testi, la quale è in grado di raccogliere e illuminare i vissuti dei soggetti. Questo può avvenire in molti modi: a volte si tratta di una insicurezza interiore che viene interpretata; altre volte la Bibbia stessa è capace di suscitare o di rinverdire nei giovani le loro emozioni; altre volte offre vicende biografiche di persone lontane nel tempo, ma estremamente vicine alle esperienze vitali che si incontrano nella loro storia personale²²¹.

²²¹ Cfr. S. PAGANI, *Giovani e Bibbia: una lettura della realtà*, in CEI – UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Giovani e Bibbia*, Quaderni della Segreteria Generale CEI, Roma 2007, 18.

Insomma, la Bibbia diventa un libro interessante per il giovane soltanto quando egli comprende come essa abbia a che fare con gli interrogativi esistenziali della sua vita. Per accogliere, dunque, la Parola è indispensabile aiutare il giovane a porsi i grandi interrogativi esistenziali (Chi sono io? Dove sto andando? Che senso ha la mia vita?) e a capire come i problemi fondamentali e reali della sua vita richiedano una risposta.

La Parola di Dio, infatti, dentro la concretezza della storia, rivela i disegni di Dio sul giovane e, allo stesso tempo, svela il mistero della sua vita, le sue inquietudini, le sue aspirazioni, i suoi desideri, i suoi sogni, le sue molteplici ambiguità. La Scrittura crea così una circolarità feconda tra la vita e la Parola e tra la Parola e la vita. Senza questo dinamismo di giudizio e di verifica, la Parola rischia di rimanere disincarnata, quasi un'idea astratta, che non coinvolge la vita e, di conseguenza, non può suscitare interesse alcuno da parte dei giovani²²².

La Bibbia in quanto "Parola di Dio" continuerà a rivolgere un messaggio vivo, una parola attuale e vitale, un messaggio di luce e liberazione al giovane d'oggi soltanto se egli riesce a riconoscersi nell'esperienza dell'uomo biblico: nei suoi problemi, nella sua ricerca di salvezza, nei suoi dubbi di fede, nelle sue testimonianze, nel suo errare lungo sentieri, talvolta anche sbagliati²²³.

L'esperienza degli uomini e delle donne della Bibbia non è soltanto quella dei singoli individui dei quali si è servito Dio per comunicare qualche affermazione teologica o per scrivere qualche pagina edificante, ma è il luogo scelto da Dio per manifestare la salvezza. I racconti biblici presentano tracce di linguaggio mitico e proprio per questo diventano un modo privilegiato per sollevare e illustrare i problemi esistenziali dei giovani: la durezza dell'esistenza, la precarietà del lavoro, l'ingiustizia che priva l'operaio di ciò che con tanto sudore ha guadagnato, la sofferenza dell'amore e degli affetti familiari, la divisione e l'odio tra fratelli, gruppi e popoli, l'impossibilità di parlare tutti uno stesso linguaggio, il confronto con il problema della sofferenza, della morte, la sete fondamentale di vita autentica e duratura, la drammaticità della vita, l'aspirazione alla giustizia, alla pace e alla riunificazione

²²² Cfr. G. PEREGO – G. MAZZA, *Giovani, Bibbia e comunicazione: una "guida all'ascolto" di Dio*, in CEI – UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Giovani e Bibbia*, 58.

²²³ Cfr. S. CURRÒ, *Il senso umano del credere*, 211-212.

dell'uomo con se stesso, con il prossimo e con Dio²²⁴.

Tra tutti i racconti biblici, il giovane dovrà tornare sempre a guardare Gesù di Nazareth²²⁵ e i grandi gesti della sua vita. Ciò che di Dio si è manifestato in Lui e la risposta religiosa che è stata data, rimane per il giovane un punto di riferimento definitivo e compiuto²²⁶. La Parola si fa carne in Gesù e la lettura della Bibbia deve donare ai giovani gli stessi sentimenti di Cristo.

La parola di Gesù Cristo spiega e illustra il progetto salvifico di Dio. Concretamente, la passione e la morte di Gesù devono costituire una fonte di esperienza punto di particolare intensità per il confronto dei giovani con la Parola. Passione e morte di Gesù sono la manifestazione dell'estremo amore di Dio, un gesto di oblazione e di sacrificio accettati liberamente per riconciliare con Dio ogni giovane che vive nel peccato. Passione e morte manifestano anche la misura della lotta contro le forze del male e della morte.

Uno dei modi pratici come leggere la Bibbia con i giovani è la *lectio divina*²²⁷.

Nel magistero del papa Giovanni Paolo II, specialmente in quello degli ultimi quindici anni, sono stati frequenti gli accenni alla *lectio divina*:

Elemento essenziale della formazione spirituale è la lettura meditata e orante della Parola di Dio (*lectio divina*), è l'ascolto umile e pieno d'amore di Colui che parla. È, infatti, nella luce e nella forza della Parola di Dio che può essere scoperta, compresa, amata e seguita la propria vocazione e compiuta la propria missione²²⁸.

Un nuovo impulso alla *lectio divina* è stato dato dal papa Benedetto XVI nel suo Messaggio per la XXI Giornata mondiale della gioventù, il 9 aprile 2006: "Una via ben

²²⁴ Cfr. J. M. GARCÍA, *L'incontro dei giovani con la Bibbia*, in G. ZEVINI (a cura), *La Parola di Dio vita della Chiesa*, LAS, Roma 2008, 107-108.

²²⁵ Sul tema *i giovani e Gesù* si possono consultare L. A. GALLO, *Quale volto di Gesù proporre ai giovani di oggi?*, 83-97 e G. ZEVINI, *Linee di spiritualità biblica per i giovani oggi*, 195-198, in C. BUZZETTI – M. CIMOSA (a cura), *I giovani e la lettura della Bibbia: orientamenti e proposte*, LAS, Roma 1992.

²²⁶ È interessante l'analisi dei Vangeli, con lo stile narrativo, fatto da don Tonelli (cfr. R. TONELLI, *I Giovani e la Bibbia. Suggerimenti per una utilizzazione sapienziale*, in ISTITUTO DI CATECHETICA – C. PASTORE (a cura), *"Viva ed efficace è la Parola di Dio" (Ebr 4,12). Linee per l'animazione biblica della pastorale*, Elledici, Leumann (TO) 2010, 237-254).

²²⁷ Esistono tantissimi studi sulla *lectio divina*, ma quello che riguarda il nostro tema si può consultare soprattutto S. CURRÒ, *Il senso umano del credere*, 202-207; C. BUZZETTI, *Giovani incontro alla Bibbia. Cultura e preghiera*, Elledici, Leumann (TO) 1996, 74-81.

²²⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Pastores dabo vobis*, Esortazione apostolica post - sinodale circa la formazione dei sacerdoti (25 marzo 1992), in AAS 84 (1992), 740. Testo ufficiale e versione italiana in *Enchiridion Vaticanum*, 13, EDB, Bologna 1995, n. 1391.

collaudata per approfondire e gustare la parola di Dio è la lectio divina, che costituisce un vero e proprio itinerario spirituale a tappe. [...] La lettura, lo studio e la meditazione della Parola devono poi sfociare in una vita di coerente adesione a Cristo ed ai suoi insegnamenti”.

La lectio divina consiste, infatti, nella lettura di una pagina biblica che progressivamente tende a diventare preghiera e trasformare la vita. È una lettura che chiede di essere vissuta come esercizio metodico e ordinato, non casuale, ma come esperienza di ascolto della Parola in un clima di silenzio e di preghiera.

Quindi, la responsabilità degli accompagnatori spirituali deve essere quella di fare la lectio divina con i giovani, cercando di farli emergere nella ricchezza del testo biblico e nella profondità del mistero dell’amore di Dio per l’uomo²²⁹. Fare la lectio divina con i giovani chiede agli educatori per primi di essere persone che vivano intensamente la Parola, che si mettano in ascolto di essa, la ricordino e di conseguenza la riportino costantemente al cuore.

3.2. Ambiti dove usare la Bibbia

Ci sono occasioni in cui la Bibbia riesce a raccogliere i giovani in gruppo e in comunità, li orienta a partire dalle loro solitudini, ed essa così diventa per loro qualcosa di credibile, nella misura in cui è capace di leggere, interpretare, riformulare i vissuti della loro personalità. L’esperienza umana è per i giovani la via privilegiata verso il riconoscimento della verità di se stessi; così si rendono conto che è il punto di partenza per dare una risposta vera e reale alla domanda sul senso ultimo della vita e della storia.

Il rapporto giovani e Bibbia non può restare un segmento isolato, ma fa parte di un processo formativo o di iniziazione cristiana, inteso come iniziazione anche al Libro Sacro. Si avvia con i bambini in famiglia, si affronta con una certa sistematicità nel cammino di Prima comunione e Confermazione, si riapre con sensibilità nuova, per i giovani. E questo cammino biblico non dovrebbe finire, ma diventare pratica abituale personale e comunitaria

²²⁹ Cfr. C. NORA, *Fare Lectio Divina con i giovani*, in CEI – UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Giovani e Bibbia*, 59-60.

in ogni parrocchia e comunità²³⁰.

Come ambiti privilegiati dove leggere la Parola di Dio con giovani ucraini si possono evidenziare anche le diverse forme di scuola della Parola. Uno degli esempi può essere la scuola della Parola introdotta più di vent'anni fa dal cardinal Martini a Milano²³¹, che è un'esperienza molto diversificata, ma indispensabile per tenere sempre alta la necessità di un confronto con la Bibbia. Anche gli Esercizi Spirituali e le esperienze di vita comune costituiscono un'occasione opportuna per valorizzare la parola biblica. La Scrittura può essere ricondotta alla realtà giovanile attraverso la narrazione del racconto, la forma del recital, la musica²³².

Interessante come proposta è l'esperienza delle catechesi su 10 Comandamenti (chiamato anche 10 Parole), iniziata da don Fabio Rosini nel 1993 nella parrocchia di Santa Maria Goretti come servizio per i giovani e da allora in poi si è diffuso in molte diocesi in Italia e nel mondo. Il testo del Decalogo è presentato con un linguaggio che non è né apocalittico né tassabile, ma con un linguaggio sapiente. I giovani sono invitati a una saggezza e un'intelligenza del cuore che passa attraverso tutte le dimensioni del proprio essere. I Dieci Comandamenti sono visti come un momento di crescita spirituale per i giovani, mentre vivono in un'epoca di vuoto di paternità e di crisi di autorità. Sin dall'inizio gli incontri sui 10 comandamenti hanno avuto il fine primario di introdurre i giovani al discernimento sulla volontà di Dio, e consentire così loro di imparare a prendersi "la parte migliore", intesa come la propria vocazione.

Questo percorso dei 10 Comandamenti diventa un incontro con i parametri della vita, una consapevolezza del proprio bisogno di salvezza. I giovani che fanno questa esperienza

²³⁰ Cfr. C. BISSOLI, *Punti nodali dell'Apostolato Biblico: una sintesi*, in CEI – UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Giovani e Bibbia*, 134.

²³¹ Con la venuta del Card. Carlo Maria Martini (Torino, 15 febbraio 1927 – Gallarate, 31 agosto 2012) a Milano negli anni '80 cominciò a profilarsi, almeno in Italia, un invito esplicito all'incontro diretto dei giovani con la Bibbia. Questa è stata una prospettiva nuova e il cambio molto importante a favore di un impegno biblico giovanile. Il suo modo di spiegare la Bibbia, frutto non solo di una profonda cultura biblica, ma anche della sua esperienza personale, rivela una straordinaria capacità comunicativa e un rapporto vivo con la Parola.

²³² Alcune esperienze sono presentate nel documento, già citato, della CEI – UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Giovani e Bibbia*, soprattutto nelle pagine 84-117.

vivono con entusiasmo gli incontri, con una consapevolezza straordinaria che viene dalla grazia di Dio.

È importante che negli itinerari di pastorale giovanile sia presente un accompagnamento spirituale che faccia sempre riferimento alla Bibbia: è importante una conoscenza progressiva e ordinata dei testi biblici, del senso spirituale dei personaggi biblici e la pratica della *lectio divina*. Così il giovane scoprirà una pagina privilegiata che diventerà la “sua pagina”. L’accompagnatore è anche chiamato a rileggere biblicamente i sentimenti che il giovane prova²³³: il buon esempio, l’imitazione, il superamento dell’incertezza, del timore, della paura, la fiducia, l’affidamento, il bisogno di perdono. In altre parole, egli deve interpretare biblicamente il vissuto umano e relazionale del giovane in modo da aiutarlo ad avere in sé stesso gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù.

Un altro passaggio educativo necessario è quello di aiutare i giovani a legare la Parola ai sacramenti: Eucaristia e Riconciliazione. Un giovane riesce a vivere in profondità la Messa se passa attraverso l’ascolto della Parola di Dio. Nello stesso tempo, la Bibbia aiuta a costruire i sentimenti e a compiere l’esame della coscienza. Attraverso la Bibbia, il giovane giunge a formarsi una coscienza morale personale e sociale: mette in luce, soprattutto nelle pagine dei profeti, le esperienze di liberazione dei poveri e degli oppressi.

L’esito di una buona familiarità con la Bibbia si può ottenere anche percorrendo la via di tipo liturgico²³⁴. Perciò, è importante introdurre anche al rapporto tra la Bibbia e la liturgia. Infatti, nella liturgia vengono proclamate molte parole bibliche ed esse sono inserite in un contesto che favorisce la loro comprensione. La partecipazione alla Messa, unita all’ascolto delle varie forme di predicazione, ha prodotto una solida familiarità almeno con alcuni temi biblici più ricorrenti e centrali. La frequentazione degli eventi liturgici costituisce una grande scuola di Bibbia: poiché ne insegna i messaggi e indica come la si può usare²³⁵. Spesso i giovani vorrebbero contribuire direttamente a costruire la liturgia perché si rendono

²³³ È interessante sottolineatura di C. Buzzetti, il quale dice che “non tutti gli operatori pastorali hanno convinzioni tanto chiare ed energie tanto forti da mandare avanti con decisione la diffusione della familiarità con il testo biblico” (C. BUZZETTI, *Bibbia e gruppi giovanili: quale traduzione?*, in C. BISSOLI (a cura), *Giovani e Bibbia. Per una lettura esistenziale della Bibbia nei gruppi giovanili*, Elledici, Leumann (TO) 1991, 220).

²³⁴ Si vede di più in A. M. TRIACCA, *Incontro con la Bibbia nella liturgia*, in C. BUZZETTI – M. CIMOSA (a cura), *I giovani e la lettura della Bibbia*, 119-145.

²³⁵ Cfr. C. BUZZETTI, *Giovani incontro alla Bibbia*, 45.

conto di avere poca familiarità con quella che trovano nelle proprie parrocchie²³⁶.

La Parola di Dio avvicina i giovani in molti modi, ma si riceve sempre all'interno della tradizione della Chiesa. Per questo è importante tenere insieme le dimensioni personali e comunitarie dell'ascolto della Parola, attraverso la lettura, la preghiera, la consolazione del cuore e la conversione della vita.

3.3. Quali temi biblici per i giovani in Ucraina

Nella Bibbia vi sono tanti temi che si collegano con il vissuto giovanile attuale, e non solo dei giovani ucraini, ma anche degli altri Paesi. Prendiamo ora in considerazione alcuni aspetti che sono importanti, significativi e sostanziali nella vita di gioventù in Ucraina²³⁷.

Innanzitutto, di fronte alle domande “chi sono veramente?”, “a che punto sono del mio cammino?”, “dove sto andando?”, “cosa devo fare?” ecc., si presenta il tema dell'*identità*. Oggi si constata concretamente che l'identità di un giovane è difficilmente configurabile e faticosamente descrivibile: molti ragazzi non sanno chi sono. C'è un problema di identità, che lo fa sentire debole di fronte alle apparenti infinite possibilità di essere che un giovane trova davanti a sé. Oggi, nel tempo di post-modernità, ci si trova di fronte ad un soggetto così padrone di sé che non sa più come fare per ricomporsi in unità e governarsi completamente. Il soggetto si ritrova decomposto e destrutturato. Per i giovani ucraini si aggiunge anche quello che abbiamo specificato nel primo capitolo della tesi: le ambizioni che sono caratteristiche della gioventù ucraina, le ampie aspettative, la ricerca del proprio cammino e il desiderio di realizzazione si mettono in contrapposizione con l'essenza della propria esperienza e l'inerzia delle generazioni più anziane. Conseguenza di tutto ciò è che una parte dei giovani non riesce a definirsi e a ritrovarsi. Inoltre aumenta il numero dei giovani che non lavorano e non studiano, per cui la questione dell'identità è molto presente nei giovani. Se la Bibbia intercetta bene la realtà giovanile, essa sarà in grado di ricostruire una solida e

²³⁶ Cfr. S. PAGANI, *Giovani e Bibbia: una lettura della realtà*, in CEI – UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Giovani e Bibbia*, 26-27.

²³⁷ Alcuni di questi temi sono proposti nell'articolo di S. Pagani *Giovani e Bibbia: una lettura di realtà* (Cfr. S. PAGANI, *Giovani e Bibbia*, in CEI – UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Giovani e Bibbia*, 19-21).

profonda identità del soggetto.

Da vari fattori che sono sorti in Ucraina, specialmente negli ultimi 25 anni, dalle vittorie collegate con il risveglio nazionale, dalla conquista dell'indipendenza dell'Ucraina (1991), dai cambiamenti collegati con la "rivoluzione arancione" (2004), dal peggioramento della situazione socio-economica provocato dalle condizioni difficili del periodo di trasformazione e soprattutto dalla rivoluzione ucraina del febbraio 2014, il tema della *libertà* non può mancare. La libertà è la più grande conquista dell'epoca moderna, è un grande vantaggio che i giovani sono in grado d'assaporare. Il paradosso è che, dopo aver lottato per essere padrone di sé è che accade non sa più come fare per ricomporsi in unità e governarsi autonomamente. Il rischio è che questo soggetto esploda e che ne rimangano soltanto i frammenti: la sua spirazione maggiore in così lungo tempo era di ottenere di essere liberi di fare ciò che più si desidera e di avere quindi più libertà. Oggi ci sono situazioni in cui i giovani non possono fare il bene che desiderano oppure non sanno più quello che vogliono. Questa libertà, che era rivolta al valore, si smarrisce nell'impossibilità dei desideri e delle frustrazioni e non raggiunge il suo compimento. La Bibbia aiuta i giovani a comprendere e a vivere la loro libertà. Possono trovare nella Bibbia esempi di libertà e di comunione molto significativi. Si può trovare nella Scrittura un orientamento verso la conversione del cuore e quindi verso la ricerca di un unico grande amore che è il motore della storia, della vita, delle relazioni e di tutto ciò che rende la vita umana significativa dall'inizio alla fine.

Oggi i giovani hanno bisogno di rapporti e relazioni che li tolgano dalle loro solitudini, perciò anche il tema della *relazione* diventa necessario. In alcuni momenti, i giovani sono molto più soli di quanto si possa pensare; cercano amici, gente con cui aprirsi. Questa ricerca di relazioni immediate è la prima e più spontanea possibilità che possono avere. Per i giovani costruire relazioni è un bisogno fortissimo: cercano con tutte le loro forze di realizzare questa impresa. In queste relazioni ciò che spesso è problematico è la mancanza di una durata sufficiente in ordine al futuro. Le relazioni sono motivate da un bisogno reale e profondo, ma spesso non diventano sufficientemente strutturate nei contenuti, nella progettualità, nel loro stesso valore. Come esempio di una vera relazione per la vita dei giovani è la relazione tra Dio e l'essere umano, e le scritture utilizzano una varietà di immagini, alla luce delle quali le parole di Gesù giungono come un desiderato vento di aria fresca: "Voi

siete i miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi" (Gv 15, 14-15). Perciò, il nome che bisogna dare alla relazione che Dio vuole instaurare con gli uomini è amicizia. L'amicizia, si scopre da questo testo, è caratterizzata dal fatto che Gesù ci fa partecipi della sua opera, della sua missione, del suo infinito donarsi. In una parola, del suo amore.

Anche il tema della *corporeità* è essenziale perché la realtà del corpo attraversa ogni fremito della vita, in modo particolare nell'età giovanile. Negli ultimi cinquant'anni, nella cultura europea si è verificata una imponente evoluzione circa la concezione della corporeità e la maniera di gestirla in tutte le sue dinamiche. La realtà del corpo include tutto ciò che è legato alla sensazione, alle emozioni, alla sessualità, alla genialità e alla affettività. Questo aspetto fondamentale della vita giovanile fatica nel ritrovare un ordine, una configurazione, un'espressione, una finalità e una realizzazione. La Scrittura dice molte cose sulla realtà corporea e sugli affetti delle persone: molte volte i giovani si accostano alla Bibbia perché trovano pagine in grado di aiutarli a capire le loro problematiche, di mettere un po' di ordine nelle dinamiche affettive. Se qualche volta i giovani avvertono una certa fatica nei confronti di qualche passo della Bibbia è perché intuiscono che l'espressione della propria corporeità deve essere gestita con finalità ben precise e in contesti ben determinati. Il confronto con la Scrittura quando avviene seriamente può essere molto efficace.

L'ultimo concetto è il *futuro*. La generazione di oggi vive una profonda incertezza nei confronti del futuro, professionale e affettivo. Oggi un giovane è costretto, su molti versanti della vita, a rischiare. Certamente la giovinezza conosce momenti nei quali il rischio è affascinante; tuttavia, esso può anche condurre a delusioni profonde. Allora si rimane scoraggiati, depressi e soprattutto confusi. Il futuro dell'Ucraina dipende dall'educazione cristiana, dal contenuto di quei valori che sono trasmessi al cuore dei giovani, dalla consapevolezza dell'identità con la loro gente, la propria storia e tradizioni. Perciò, l'impatto con l'esperienza biblica può aiutare in maniera significativa un giovane ad acquisire il senso del tempo, come un *kairos*, ricco di promessa e aperto ad un futuro credibile e appagante. Chi legge la Bibbia sa verso dove è diretto, sa che c'è qualcuno che chiama e che aspetta.

Queste coordinate dell'esperienza giovanile attraversano il mondo biblico. Nella misura in cui la Bibbia è capace di interferire su queste dinamiche diventa per i giovani un luogo di interessante confronto, possibilità concreta di ascolto e di identificazione.

4. La *Promessa* della Gioventù Francescana come proposta per itinerario di educazione alla fede dei giovani

All'interno della comunità ecclesiale, la Gioventù Francescana, per la sua propria connotazione, è originale; una singolarità viene data dal carattere di una fraternità di giovani che vive l'esperienza della laicità nello stile di vita francescano. I contenuti della Gi.Fra, riletti secondo l'ottica della spiritualità francescana, assumono il senso di una proposta: è l'offerta di una testimonianza al mondo e alla Chiesa, dell'universale paternità di Dio e dell'universale fraternità degli uomini²³⁸.

L'elemento importante della Gi.Fra è la *Promessa*, la quale esprime la capacità del giovane di condividere la vita fraterna per vivere il Vangelo secondo lo stile francescano, rendendo nel mondo contemporaneo l'esperienza di Francesco. I punti centrali della *Promessa* della Gioventù Francescana sono: l'Eucarestia come centro, il Vangelo come guida, la Chiesa come Madre e i poveri e gli ultimi come fratelli²³⁹.

4.1. L'Eucarestia come centro

Anche se al tempo di San Francesco l'Eucarestia, sul piano celebrativo e quello dottrinale, si trovava in una fase delicata, in San Francesco il mistero eucaristico non appare affatto impoverito né disgregato, non manifesta accentuazioni esagerate o sbilanciamenti

²³⁸ Cfr. A. BONI, *Componenti essenziali della fraternità francescana alla luce della Regola e degli Scritti di san Francesco*, in G. CARDAROPOLI – C. STANZIONE (a cura), *Temi di vita francescana: la fraternità*, Antonianum, Roma 1983, 157.

²³⁹ In questo paragrafo affronteremo solo tre, cioè l'Eucarestia come centro, la Chiesa come madre e i poveri e gli ultimi come fratelli, perché il quarto, il Vangelo come guida abbiamo approfondito nel paragrafo precedente.

rilevanti, ma si rivela ancora in una prospettiva unitaria, con l'attenzione agli aspetti più veri e più validi²⁴⁰.

L'Eucarestia nella vita di Francesco rappresenta un elemento molto importante: a partire dal momento della sua vocazione, essa è la sorgente e il centro vitale, come lo è per la Chiesa. Nell'Eucarestia Francesco, e dopo di lui i suoi frati, vedono confluire l'intero mistero della fede, da quello trinitario a quello dell'incarnazione e della passione redentrice, fino alla presenza attuale della parola e della persona di Cristo.

San Francesco accentra la sua attenzione sulla realtà del corpo e sangue di Cristo, come possiamo leggere nel *Testamento*: “Dell'Altissimo Figlio di Dio nient'altro vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il santissimo sangue suo”²⁴¹. E sottolinea poi con vigore, l'analogia tra incarnazione e la realtà eucaristica sotto la visuale dell'abbassamento di Cristo che nell'incarnazione nasconde la sua divinità nella condizione umana e nell'Eucarestia la cela nel pane consacrato, per invitare poi a contemplare il Cristo oltre il segno, con gli occhi della fede nella sua divinità presente nel suo corpo e nel suo sangue, vivi e veri²⁴².

L'Eucarestia, poi, è il punto centrale della vita di Francesco, tanto che egli dedica al corpo del Signore tutta la prima Ammonizione, dove in alcune parti scrive così:

E così ora tutti quelli che vedono il sacramento, che viene santificato per mezzo delle parole del Signore sopra l'altare nelle mani del sacerdote, sotto la specie del pane e del vino, e non vedono e non credono, secondo lo Spirito e la divinità, che è veramente il santissimo corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, sono condannati, perché ne da testimonianza lo stesso Altissimo, il quale dice: “*Questo è il mio corpo e il mio sangue della nuova alleanza [che sarà sparso per molti]*”; e ancora “*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna*”. [...] Ecco, ogni giorno egli si umilia, come quando *dalla sede regale* discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote. E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato. E come essi con la vista del loro corpo vedevano soltanto la carne di lui, ma, contemplandolo con occhi spirituali, credevano che egli era lo stesso Dio, così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, dobbiamo vedere e credere fermamente che è il suo santissimo corpo e sangue vivo e vero²⁴³.

²⁴⁰ Cfr. R. FALSINI, *Eucarestia*, in E. CAROLI (a cura), *Dizionario Francescano*, Messaggero, Padova 2002, 638.

²⁴¹ *2Test* 10: FF 113.

²⁴² Cfr. R. FALSINI, *Eucarestia*, in E. CAROLI (a cura), *Dizionario Francescano*, 616.

²⁴³ *Am* I, 9-21: FF 142-144.

L'Eucarestia, che perpetua nella storia il grande evento dell'incarnazione e mostra il volto umile di Dio²⁴⁴, pone il giovane francescano di fronte a Cristo, nella sua natura divina e umana, e lo invita al reciproco incontro nella fede e nel sacramento. Non si tratta quindi di coltivare una esteriorità del culto fine a sé stessa, ma di ravvivare la convinzione che nell'Eucarestia è presente Cristo, il Figlio del Dio vivo.

Nella *Forma di Vita* della Gi.Fra possiamo notare che i giovani sono chiamati ad avere un rapporto particolare con Cristo attraverso la preghiera e la contemplazione che ha il suo culmine nell'Eucarestia:

Come Gesù fu il vero adoratore del Padre, così (i giovani) facciamo della preghiera e della contemplazione l'anima del proprio essere e del proprio operare. Partecipino alla vita sacramentale della Chiesa, soprattutto all'Eucarestia, e si associno alla preghiera liturgica in una delle forme della Chiesa stessa proposte, rivivendo così i misteri della vita di Cristo²⁴⁵.

La celebrazione dell'Eucaristia preparata attraverso un clima di solidarietà e di amicizia è vissuta come un incontro festivo, pieno di simboli ed espressioni giovanili. Diventa così per i giovani un significativo momento di crescita religiosa. L'Eucaristia diventa il momento privilegiato nella vita dei giovani, in cui si scopre la potenza di Cristo e da cui si attinge forza per maturare meglio come veri cristiani e veri adoratori del Padre. L'Eucarestia pone il giovane davanti a una presenza vera, reale, attiva. L'incontro con essa rivela una dinamica: la presenza di Dio si rivela, interpella la persona e a essa chiede una risposta. L'Eucarestia è un rapporto "tu-io", "io-tu"²⁴⁶. Non è mai un atto isolato, una questione in sé.

Nell'Eucarestia si esprime il nucleo più profondo e intenso della vita cristiana: incontro tra Dio e l'uomo, tra il visibile e l'invisibile, tra il finito e l'infinito, tra l'eterno e il temporale. Dall'Eucaristia, infatti, il giovane deve apprendere a riorganizzare la sua vita alla luce del mistero di Cristo che si dona per amore. Impara a sottometterla, prima di tutto, alle esigenze di una vita in comunione, vincendo egoismi e chiusure. È portato a ricercare, poi,

²⁴⁴ Cfr. *L'Ord* 26-29: FF 221. In tal senso, si vedano le osservazioni di E. FORTUNATO, *Il discernimento. Itinerari esistenziali per giovani e formatori*, Sussidi per l'animazione della vita religiosa, 11, Dehoniane, Bologna 2000, 110-111.

²⁴⁵ *Il Nostro Volto*, 6d; Cfr. *Regola OFS*, art. 8.

²⁴⁶ Cfr. B. HARING, *Preghiera*, in S. DE FIORES – T. GOFFI (a cura), *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1985, 1266-1267.

la donazione generosa di sé, aprendosi alle necessità degli altri e impegnandosi nelle attività apostoliche, adeguate alla sua età e maturazione cristiana²⁴⁷.

Dunque, nella celebrazione dell'Eucaristia domenicale e festiva, il giovane incontra personalmente Gesù, che è punto d'arrivo della giornata o settimana, e di partenza di una nuova giornata o settimana.

4.2. La Chiesa come madre

Francesco d'Assisi ama parlare della santa Chiesa come santa madre Chiesa. Tale espressione acquista tutto il suo risalto se contestualizzata in un tempo in cui da molte parti la Chiesa veniva vivacemente contestata proprio per la sua non santità e si andava dicendo che, se si voleva seguire il Vangelo, bisogna uscire dalla Chiesa.

La vita di Francesco e quella dei suoi frati era una vita di fedeltà piena e di obbedienza sincera alla Chiesa, era una vita nella Chiesa. Il motivo profondo di questa totale fedeltà sta nella ferma convinzione di Francesco che nella Chiesa è presente e vive Gesù Cristo; per cui chi, come i frati, vuole incontrarlo ed entrare in comunione con lui, non può far a meno di vivere nella Chiesa.

Rileggiamo un breve passo del suo *Testamento*:

Il Signore mi dette e mi dà una fede così grande nei sacerdoti che vivono secondo la forma della santa Chiesa romana, a motivo del sacro ordine, che se mi facessero persecuzione, voglio ricorrere proprio a loro. E se io avessi tanta sapienza, quanta ne ebbe Salomone, e trovassi dei sacerdoti poverelli di questo mondo, nelle parrocchie in cui dimorano non voglio predicare contro la loro volontà. E questi e tutti gli altri voglio temere, amare e onorare come miei signori. E non voglio considerare in loro il peccato, poiché in essi io discerno il Figlio di Dio e sono miei signori. E faccio questo perché, dello stesso altissimo Figlio di Dio nient'altro vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il santissimo sangue suo, che essi ricevono ed essi soli amministrano agli altri²⁴⁸.

Francesco, scrivendo per sé e per i frati presenti e futuri, con semplicità e brevità, una norma di vita o Regola, composta soprattutto di espressioni del Vangelo, alla cui perfezione continuamente aspirava, si reca a Roma dal Pontefice. Vuole ottenere l'approvazione

²⁴⁷ Cfr. P. A. DI PALO, *Giovani Francescani*, 84-85.

²⁴⁸ *2Test* 6-10: FF 112-113.

della sua forma di vita e la benedizione del vicario di Cristo sul suo progetto di vita evangelica. L'intenzione sottesa a questo viaggio è una profonda convinzione: ancorarsi alla santa madre Chiesa. Questo gli consentiva la perseveranza fedele nel proposito di vivere il Vangelo.

È fuori di ogni dubbio la coerente e decisa obbedienza di Francesco alla Chiesa. Egli mostra di intuire il mistero della Chiesa come mistero di fecondità nello Spirito, come ricchezza del regno di Dio, come realizzazione di un dono. Nel nome del Signore Francesco parla, orienta, indirizza tutta la fraternità, ma ancora più importante è che il tutto si realizzi all'interno della Chiesa e per la Chiesa. L'essere nella Chiesa è garanzia di fedeltà, di continuità, di osservanza del Vangelo. Si tratta di una scelta preferenziale "affinché, sempre e sudditi e soggetti ai piedi della medesima santa Chiesa, stabili nella fede cattolica, osserviamo la povertà e l'umiltà e il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, che abbiamo fermamente promesso"²⁴⁹.

La maternità della Chiesa è un elemento costitutivo nell'esperienza evangelica anche dei giovani francescani: essa garantisce l'unità e la comunione. La Gi.Fra favorisce la maturazione dell'appartenenza ecclesiale perché viene qualificata dall'esperienza francescana: amare la Chiesa e sentire con la Chiesa. La vita di fraternità dovrebbe diventare il luogo per l'esperienza di Chiesa, mediando, nello stesso tempo, l'incontro con la Chiesa.

Sepolti e resuscitati con Cristo nel battesimo, che li rende membri vivi della Chiesa, (giovani francescani) si facciano testimoni e strumenti della sua missione tra gli uomini, annunciando Cristo con la vita e con la parola. Ispirati da san Francesco e con lui chiamati a ricostruire la Chiesa, si impegnino a vivere in piena comunione con il Papa, i Vescovi e i Sacerdoti in un fiducioso e aperto dialogo di creatività apostolica²⁵⁰.

La motivazione collegata a questa esperienza di amore verso la Chiesa è che essa è custode del mistero del regno di Dio.

Sospinti dall'amore, i giovani francescani intuiscono che non è sufficiente una diagnosi dei mali della Chiesa. Il loro impegno è riaccendere il ritmo vigoroso della vita apostolica per rinnovare il miracolo della Pentecoste. Così lo Spirito effonde di nuovo i suoi doni e tutti quelli che condividono l'esperienza evangelica di Francesco d'Assisi non fanno

²⁴⁹ *Rb XII, 4: FF 109.*

²⁵⁰ *Il Nostro Volto, 6b; Cfr. Regola OFS, 5.*

altro che essere strumenti di lodi del Creatore. L'esperienza di lode è la riattivazione del ritmo originale dell'amore, che tutto ricrea e rinnova²⁵¹.

La vera sfida per la gioventù deve essere quella di riportare Cristo nel cuore del fratello e restituirlo alla sua dignità e figliolanza. La vita fraterna è il grembo rigenerante della Chiesa in virtù del dono reciproco della vita che i giovani si esercitano a rendere attuali nella vita di ogni giorno. I giovani sono chiamati così a ravvivare nella Chiesa la vita degli apostoli e la fraternità; è un atto di fede nella comunità ecclesiale, attraverso la quale i giovani vedono il Signore della storia.

La vita trasformata in Cristo, si apre, poi, alla vita celebrata nella Chiesa. La vita di fede del giovane prende forma nella comunità dei credenti, corpo mistico di Cristo e sacramento universale di salvezza, contribuendo alla testimonianza viva dell'esistenza nuova in Cristo. Si tratta di una vita, quella del cristiano, che viene celebrata nella fede.

In questo modo, al mistero di Dio e al mistero della Vita conducono i sacramenti, che sono da valorizzare nella vita dei giovani dentro la madre Chiesa. Tra i sacramenti, in riferimento all'accompagnamento spirituale, oltre quelli dell'iniziazione, cioè il Battesimo, l'Eucaristia e la Confermazione, va potenziato il sacramento della Riconciliazione che celebra l'amore di Dio che è più forte del peccato e costituisce una delle colonne fondamentali dell'edificio educativo dei giovani. Perciò, dovrebbe essere così orientato alla vita: deve, cioè, migliorare i rapporti interpersonali, creare le condizioni per un impegno più manifestato nel compimento dei propri doveri, sostenere la conversione e il rinnovamento del cuore²⁵².

²⁵¹ Cfr. P. A. DI PALO, *Sulle orme di Francesco alla sequela di Cristo*, Edizioni Messaggero, Padova 1999, 115.

²⁵² Cfr. J. M. GARCÍA, *Accompagnamento spirituale dei giovani: quadro di riferimento*, in J. M. GARCÍA (a cura), *Accompagnare i giovani nello Spirito*, 113-114.

4.3. I poveri e gli ultimi come fratelli

Francesco chiama sé stesso e coloro che si uniranno a lui per seguire la stessa via evangelica *frati minori*. Questa terminologia ha un profondo significato evangelico. La minorità implica la povertà, ma non si riduce ad essa. Minori vuol dire più piccoli, e solo chi è piccolo può farsi fratello dei poveri e degli ultimi. Essere minori vuol dire seguire Cristo umile e povero e, ancor più concretamente, essere lieti di trovarsi a vivere tra gli ultimi e desiderare di essere esattamente ciò che si è, sani o malati, ringraziando sinceramente il Signore.

Di fronte alle situazioni e alle persone difficili, minorità vuol dire non giudicare il prossimo, ma accettarlo e amarlo così com'è, come un dono di Dio, senza desiderare che sia diverso. Lo stile della minorità si esprime anche nell'apostolato di Francesco, che è attento più all'essere che al fare.

Riportiamo alcune frasi del capitolo IX della *Regola non bollata*:

(Tutti i frati) devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada [...]. E ciascuno ami e nutra il suo fratello, come la madre ama e nutre il proprio figlio, in quelle cose in cui Dio gli darà grazia²⁵³.

Francesco vuole vivere da minore per poter vivere da fratello sempre, specialmente dei poveri e degli ultimi del suo tempo. Questo rivela non solo una precisa gerarchia di valori, ma anche una concezione della fraternità che, volendo includere tutti e avendo bisogno di esprimersi concretamente nella condivisione di vita con tutti, non può far a meno di porre coraggiosamente i fratelli a livello degli ultimi.

Sono state molte le occasioni che Francesco ha avuto per salire ad Assisi, incontrare la gente, parlare con essa, annunciare il Vangelo della pace. Francesco comincia a suscitare ammirazione e simpatia. In alcuni giovani una forza interiore comincia a manifestarsi diventando sempre più chiara. Alcuni di essi, vincendo le paure e superando le barriere e i timori, decisero di esprimere a Francesco il desiderio di sperimentare la sua forma di vita. Dopo che

²⁵³ *Rnb IX, 2. 11: FF 30. 32.*

egli ebbe distribuito ai poveri i suoi averi, anche altri giovani si sentirono attratti e affascinati dall'idea di vita di Francesco.

Se ancora oggi molti giovani decidono di seguire le orme di Francesco alla sequela di Cristo, nella Gioventù Francescana, il motivo è da ricercare nella presa di coscienza di quei valori che animano e trasformano la vita. Questa consapevolezza porta il coinvolgimento di tutta la persona; è dall'incontro con questi valori che nasce il desiderio di canalizzare la propria vita verso qualcosa o qualcuno ritenuto fondamentale per la propria identità e per il senso da dare alla propria vita²⁵⁴.

Francesco diventa educatore, guida, aiuto. Egli guida i giovani con la forza della convinzione, dell'amore e con un atteggiamento materno. Francesco si apre alla verità dell'uomo, quella verità che dice che ogni essere umano è degno di amore, una dignità che deriva dal fatto che è figlio di Dio, immagine dell'Altissimo. E la fraternità che nasce nel segno del Vangelo si qualifica come un messaggio, una testimonianza, un'esperienza offerta al mondo: Dio è Padre di tutta l'umanità e in Lui tutti gli uomini sono fratelli e sono la famiglia di Dio.

La pedagogia di Francesco sta in questo: non ricerca i titoli esteriori ma la fisionomia che Dio ha impresso nell'essere di ciascuno. Francesco ama i suoi fratelli, gli ultimi, i poveri, così come Dio glieli fa incontrare e tutta la sua azione consiste nell'attuare l'opera di Dio in loro, nel pieno rispetto della libertà di ciascuno.

Quando si parla di povertà, si intende non solo di povertà materiale, che concerne la carità cristiana, ma anche del prolungamento e della trasmissione dell'infinito amore di Dio nei confronti dell'uomo e che si esplica e si concretizza nel servizio disinteressato ai fratelli.

Bisogna insegnare ai giovani di aprire i loro cuori e le menti per capire che tutto ciò che a loro è stato donato non è di loro appartenenza, ma lo stanno solo usando perché Dio lo consente, per questo motivo la loro vera felicità deve essere legata al prossimo e alla condivisione. Si deve insegnare, inoltre, che non possono rifugiarsi dietro un "non possiedo nulla" o "non ho tempo" perché potranno anche non avere beni materiali, ma tutti hanno grandi

²⁵⁴ Cfr. A. MANETTI, *Vivere gli ideali: fra paura e desiderio*, Dehoniane, Bologna 1991, 13-16.

tesori che sono: il loro sorriso, le loro carezze, i loro abbracci, il loro tempo libero, la loro cultura, la loro fede e la loro pace.

Come il Padre vede in ogni uomo i lineamenti del suo Figlio, primogenito di una moltitudine di fratelli, (i giovani) accolgano tutti gli uomini con animo puro e cortese, come dono del Signore e immagine di Cristo. Il senso di fraternità li renda lieti di mettersi alla pari con tutti gli uomini, specialmente per i più piccoli, per i quali si sforzeranno di creare condizioni di vita degne di creature redente da Cristo²⁵⁵.

Come nella fraternità della Gioventù Francescana, così anche nella vita tutti i giovani devono dare testimonianza dell'amore che viene da Dio e che si riversa in Dio. Dio è amore: l'amore crea la fraternità come esperienza della paternità di Dio, della fraternità di Cristo e della comunione dello Spirito Santo.

Conclusioni

Il compito di accompagnare i giovani nella loro fede fa parte dell'azione ordinaria e quotidiana della vita della Chiesa. Infatti, nella Chiesa l'attenzione verso l'accompagnamento spirituale dei giovani rappresenta una delle dimensioni più comuni e insistenti. Lo dimostra anche il Sinodo dei vescovi sui giovani che si svolgerà nell'ottobre 2018, e prima ancora vari incontri organizzativi e numerosi documenti che precedono questo Sinodo. Infatti, il Documento Preparatorio del Sinodo dei Vescovi, mettendo in risalto gli impegni di istituzioni ecclesiali, afferma che "nell'impegno di accompagnamento delle giovani generazioni la Chiesa accoglie la sua chiamata a collaborare alla gioia dei giovani piuttosto che tentare di impadronirsi della loro fede"²⁵⁶.

Tale compito importante vale anche per la Chiesa in Ucraina, la quale attraverso ambiti opportuni, tempi privilegiati, diverse modalità e con la creazione delle condizioni necessarie, deve accompagnare i giovani nel loro cammino per approfondire la fede. La Chiesa

²⁵⁵ *Il Nostro Volto*, 6i; Cfr. *Regola OFS*, 13.

²⁵⁶ SINODO DEI VESCOVI – XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, 52.

ucraina deve analizzare i luoghi che caratterizzano le intenzionalità prospettive della formazione delle giovani generazioni e deve attuare le proposte pratiche per l'accompagnamento spirituale dei giovani.

Un ruolo indispensabile in questo accompagnamento è svolto dalla Parola di Dio e dalle associazioni giovanili della Chiesa cattolica in Ucraina. La Sacra Scrittura, infatti, che occupa il posto centrale nell'esperienza di fede cristiana ed è il fondamento nella vita di fede dei giovani, deve accompagnare il processo di maturazione religiosa e di fede. Inoltre, i movimenti giovanili, con le loro diverse spiritualità, possono suggerire alcune proposte significative per un fecondo accompagnamento spirituale dei giovani, come abbiamo visto nella *Promessa* della Gioventù Francescana: l'Eucarestia come centro, la Chiesa come madre e i poveri e gli ultimi come fratelli.

CONCLUSIONE GENERALE

Negli ultimi anni la questione dell'accompagnamento spirituale ha ripreso consistenza e interesse nella vita della Chiesa e nella riflessione pastorale. Lo attestano non solo le numerose pubblicazioni, ma anche la richiesta di illustrazione del tema attraverso corsi, convegni e giornate di studio. Sotto il profilo teologico, lo studio dell'accompagnamento spirituale è di particolare importanza perché si pone al crocevia di problemi fondamentali, che vanno dalla formazione della coscienza al rapporto con la confessione, dalla questione delle varie figure di accompagnatori a quella dello statuto del discepolo. Inoltre l'argomento si dispiega in una molteplicità di fonti letterarie e invita a intrecciare con grande rigore i dati storici, letterari e teologici; si lega poi con ambiti importanti della vita cristiana e può essere accostato da varie prospettive, psico-pedagogiche, sociologiche e teologiche.

Punto di partenza sono stati i documenti del Concilio Vaticano II e, in modo particolare, le esortazioni apostoliche dei Pontefici, soprattutto di Giovanni Paolo II: *Christifideles laici* e *Pastores dabo vobis*. Dai documenti, presi in esame, emerge che la Chiesa si preoccupa dell'accompagnamento spirituale in connessione con i temi della cura delle vocazioni, della formazione iniziale e permanente, della preparazione specifica delle guide spirituali.

Invece, con il decreto *Apostolicam Actuositatem*, il Concilio Vaticano II ha riconosciuto il ruolo indispensabile svolto dai laici cattolici nell'opera di apostolato e di annuncio del Vangelo. La partecipazione dei laici alla missione della Chiesa consiste nel "rendere partecipi tutti gli uomini della salvezza operata dalla redenzione, e per mezzo di essi ordinare effettivamente il mondo intero a Cristo" (AA 2). Tutti hanno una funzione importantissima e, in quanto membri della Chiesa animati dallo Spirito Santo, devono essere membra vive di un unico corpo. Per tale motivo, il ruolo specifico dei laici nella Chiesa, in modo particolare dei giovani richiede, da parte loro, una profonda vita spirituale. Da ciò deriva che bisogna puntare sulla formazione spirituale dei giovani e questa formazione "ha come obiettivo fondamentale la scoperta sempre più chiara della propria vocazione e la disponibilità sempre più grande a viverla nel compimento della propria missione" (CL 58). A tale scopo i giovani sono chiamati a coltivare costantemente le qualità e le doti sia umane che cristiane, mentre gli accompagnatori li devono guidare fedelmente in questo cammino.

I giovani sono alla ricerca di un progetto di vita che possa dare unità alla loro personalità. Il percorso educativo deve quindi aiutare i giovani, attraverso il discernimento, a sviluppare una forte capacità critica, di fronte alle proposte dei sistemi socio-culturali del mondo contemporaneo. La crescita personale e la maturazione di questa capacità rappresentano il momento in cui i giovani cominciano a pensare e riordinare la loro vita.

In definitiva l'accompagnamento si preoccupa principalmente della maturazione spirituale del giovane ed è orientato a far sì che il giovane impari a discernere e a vivere la volontà di Dio con maggiore responsabilità e consapevolezza in riferimento alla situazione e agli eventi che egli vive quotidianamente. Tale processo viene sviluppato tramite la proposta di valori, il confronto con modelli e scelte di vita, la questione equilibrata degli interessi personali e dei rapporti intersoggettivi. Perciò, l'obiettivo ultimo della pastorale giovanile deve essere caratterizzato da competenze precise, rispondenti ai bisogni e alle domande attuali dei giovani, ciascuno dei quali va rispettato e accompagnato nel concreto momento di crescita che sta vivendo²⁵⁷.

Insieme con la Conferenza Episcopale Italiana ancora una volta possiamo affermare che i giovani, oggi come sempre, “sono davvero una risorsa preziosa per il rinnovamento della Chiesa e della società. Resi protagonisti del proprio cammino orientati e guidati a un esercizio corresponsabile della libertà, possono davvero sospingere la storia verso un futuro di speranza”²⁵⁸. Da questo quadro emergono con chiarezza le intenzionalità prospettiche che devono caratterizzare l'agire pastorale non solo della Chiesa italiana, ma soprattutto della Chiesa universale e nel nostro caso della Chiesa in Ucraina.

Nel presente lavoro abbiamo visto che in Ucraina la questione e la necessità di azioni pastorali più personalizzate con i giovani, in vista della generazione e maturazione della loro fede, sono emerse dopo i cambiamenti socio-politici e culturali in atto, e soprattutto dopo la caduta del sistema comunista. Perciò, la pastorale giovanile che esiste oggi in Ucraina ha bisogno di riflessione, di metodi e di mezzi più adatti alle esigenze attuali dei giovani. È stato importante, pertanto, fare un'analisi completa dell'ambiente della gioventù in Ucraina

²⁵⁷ Cfr. A. NAPOLIONI, *La strada dei giovani*, 205-206; R. TONELLI, *Itinerari per l'educazione dei giovani alla fede*, Elledici, Leumann (TO) 1989, 14.

²⁵⁸ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del vangelo*, n. 32.

e dei problemi principali nello sviluppo della generazione giovanile.

In questo momento la Chiesa cattolica romana in Ucraina fa molta fatica a creare un ambiente idoneo per accompagnare i giovani nella maturazione umana e cristiana. Pertanto, all'interno della Chiesa ucraina urge formare pastori competenti in grado di lavorare con movimenti ed organizzazioni ecclesiali giovanili. D'altra parte, è da rilevare che i giovani d'oggi sono sempre più esposti ad accogliere anche altre differenti offerte spirituali che, però purtroppo, si scoprono essere sempre di più il campo fecondo di una religiosità vaga dai tratti inconsistenti.

È dunque necessario per la Chiesa cattolica in Ucraina puntare sulla qualità di un ambiente educativo autentico, perché i giovani possano vivere il confronto con gli adulti come possibilità per approfondire il proprio percorso di fede. Dalla mia ricerca emerge, pertanto, un forte appello nei confronti degli educatori riguardo la loro presenza e il modo di esercitare la pratica pastorale per i giovani. A questo riguardo sarebbe necessario uno studio sistematico con cui affrontare tutto il complesso problema di questa formazione perché, specialmente per la pastorale giovanile in Ucraina, si tratta di una cosa essenziale. Tanto più si rende necessario che questi *leader* siano formati per educare i giovani ad essere loro stessi collaboratori e protagonisti di tutta l'impresa della pastorale giovanile.

Fino ad ora, come ho evidenziato, riguardo pastorale giovanile della Chiesa cattolica di rito romano in Ucraina esistono solo alcune ricerche, come ad esempio i materiali dei nove incontri della Commissione per la Pastorale Giovanile sotto la Conferenza Episcopale. La Conferenza Episcopale, invece, non ha pubblicato nessun documento a riguardo la pastorale giovanile, l'accompagnamento e l'educazione dei giovani e non esistono neppure studi specifici a proposito di questi argomenti. Sono i temi in via di sviluppo, sia a livello teorico che pratico. Perciò, sono cosciente dei limiti del mio lavoro. Si tratta, anzitutto, di uno di primi lavori che si fanno in questo campo e con tutta probabilità è stato necessario dare uno sguardo generale ai momenti principali di tutta la problematica, per rilevare dove sia necessario intervenire affinché i piani teorici e la prassi successiva si potessero sviluppare con una adeguata completezza.

Altri limiti potrebbero derivare dall'aver usato ricerche e documentazioni non sem-

pre aggiornate, o non aver esaminato un numero sufficiente di dimensioni dell'universo giovanile. Aspetti di ulteriore fragilità derivano dall'aver impiegato un metodo descrittivo invece di cercare delle sintesi e valutazioni più incisive, l'aver usato alcuni schemi in modo ripetitivo, l'aver limitato lo sguardo ad alcuni modelli di pastorale giovanile, mentre forse il quadro mondiale ne offre anche altri meritevoli di attenzione. Ne deriva di conseguenza la possibilità di nuovi studi e di ulteriori approfondimenti sull'argomento.

Ritengo che la situazione dei giovani in Ucraina debba essere ulteriormente studiata e approfondita perché essa è in continua e rapida evoluzione e va costantemente seguita. Anche l'estensione delle ricerche sui giovani è piuttosto limitata, in alcuni settori per noi particolarmente importanti. Si consideri, ad esempio, l'ambito dell'atteggiamento religioso dei giovani, delle loro disponibilità verso la fede, del loro atteggiamento verso la vita, verso i valori, verso la Chiesa, verso la scelta vocazionale. O anche le loro conoscenze religiose, la loro idea di Dio, il loro modo reale di pensare, le loro aspirazioni e aspettative.

Un altro settore, che interessa i giovani ed è da considerare strumento decisivo per la loro formazione, è quello della parrocchia e dei movimenti giovanili. Queste esperienze dovrebbero essere studiate in modo più sistematico, individuando l'atteggiamento da tenere verso di esse, il loro vicendevole coordinamento, il loro apporto complementare alla formazione dei giovani.

Dal mio punto di vista, la ricerca che ho effettuato, credo che possa offrire un piccolo contributo capace di favorire un risveglio, un'attenzione e un impegno concreto dell'educazione nell'ambito giovanile. Spero anche che questo lavoro possa essere utile per costruire un progetto pastorale giovanile nell'accompagnamento spirituale dei giovani in Ucraina. Auspico che la mia ricerca possa stimolare sacerdoti, animatori e operatori nell'ambito giovanile, affinché siano pronti a migliorare le loro capacità nel lavorare con i giovani e a collaborino nell'opera dell'accompagnamento spirituale delle giovani generazioni. Infine possa essere una forte provocazione per la mia vita, al fine di approfondire la vocazione di frate e sacerdote, così da essere punto di riferimento nel servizio ai giovani.

BIBLIOGRAFIA

1. Magistero della Chiesa

CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium*, Costituzione dogmatica sulla Chiesa (21 novembre 1964), in AAS 57 (1965), 5-71. Testo ufficiale e versione italiana in *Enchiridion Vaticanum*, 1: Documenti del Concilio Vaticano II, EDB, Bologna 1981, nn. 284-456.

CONCILIO VATICANO II, *Apostolicam Actuositatem*, Decreto sull'apostolato dei laici (18 novembre 1965), in AAS 58 (1966), 837-864. Testo ufficiale e versione italiana in *Enchiridion Vaticanum*, 1: Documenti del Concilio Vaticano II, EDB, Bologna 1981, nn. 912-1041.

CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et Spes*, Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel Mondo contemporaneo (07 dicembre 1965), in AAS 58 (1966), 1025-1120. Testo ufficiale e versione italiana in *Enchiridion Vaticanum*, 1: Documenti del Concilio Vaticano II, EDB, Bologna 1981, nn. 1319-1643.

PAOLO VI, *Discorso ai membri della presidenza della Federazione Europea per l'Educazione Cattolica degli adulti*, 3 maggio 1971.

PAOLO VI, *Evangelii nuntiandi*, Esortazione apostolica sull'evangelizzazione nel mondo contemporaneo (8 dicembre 1975), in AAS 68 (1976), 5-76. Testo ufficiale e versione italiana in *Enchiridion Vaticanum*, 5, EDB, Bologna 1980, nn. 1588-1716.

GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles Laici*, Esortazione apostolica post-sinodale sulla vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo (30 dicembre 1988), in AAS 81 (1989), 393-521. Testo ufficiale e versione italiana in *Enchiridion Vaticanum*, 11, EDB, Bologna 1991, nn. 1606-1900.

GIOVANNI PAOLO II, *Pastores dabo vobis*, Esortazione apostolica post - sinodale circa la formazione dei sacerdoti (25 marzo 1992), in AAS 84 (1992), 657-804. Testo ufficiale e versione italiana in *Enchiridion Vaticanum*, 13, EDB, Bologna 1995, nn. 1154-1553.

GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la XXXII Giornata mondiale di preghiera delle vocazioni*, 18 ottobre 1994.

- GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio ai partecipanti al Congresso europeo sulle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata in Europa*, 29 aprile 1997, LEV, Città del Vaticano.
- GIOVANNI PAOLO II, *Novo millennio ineunte*, Lettera apostolica al termine del Grande Giubileo dell'anno duemila, LEV, Vaticano 2001.
- BENEDETTO XVI, *Messaggio per la XXI Giornata Mondiale della Gioventù*, 9 aprile 2006.
- BENEDETTO XVI, *Incontro con i parroci e il clero della diocesi di Roma*, Aula delle Benedizioni, 7 febbraio 2008.
- FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2013.
- FRANCESCO, *La Chiesa – Universale vocazione alla Santità*, Udienza Generale, Piazza San Pietro 19 novembre 2014.
- FRANCESCO, *Discorso del Santo Padre. Incontro con i sacerdoti e i consacrati*, Visita pastorale del Santo Padre Francesco a Milano, 25 marzo 2017.
- FRANCESCO, *Gaudete et exsultate*, Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2018.
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del 2000, Elledici, Leumann (TO) 2001.
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA – UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Giovani e Bibbia*, Quaderni della Segreteria Generale CEI, Roma 2007.
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del vangelo*, Orientamenti pastorali dell'Episcopato Italiano per il decennio 2010-2020, Paoline, Milano 2010.
- SINODO DEI VESCOVI – XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, Documento preparatorio e questionario, Elledici, Torino 2017.
- CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997.

2. Testi in lingua ucraina

- БАЛУХ В., *Релігійність молоді: загальноукраїнський і регіональний аспекти* [V. BALUKH, *Religiosità dei giovani: aspetti ucraini e regionali*], in «Релігія та Соціум. Міжнародний часопис» (2010) №1(3), Чернівецький Національний Університет, Чернівці 2010, 117-119.
- ВИСОЦЬКИЙ О., *Історія української культури: Навчальний посібник* [VYSOTSKYI O., *Storia della cultura ucraina: Manuale*], НМетАУ, Дніпропетровськ 2009.
- ВИШКОВСЬКИЙ П., *Переслідувана Церква. Католики України в часи комуністичного режиму* [VYSHKOVSKYI P., *La Chiesa perseguitata. I cattolici ucraini nel periodo del regime comunista*], КМЦ, Київ 2009.
- ГАВРІЛОВА Н., *Релігійні пошуки молоді України* [HAVRILOVA N., *Ricerche religiose della gioventù dell'Ucraina*], in «Українське релігієзнавство». Бюлетень Української Асоціації релігієзнавців і Відділення релігієзнавства Інституту філософії імені Г.С. Сковороди НАН України, (2008) №48, Київ 2008, 90-109.
- ДАНИЛЮК О., *Латинські чернечі Ордени та згромадження в Україні: реалії і проект нової стадії їх взаємин* [DANYLIUK O., *Ordini e Congregazioni religiosi del rito latino in Ucraina: le realtà e il progetto di una nuova fase della loro relazione*], in «Українське релігієзнавство». Бюлетень Української Асоціації релігієзнавців і Відділення релігієзнавства Інституту філософії імені Г.С. Сковороди НАН України, (2013) №66, Київ 2013, 347-354.
- ДАНИЛЮК О., *Особливості євангелізаційно-місіонерської діяльності римокатолицьких чернечих орденів у Києво-Житомирській дієцезії* [DANYLIUK O., *Caratteristiche dell'attività evangelico-missionarie degli Ordini religiosi cattolici romani nella diocesi di Kyiv-Zhytomyr*], in «Українське релігієзнавство». Бюлетень Української Асоціації релігієзнавців і Відділення релігієзнавства Інституту філософії імені Г.С. Сковороди НАН України, (2015) №73, Київ 2015, 345-350.
- Декларація про права осіб, котрі належать до національних, етнічних або релігійних меншин* (прийнято органом Міжнародних організацій та союзів резолюцією 47/135 Ген. Асамблеєю ООН 18.12.1992) [La Dichiarazione dei diritti delle persone che appartengono alle minoranze nazionali, etniche o religiose (approvata dalla risoluzione 47/135 del organo delle organizzazioni e unioni nazionali dell'Assemblea Generale di ONU il 18.12.1992)].

- ДМИТРУК ed altri, *Молодь на порозі самостійного життя* [D. DMYTRUK, *La gioventù sulla soglia della vita autonoma*], Державний інститут проблем сім'ї та молоді, Київ 2004.
- ДУЛАМАН Є., ЗАКОВИЧ М. ed altri., *Релігієзнавство: Підручник*, [*Le scienze religiose: Manuale*], Вища школа, Київ 2000.
- Закон України “Про свободу совісті та релігійні організації” [*Legge dell’Ucraina “Sulla libertà della coscienza e sulle organizzazioni religiose”*], in «Відомості Верховної Ради України», (1991) № 25.
- КНЯК С., *Український католицизм і громадянське суспільство: досвід релігійної соціалізації особистості* [KYIAK S., *Cattolicesimo ucraino e la società civile: l’esperienza della socializzazione religiosa della personalità*], in «Релігія та Соціум. Міжнародний часопис» (2010) №1(3), Чернівецький Національний Університет, Чернівці 2010, 3-6.
- КОЛОДНИЙ А. (під ред.), *Академічне релігієзнавство* [KOLODNYI A. (a cura), *Studi religiosi accademici*], Світ знань, Київ 2000
- КОЛОДНИЙ А., *Основи релігієзнавства. Курс лекцій* [KOLODNYI A., *Fondamenti di studi religiosi. Corso di lezioni*], Коло, Дрогобич 2006.
- Конвенція про права дітей* (ратифікована Постановою ВР №789-12 від 27.02.1991) [*La Convenzione sui diritti dei bambini* (ratificata dalla risoluzione del Consiglio Supremo dell’Ucraina №789-12 dal 27.02.1991)].
- Конституція України від 28 червня 1996 року, Права, свободи і обов’язки людини і громадянина* [*La Costituzione dell’Ucraina da 28 giugno 1996, I diritti, le libertà ed i doveri dell’uomo e del cittadino*], in «Відомості Верховної Ради України», (1996) № 30, 381-417.
- КУЗЬМУК О., *Проблема релігійної ідентичності в мультирелігійному просторі українського суспільства* [KUZMUK O., *Il problema dell’identità religiosa nello spazio multireligioso della società ucraina*], in «Мультиверсум. Філософський альманах», (2014) 8-9, Київ 2014, 190-198.
- МІНІСТЕРСТВО МОЛОДІ ТА СПОРТУ УКРАЇНИ, *Молодь України – 2017. Результати репрезентативного соціологічного дослідження*, [MINISTERO DELLA GIOVENTÙ E DELLO SPORT DELL’UCRAINA, *La gioventù dell’Ucraina – 2017. Risultati della ricerca sociologica rappresentativa*] ТОВ «Терно-граф», Тернопіль 2017.

МІНІСТЕРСТВО МОЛОДІ ТА СПОРТУ УКРАЇНИ, *Формування та реалізація державної молодіжної політики в Україні в умовах децентралізації: Щорічна доповідь Президентові України, Верховній Раді України, Кабінету Міністрів України (за підсумками 2016 року)* [MINISTERO DELLA GIOVENTÙ E DELLO SPORT DELL'UCRAINA, *Formazione ed attuazione della politica giovanile in Ucraina nelle condizioni di decentramento: La relazione annuale al Presidente dell'Ucraina, al Consiglio Supremo dell'Ucraina, al Gabinetto dei Ministri dell'Ucraina (dai risultati dell'anno 2016)*], ТОВ «Терно-граф», Тернопіль 2017.

МІНІСТЕРСТВО ЮСТИЦІЇ УКРАЇНИ, *Молодь: її права та соціальне становлення в сучасній Україні* [MINISTERO DELLA GIUSTIZIA DELL'UCRAINA, *La gioventù: i suoi diritti e la formazione sociale nell'Ucraina moderna*], Роз'яснення (13.09.2012).

НЕДАВНЯ О., *Трансформація католицьких конфесій в роки Незалежності України* [NEDAVNIA O., *Trasformazione delle confessioni cattoliche negli anni dell'indipendenza dell'Ucraina*], in «Українське релігієзнавство». Бюлетень Української Асоціації релігієзнавців і Відділення релігієзнавства Інституту філософії імені Г.С. Сковороди НАН України, (2005) №14, Київ 2005, 219-238.

ПАВЛОВА О. ed altri, *Історія української культури. Навчальний посібник* [PAVLOVA O. ed altri, *Storia della cultura ucraina. Manuale*], Центр учбової літератури, Київ 2012.

Пакт про політичні і громадянські права (Затверджено Генеральною Асамблеєю ООН 16.12.1996, док. A/RES/2200^o(XXI)), Міністерство закордонних справ України (ратифіковано Указом Президії ВР України, РСР №2148-VIII від 19.10.1973 [*Il patto sui diritti politici e dei cittadini* (approvata dall'Assemblea Generale di ONU il 16.12.1966, doc. A/RES/2200^o(XXI)), Il Ministero per gli affari Esteri dell'Ucraina (ratificato dal decreto del Presidium del Consiglio Supremo dell'Ucraina, РСР №2148-VIII dal 19.10.1973]).

ПАСІЧНИК І. (під ред.), *Виховання молодого покоління на принципах християнської моралі в процесі духовного відродження України: Збірник наукових праць* [PASICHNYK I. (a cura), *Educazione delle giovani generazioni sui principi della morale cristiana nel processo di risveglio spirituale dell'Ucraina: Documenti scientifici*], Острог 1999.

Релігія і Церква в українському суспільстві: соціологічне дослідження-2018, [*Religione e Chiesa nella società ucraina: ricerca sociologica-2018*], in «Особливості релігійного і церковно-релігійного самовизначення українських громадян: тенденції 2010-2018 рр. (інформаційні матеріали)», Київ 2018, 3-35.

- САЄНКО А., *Релігійний світогляд молоді: соціологічний аналіз*, [SAIENKO A., *La concezione religiosa del mondo della gioventù*], in «Республіканець» (1994) 11-12, 3-4, 108-110.
- Статут Комісії у справах душпастирства молоді при Конференції Єпископату Римсько-Католицької Церкви в Україні*, Затверджений 14 листопада 2014 на XLIV Засіданні Римсько-Католицьких Єпископів України [Statuto della Commissione per la pastorale giovanile sotto la Conferenza Episcopale della Chiesa cattolica romana in Ucraina, Approvato il 14 novembre 2014 durante il XLIV Incontro dei vescovi cattolici romani dell'Ucraina].
- УКРАЇНСЬКИЙ ІНСТИТУТ СОЦІАЛЬНИХ ДОСЛІДЖЕНЬ, *Про становище молоді в Україні (за підсумками 1999 року): Щорічна доповідь Президентові України, Верховній Раді України, Кабінету Міністрів України*, [L'ISTITUTO UCRAINO DELLE RICERCHE SOCIOLOGICHE, *Sullo stato della gioventù in Ucraina (dai risultati dell'anno 1999): La relazione annuale al Presidente dell'Ucraina, al Consiglio Supremo dell'Ucraina, al Gabinetto dei Ministri dell'Ucraina*], ПрінтіксПрес, Київ 2000.
- ФИЛИПОВИЧ Л., *Неорелігії України в епоху постмодерну* [FYLYPOVYCH L., *Le neo-religioni dell'Ucraina nell'epoca post-moderna*], in «Українське релігієзнавство». Бюлетень Української Асоціації релігієзнавців і Відділення релігієзнавства Інституту філософії імені Г.С. Сковороди НАН України, (2005) №3, Київ 2005, 261-278.
- ЦИМБАЛІЙ В., *Становлення територіальних інституцій римо-католицької Церкви в Україні в незалежній Україні* [TSYMBALIY V., *Formazione delle istituzioni territoriali della Chiesa cattolica romana ucraina nell'Ucraina indipendente*], in «Вісник Київського національного університету імені Тараса Шевченка» (2009), №91-93, Київ 2009, 180-183.
- ЧЕРНИШ Н., *Соціологія. Курс лекцій* [CHERNYSH N., *La sociologia. Corso di lezioni*], Кальварія, Львів 1996.
- ЯРОЦЬКИЙ П., *Римо-католицизм в Україні: стан, тенденції розвитку* [YAROTSKYI P., *Cattolicesimo romano in Ucraina: stato, tendenze di sviluppo*], in «Університетські наукові записки», (2008), №2 (26), 396-401.

3. Studi

ANDREOLI V., *Giovani*, Rizzoli, Milano 2001.

ARCIDIOCESI DI MILANO, *Camminava con loro. Progetto di Pastorale Giovanile. 2. La comunità cristiana*, Centro Ambrosiano, Milano 2011.

ATTARD F. – GARCÍA M. A. (a cura), *L'accompagnamento spirituale. Itinerario pedagogico spirituale in chiave salesiana al servizio dei giovani*, Elledici, Torino 2014.

BISSOLI C. (a cura), *Giovani e Bibbia. Per una lettura esistenziale della Bibbia nei gruppi giovanili*, Elledici, Leumann (TO) 1991.

BISSOLI C., *Dal Sinodo quali indicazioni per la PG? Una lettura delle Proposizioni*, in «Note di Pastorale Giovanile» 47 (2013) 2, 6-17.

BISSOLI C., *Giovani e santità, un progetto di vita: contemplazione, comunione, missione*, in «Note di Pastorale Giovanile», 39 (2005) 5, 4-37.

BISSOLI C., *Punti nodali dell'Apostolato Biblico: una sintesi*, in CEI – UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Giovani e Bibbia*, Quaderni della Segreteria Generale CEI, Roma 2007, 124-136.

BISSONI A., *La direzione spirituale*, in «Vita Consacrata» 31 (1995) 2, 132-149.

BONI A., *Componenti essenziali della fraternità francescana alla luce della Regola e degli Scritti di san Francesco*, in CARDAROPOLI G. - STANZIONE C. (a cura), *Temi di vita francescana: la fraternità*, Antonianum, Roma 1983, 119-172.

BUZZETTI C. – CIMOSA M. (a cura), *I giovani e la lettura della Bibbia: orientamenti e proposte*, LAS, Roma 1992.

BUZZETTI C., *Bibbia e gruppi giovanili: quale traduzione?*, in BISSOLI C. (a cura), *Giovani e Bibbia. Per una lettura esistenziale della Bibbia nei gruppi giovanili*, Elledici, Leumann (TO) 1991, 215-229.

BUZZETTI C., *Giovani incontro alla Bibbia. Cultura e preghiera*, Elledici, Leumann (TO) 1996.

CAROLI E. (a cura), *Dizionario Francescano*, Messaggero, Padova 2002.

CASTEGNARO A. – BIEMMI E. – DAL PIAZ G., *Fuori dal recinto. Giovani, fede, chiesa: uno sguardo diverso*, Ancora, Milano 2013.

- CENCINI A., *Accompagnamento*, in PRELLEZO J. M. – NANNI C. – MALIZIA G. (a cura), *Dizionario di Scienze dell'educazione*, LAS, Roma 2008, 29-30.
- CENTRO INTERNAZIONALE VOCAZIONALE (a cura), *Dizionario di pastorale vocazionale*, Rogate, Roma 2002.
- Considerazioni sulle stimmate*, 3, in *Fonti francescane. Terza edizione rivista e aggiornata. Scritti e biografie di san Francesco d'Assisi. Cronache e altre testimonianze del primo secolo francescano. Scritti e biografie di santa Chiara d'Assisi. Testi normativi dell'Ordine Francescano Secolare*, a cura di E. Caroli, EFR-Editrici Francescane, Padova 2011, n. 1915.
- CUNHA D., *La pastorale giovanile in Europa e la nuova evangelizzazione*, in «Note di Pastorale Giovanile» 46 (2012) 5, 42-48.
- CURRÒ S., *Il senso umano del credere. Pastorale dei giovani e sfida antropologica*, Elledici, Leumann (TO) 2011.
- CURRÒ S., *La formazione degli educatori laici nella pastorale giovanile giuseppina*, in CURRÒ S. (a cura), *La formazione degli educatori dei ragazzi e dei giovani*, LEM, Roma 1996, 9-29.
- DE FIORES S. – GOFFI T. (a cura), *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, Paoline, Milano 1999.
- DE PIERI S., *Vocazione*, in MIDALI M. – TONELLI R. (a cura), *Dizionario di pastorale giovanile*, Elledici, Leumann (TO) 1992, 1284-1296.
- DEL CORE P. – FISICHELLA M. (a cura), *Il noviziato tra vecchi e nuovi modelli di formazione. Contesti e percorsi formativi per una responsabilità condivisa*, LAS, Roma 2008.
- DEL CORE P., *Dall'intuizione vocazionale alla scelta e decisione: l'accompagnamento*, in «Note di Pastorale Giovanile» 44 (2010) 6, 44-54.
- DEL CORE P., *L'accompagnamento vocazionale come esperienza di 'relazione'*, in DEL CORE P. – FISICHELLA M. (a cura), *Il noviziato tra vecchi e nuovi modelli di formazione. Contesti e percorsi formativi per una responsabilità condivisa*, LAS, Roma 2008, 361-398.
- DI PALLO P. A., *Giovani francescani. Linee per un progetto francescano di pastorale giovanile*, Edizioni Messaggero, Padova 2006.

- DI PALLO P. A., *Sulle orme di Francesco alla sequela di Cristo*, Edizioni Messaggero, Padova 1999.
- DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento*, SDB, Roma 2014³.
- EVDOKIMOV P., *La novità dello spirito. Studi di spiritualità*, Ancora, Milano 1997.
- FALSINI R., *Eucarestia*, in CAROLI E. (a cura), *Dizionario Franceseano*, Messaggero, Padova 2002, 611-639.
- FEDELI C. (a cura), *Persona e libertà. Saggi di fondazione della teoria pedagogica*, La Scuola, Brescia 1987.
- FISICHELLA, *Evangelizzazione e buoni esempi di accompagnamento*, in CCEE, *Camminava con loro (Lc 24,15). Accompagnare i giovani a rispondere liberamente alla chiamata di Cristo*, Simposio sull'accompagnamento dei giovani (Barcellona, 28 - 31 marzo 2017).
- Fonti francescane. Terza edizione rivista e aggiornata. Scritti e biografie di san Francesco d'Assisi. Cronache e altre testimonianze del primo secolo francescano. Scritti e biografie di santa Chiara d'Assisi. Testi normativi dell'Ordine Franceseano Secolare*, a cura di E. Caroli, EFR-Editrici Franceseane, Padova 2011.
- FORTUNATO E., *Il discernimento. Itinerari esistenziali per giovani e formatori*, Sussidi per l'animazione della vita religiosa, 11, EDB, Bologna 1999.
- GALIMBERTI U., *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani*, Editore Giangiacomo Feltrinelli, Milano 2017²⁰.
- GALLO L. A., *Quale volto di Gesù proporre ai giovani di oggi?*, in BUZZETTI C. – CIMOSA M. (a cura), *I giovani e la lettura della Bibbia: orientamenti e proposte*, LAS, Roma 1992. 83-97.
- GAMBINI P., *L'animazione di strada. Incontrare i giovani là dove sono*, Elledici, Leumann (TO) 2002.
- GAMBINO V., *Vocazione*, in PRELLEZO J. M. – NANNI C. – MALIZIA G. (a cura), *Dizionario di Scienze dell'educazione*, LAS, Roma 2008, 1252-1255.
- GARCÍA J. M. (a cura), *Accompagnare i giovani nello Spirito*, LAS, Roma 1998.

- GARCÍA J. M., *Accompagnamento spirituale dei giovani: quadro di riferimento*, in GARCÍA J. M. (a cura), *Accompagnare i giovani nello Spirito*, LAS, Roma 1998, 99-125.
- GARCÍA J. M., *L'accompagnatore spirituale dei giovani. Alcuni modelli di riferimento*, «Rivista di Vita Spirituale», 57 (2003) 4-5, 379-396.
- GARCÍA J. M., *L'incontro dei giovani con la Bibbia*, in ZEVINI G. (a cura), *La Parola di Dio vita della Chiesa*, LAS, Roma 2008, 101-117.
- GARCÍA J. M., *La guida spirituale dei giovani: testimone, interprete e mediatore*, in «Mysterion» 10 (2017/1), 120-133.
- GARCÍA J. M., *Profilo spirituale dell'accompagnatore dei giovani*, in «Salesianum» 79 (2017), 352-376.
- GARCÍA M. A., *L'accompagnamento personale nella proposta educativo-pastorale salesiana*, in ATTARD F. – GARCÍA M. A. (a cura), *L'accompagnamento spirituale. Itinerario pedagogico spirituale in chiave salesiana al servizio dei giovani*, Elledici, Torino 2014, 261-289.
- GARCÍA-MONGE J., *Il dialogo spirituale e la terapia*, in «Concilium», 9 (1974), 74-86.
- GEVAERT J. (a cura), *Dizionario di Catechetica*, Elledici, Leumann (TO) 1987.
- GIOVENTÙ FRANCEScana, *Il Nostro Volto, Statuto della Gioventù francescana d'Italia*, Centro nazionale Ofs-Gifra, Roma 2013.
- GUARDINI R., *La credibilità dell'educatore*, in FEDELI C. (a cura), *Persona e libertà. Saggi di fondazione della teoria pedagogica*, La Scuola, Brescia 1987, 222-236.
- GUDZIAK B., *La vita della Chiesa nell'Ucraina post-sovietica*, in VACCARO L. (a cura), *Storia religiosa dell'Ucraina*, Centro Ambrosiano, Milano 2007, 391-416.
- HARING B., *Pregheiera*, in DE FIORES S. – GOFFI T. (a cura), *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1985, 1260-1271.
- HERBRETEAU H., *Come accompagnare i giovani verso l'esperienza spirituale*, Elledici, Leumann (TO) 2001.
- ISTITUTO DI CATECHETICA – PASTORE C. (a cura), *“Viva ed efficace è la Parola di Dio” (Ebr 4,12). Linee per l'animazione biblica della pastorale*, Elledici, Leumann (TO) 2010.

- ISTITUTO DI TEOLOGIA PASTORALE - UPS, *Pastorale giovanile. Sfide, prospettive ed esperienze*, Elledici, Leumann (TO) 2003.
- ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto giovani 2013*, Il Mulino, Bologna 2013.
- LLANOS O. M., *Servire le vocazioni nella Chiesa. Pastorale vocazionale e pedagogia della vocazione*, LAS, Roma 2005.
- LÓPEZ A., *Le sfide nella formazione di direttori spirituali nella vita religiosa*, in ATTARD F. – GARCÍA M. A. (a cura), *L'accompagnamento spirituale. Itinerario pedagogico spirituale in chiave salesiana al servizio dei giovani*, Elledici, Torino 2014, 229-256.
- LUOF A., *Generati dallo Spirito. L'accompagnamento spirituale oggi*, Qiqajon, Magnano 2007.
- MANETTI A., *Vivere gli ideali: fra paura e desiderio*, Dehoniane, Bologna 1991.
- MARTINELLI A., *Direzione spirituale*, in MIDALI M. – TONELLI R. (a cura), *Dizionario di pastorale giovanile*, Elledici, Leumann (TO) 1992, 250-264.
- MARTINELLI A., *Fare "direzione spirituale" nella pastorale giovanile*, in «Note di Pastorale Giovanile», 18 (1984) 5, 3-23.
- MARTINI C. M., *Tre racconti dello Spirito*, Lettera pastorale per verificarci sui doni del Consolatore 1997-1998, Centro Ambrosiano, Milano 1997.
- MIDALI M. – TONELLI R. (a cura), *Dizionario di pastorale giovanile*, Elledici, Leumann (TO) 1992.
- MIDALI M., *Teologia Pratica, vol. 5. Per un'attuale configurazione scientifica*, LAS, Roma 2011.
- MION R., *Giovani*, in PRELLEZO J. M. – NANNI C. – MALIZIA G. (a cura), *Dizionario di Scienze dell'educazione*, LAS, Roma 2008, 523-526.
- MOLARI C., *Dio*, in MIDALI M. – TONELLI R. (a cura), *Dizionario di pastorale giovanile*, Elledici, Leumann (TO) 1992, 240-249.
- MOLARI C., *Fede*, in MIDALI M. – TONELLI R. (a cura), *Dizionario di pastorale giovanile*, Elledici, Leumann (TO) 1992, 397-407.

- MONACO L., *I cristiani sono nel mondo ciò che l'anima è nel corpo*, in «Vita francescana» 2 (1985).
- NAPOLIONI A., *La strada dei giovani. Prospettive di pastorale giovanile*, San Paolo, Cini-sello Balsamo 1994.
- NORA C., *Fare Lectio Divina con i giovani*, in CEI – UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Giovani e Bibbia*, Quaderni della Segreteria Generale CEI, Roma 2007, 59-66.
- ORDINE FRANCESCANO SECOLARE, *Le Costituzioni dell'Ordine Franceseano Secolare*, La Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e per le Società di vita apostolica, Roma 1990.
- PAGANI S., *Giovani e Bibbia: una lettura della realtà*, in CEI – UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Giovani e Bibbia*, Quaderni della Segreteria Generale CEI, Roma 2007, 16-30.
- PASTORE C. – ROMANO A. (a cura), *La catechesi dei giovani e i new media nel contesto del cambio di paradigma antropologico-culturale*, Elledici, Torino 2015.
- PEREGO G. – MAZZA G., *Giovani, Bibbia e comunicazione: una "guida all'ascolto" di Dio*, in CEI – UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Giovani e Bibbia*, Quaderni della Segreteria Generale CEI, Roma 2007, 39-58.
- POLLO M., *Animazione culturale*, Elledici, Leumann (TO) 2002
- POLLO M., *Animazione*, in MIDALI M. – TONELLI R. (a cura), *Dizionario di pastorale giovanile*, Elledici, Leumann (TO) 1992, 66-83.
- PRELLEZO J. M. – NANNI C. – MALIZIA G. (a cura), *Dizionario di Scienze dell'educazione*, LAS, Roma 2008
- SALA R. (con Bozzolo A., Carelli R. e Zini P. - Prefazione di Mari G. e postfazione di Currò S.), *Pastorale giovanile 1. Evangelizzazione ed educazione dei giovani. Un percorso teorico-pratico*, LAS, Roma 2017.
- SALA R., *Andate e fate discepoli tutti i giovani. Percorso di pastorale giovanile fondamentale*, Dispense scolastiche, UPS, Roma 2015.
- SALA R., *Invito alla lettura dei Lineamenta*, in SINODO DEI VESCOVI – XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, Documento preparatorio e questionario, Elledici, Torino 2017, 3-17.

- SALA R., *Luce e forza per il cammino. Strategia, stile e qualità per un rilancio della pastorale giovanile*, in «Note di Pastorale Giovanile» 48 (2014) 4, 25-64.
- SALA R., *Una pastorale giovanile di qualità. Un appello a crescere nella capacità di accompagnare i giovani*, in «Note di Pastorale Giovanile», 52 (2018) 3, 2-4.
- SIGALINI D., *Animatore: dalla parte delle ragioni di vita*, Elledici, Leumann (TO) 2004.
- STRUŠ J., *Direzione spirituale*, in PRELLEZO J. M. – NANNI C. – MALIZIA G. (a cura), *Dizionario di Scienze dell'educazione*, LAS, Roma 2008, 325-327.
- TONELLI R. – PINNA S., *Una pastorale giovanile per la vita e la speranza. Radicati sul cammino percorso per guardare meglio verso il futuro*, LAS, Roma 2011.
- TONELLI R., *Educazione/Pastorale*, in MIDALI M. – TONELLI R. (a cura), *Dizionario di pastorale giovanile*, Elledici, Leumann (TO) 1992, 344-351.
- TONELLI R., *Fare pastorale giovanile*, in ISTITUTO DI TEOLOGIA PASTORALE - UPS, *Pastorale giovanile. Sfide, prospettive ed esperienze*, Elledici, Leumann (TO) 2003, 161-182.
- TONELLI R., *Giovani (Pastorale dei)*, in GEVAERT J. (a cura), *Dizionario di Catechetica*, Elledici, Leumann (TO) 1987, 305-308.
- TONELLI R., *I Giovani e la Bibbia. Suggerimenti per una utilizzazione sapienziale*, in ISTITUTO DI CATECHETICA – PASTORE C. (a cura), *“Viva ed efficace è la Parola di Dio” (Ebr 4,12). Linee per l'animazione biblica della pastorale*, Elledici, Leumann (TO) 2010, 237-254.
- TONELLI R., *Incarnazione*, in MIDALI M. – TONELLI R. (a cura), *Dizionario di pastorale giovanile*, Elledici, Leumann (TO) 1992, 510-520.
- TONELLI R., *Itinerari per l'educazione dei giovani alla fede*, Elledici, Leumann (TO) 1989.
- TONELLI R., *La narrazione nella catechesi e nella pastorale giovanile*, Elledici, Leumann (TO) 2002.
- TONELLI R., *Pastorale giovanile e animazione: una collaborazione per la vita e la speranza*, Elledici, Leumann (TO) 1986.
- TONELLI R., *Per la vita e la speranza. Un progetto di pastorale giovanile*, LAS, Roma 1996.
- TONELLI R., *Per una pastorale giovanile al servizio della vita e della speranza: educazione alla fede e animazione*, Elledici, Leumann (TO) 2002.

- TRENTI Z., *La fede dei giovani. Linee di un progetto di maturazione alla fede dei giovani*, Elledici, Leumann (TO) 2003.
- TRIACCA A. M., *Incontro con la Bibbia nella liturgia*, in C. BUZZETTI – M. CIMOSA (a cura), *I giovani e la lettura della Bibbia: orientamenti e proposte*, LAS, Roma 1992, 119-145.
- VACCARO L. (a cura), *Storia religiosa dell'Ucraina*, Centro Ambrosiano, Milano 2007.
- VECCHI J. E., *Oratorio*, in MIDALI M. – TONELLI R. (a cura), *Dizionario di pastorale giovanile*, Elledici, Leumann (TO) 1992, 683-689.
- VECCHI J. E., *Pastorale giovanile e orientamento vocazionale*, in «Note di pastorale giovanile», 36 (2002) 4, 8-12.
- VILLATA G., *Giovani, religione e vita quotidiana. Da un approccio sociologico a un progetto pastorale*, Piemme, Casale Monferrato 1983.
- YOUCAT, *Youth Catechism, per conoscere e vivere la fede della Chiesa*, Città Nuova, Roma 2011.
- ZEVINI G. (a cura), *La Parola di Dio vita della Chiesa*, LAS, Roma 2008
- ZEVINI G., *Linee di spiritualità biblica per i giovani oggi*, in C. BUZZETTI – M. CIMOSA (a cura), *I giovani e la lettura della Bibbia: orientamenti e proposte*, LAS, Roma 1992, 189-203.

4. Sitografia

- CONSIGLIO DELLE CONFERENZE EPISCOPALI D'EUROPA, *Camminava con loro (Lc 24,15). Accompagnare i giovani a rispondere liberamente alla chiamata di Cristo*, Simposio sull'accompagnamento dei giovani (Barcellona, 28 - 31 marzo 2017), in «Symposium CCEE» (29.04.2018) <<http://symposium2017.ccee.eu/it/home28-02/>>.
- GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai giovani a Lviv* (Spianata di Sykhiv, 26 giugno 2001), durante la visita pastorale in Ucraina (23-27 giugno 2001), in «La Santa Sede» (20.03.2018) <http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/2001/june/documents/hf_jp-ii_spe_20010626_ucraina-youth.html>.

КАТОЛИЦЬКИЙ МЕДІА-ЦЕНТР КОНФЕРЕНЦІЇ РИМСЬКО-КАТОЛИЦЬКИХ ЄПІСКОПІВ УКРАЇНИ [CATHOLIC MEDIA CENTER DELLA CONFERENZA DEI VESCOVI CATTOLICI ROMANI DELL'UCRAINA], (02.05.2018) <<http://kmc.media>>.

КОМІСІЯ У СПРАВАХ ДУШПАСТІРСТВА МОЛОДІ ПРИ КОНФЕРЕНЦІЇ ЄПІСКОПАТУ РИМСЬКО-КАТОЛИЦЬКОЇ ЦЕРКВИ В УКРАЇНІ [COMMISSIONE PER LA PASTORALE GIOVANILE SOTTO LA CONFERENZA EPISCOPALE DELLA CHIESA CATTOLICA ROMANA IN UCRAINA], in «КДМ» (02.05.2018) <<http://juvanima.org.ua>>.

Протоколи засідань [*Protocolli delle riunioni*], in «КДМ» (27.04.2018) <<http://juvanima.org.ua/about-us/protokoli-zasidannya/>>.

Релігійні організації в Україні (станом на 1 січня 2017) [*Organizzazioni religiose in Ucraina (1° gennaio 2017)*], in «Католицький Медіа-Центр Конференції римсько-католицьких єпископів України» (27.04.2018) <<http://kmc.media/2017/06/12/religijni-organiyacii-v-ukraini.html>>.

РЕЛІГІЙНО-ІНФОРМАЦІЙНА СЛУЖБА УКРАЇНИ [SERVIZIO DI INFORMAZIONE RELIGIOSA DELL'UCRAINA], (02.05.2018) <<https://risu.org.ua>>.

Римо-католицька Церква в Україні [*La Chiesa romano cattolica in Ucraina*], in «Релігійно - інформаційна служба України» (01.03.2018) <https://risu.org.ua/ua/index/reference/major_religions/47363/>.

УКРАЇНСЬКЕ ДУШПАСТІРСТВО МОЛОДІ РИМО-КАТОЛИЦЬКОЇ ЦЕРКВИ [LA PASTORALE GIOVANILE DELLA CHIESA CATTOLICA ROMANA IN UCRAINA], (29.04.2018) <<http://juvanima.org.ua>>.

INDICE GENERALE

Sigle e abbreviazioni.....	2
Ringraziamenti.....	4
Introduzione generale	5
Capitolo I	
GIOVANI, SOCIETÀ, FEDE E CHIESA IN UCRAINA	11
Introduzione.....	11
1. Contesto socio – culturale ed ecclesiale in Ucraina	12
1.1. Le caratteristiche della cultura e della società.....	12
1.2. Realtà ecclesiale e questione della fede	16
2. I giovani e la fede.....	20
2.1. Le caratteristiche dei giovani d’oggi.....	20
2.2. Giovani e la ricerca di Dio	25
2.3. Giovani e il loro vissuto della fede	28
3. Sguardo sulla pastorale giovanile	31
3.1. Breve storia e sviluppo della pastorale giovanile	31
3.2. Situazione attuale della pastorale giovanile	36
4. Sfide e opportunità	39
4.1. Insufficienze dell’attuale pastorale giovanile nella Chiesa cattolica in Ucraina.....	40
4.2. L’assenza del cammino formativo e la mancanza di specialisti nel campo della pastorale giovanile.....	42
Conclusione	44

Capitolo II

PASTORALE GIOVANILE E ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE..... 45

Introduzione	45
1. Le linee fondamentali della pastorale giovanile	46
1.1. L'obiettivo	46
1.2. Diversi modelli della pastorale giovanile.....	49
1.2.1. <i>Orientamenti salesiani</i>	49
1.2.2. <i>La Gioventù Francescana</i>	50
1.3. Gli ambiti privilegiati e i luoghi strategici	52
1.4. I criteri fondamentali.....	57
2. L'accompagnamento spirituale dei giovani.....	62
2.1. Definizione	62
2.2. Le specificità dell'accompagnamento spirituale dei giovani	64
2.2.1. <i>Obiettivo e contenuti</i>	64
2.2.2. <i>Criteri dell'accompagnamento spirituale</i>	67
2.2.3. <i>Tipi dell'accompagnamento spirituale</i>	69
3. Il ruolo e l'importanza dell'accompagnamento spirituale nella pastorale giovanile.....	71
3.1. Dimensione psicologica dell'accompagnamento	71
3.2. Dimensione pedagogica dell'accompagnamento	74
3.3. Dimensione pastorale dell'accompagnamento	76
4. Le dimensioni dell'accompagnatore spirituale dei giovani.....	78
4.1. Dimensione spirituale	78
4.2. Dimensione della personalizzazione.....	81
4.3. Dimensione relazionale e comunicativa.....	83
Conclusione	86

Capitolo III

PROSPETTIVE PER L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE DEI GIOVANI

IN UCRAINA 88

Introduzione 88

1. Verso l'accompagnamento spirituale dei giovani..... 89

1.1. Luoghi e ambiti opportuni per accompagnamento spirituale dei giovani..... 89

1.2. Tempi privilegiati e modalità possibili 91

1.3. La creazione delle condizioni necessarie 94

2. Essere nel cammino con il giovane per approfondire la fede..... 96

2.1. Generare alla fede 96

2.2. Accompagnare verso l'esperienza personale di Dio 99

2.3. La prospettiva della santità come obiettivo 101

3. La Parola di Dio il fondamento nella vita di fede dei giovani..... 105

3.1. Come leggere la Bibbia con i giovani..... 105

3.2. Ambiti dove usare la Bibbia..... 108

3.3. Quali temi biblici per i giovani in Ucraina..... 111

4. La *Promessa* della Gioventù Francescana come proposta per itinerario di educazione alla fede dei giovani..... 114

4.1. L'Eucarestia come centro 114

4.2. La Chiesa come madre 117

4.3. I poveri e gli ultimi come fratelli 120

Conclusione 122

Conclusione generale..... 124

Bibliografia 128